

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dietro l'ottimismo di facciata pentapartito senza prospettive

Riecco tutti i nodi della crisi

Sindacati ora uniti nell'aut-aut a Craxi

Vertice tra Lama, Carniti e Benvenuto - Chiesto un incontro prima della verifica - Azioni di lotta in assenza di risposte

ROMA — Quattro mesi fa lasciarono ciascuno per proprio conto, e con scelte contrapposte, le stanze di Palazzo Chigi. Ora Lama, Carniti e Benvenuto chiedono di essere ricevuti insieme dal presidente del Consiglio, prima della annunciata verifica nella maggioranza, per sollecitare una stretta conclusiva sui problemi del lavoro, della presentazione dei provvedimenti di legge più volte annunciati sui problemi del fisco e, infine, dell'emancipazione di un decreto specifico per quanto riguarda il blocco dell'equo canone. Ma Craxi è già avvertito: in assenza di decisioni conclusive da parte del governo si è deciso di predisporre le necessarie misure di lotta le cui modalità di attuazione verranno definite in un incontro già fissato per i primi giorni della prossima settimana. La nuova riunione si terrà il pomeriggio di martedì o nella mattinata di mercoledì prossimo. Se le risposte positive non ci saranno ancora, verrà proclamata una azione di sciopero entro la prima decade di luglio.

L'unica verifica decente

di ROMANO LEDDA

CONTINUANO a giungere dai pentapartiti messaggi penosi e scandolosi. Col caso Longo ancora clamorosamente aperto, il de Principe, che risulta iscritto alle liste P2, riceve la conferma alla presidenza della STET. Altro messaggio, dice la Dc ai socialisti che si, possono restare ancora un po' a Palazzo Chigi, ma in cambio devono garantire la giunta in Sardegna. La questione morale? Sorvoliamo e sosteniamoci a vicenda. La situazione sarda drammatica? Non c'entra. Né conta il profondo mutamento degli equilibri politici regionali provocato dal voto di domenica scorsa, un trionfo per i socialisti, il Pci più forte (rubò il titolo alla "Unione Sarda"), il pentapartito che perde seccamente sette seggi. Ma non c'è da stupirsi. È così che la maggioranza viaggia verso la «verifica». Lontana dal paese reale e mediocredito: non si sventola uno straccio di programma, non si avanza un'idea su cui costruire, non si indica una scelta concreta su cui unirsi. Si ripete invece lo sbiadito copione di vecchi giochi di potere, alchimie di vertice, manovre furbesche e un uso bellico reciproco di risultati elettorali per giunta mimetici nei giudizi e nelle analisi.

Principe (P2) nominato presidente della STET

Alla testa della finanziaria un uomo che ha ammesso di far parte della loggia di Gelli - La decisione IRI divide la maggioranza

ROMA — È una sfida. Michele Principe, il cui nome figura nelle liste P2 con il numero di tessera 2111, è stato designato ieri sera presidente della Stet, l'importante finanziaria pubblica che opera nel settore delle telecomunicazioni, dal comitato di presidenza dell'Iri. La nomina è avvenuta poche ore dopo che un gruppo di parlamentari comunisti, guidato da Giorgio Napolitano, aveva sollevato, nel corso di un incontro con il presidente della commissione Bilancio della Camera Cirino Pomicino, il problema delle nomine «per sollecitare un impegno volto ad evitare che al vertice delle Partecipazioni statali e delle società da esse controllate siano nominati uomini coinvolti nelle vicende della loggia P2». Il Pci riproponeva, dunque, la questione morale e Cirino Pomicino rassicurava i deputati comunisti dicendo che in data 13 giugno, subito dopo una analogo iniziativa del Pci, aveva invitato il ministro a bloccare ogni decisione sino alla conclusione dei lavori della commissione parlamentare di inchiesta. L'esponente democristiano aggiungeva che aveva particolarmente insistito sulla necessità di mantenere questo impegno anche in occasione dell'imminente rinnovo del vertice Stet.

L'Inquirente: no a indagini sulla nomina di Giudice a capo della Gdf

(Segue in ultima)

ROMA — Anche il «caso» della nomina del generale Giudice (P2) a capo della Finanza sarà chiesto a seppellire nella maggioranza dell'inquirente? Pare proprio di sì. Ieri, dopo ore di discussioni sulla vicenda (in cui sono ipotizzati reati a carico di Tanassi e Andreotti), la commissione per i procedimenti d'accusa ha infatti respinto la proposta del Pci di aprire un'istruttoria per compiere alcuni accertamenti. «Eppure — ha dichiarato ieri il sen. Martorelli del Pci — si tratta di una vicenda assai grave: si deve accertare se alcuni petrolieri si sono, per così dire, riuniti in cooperativa per finanziare la nomina di Giudice a comandante della Finanza. Si dovrebbe anche far luce, poi, sulla destinazione delle somme di denaro che sarebbero andate a partiti di governo».

Nell'interno



Con due gol la Francia liquida gli spagnoli

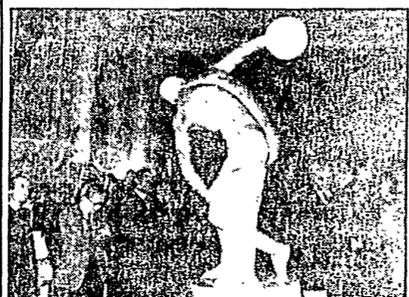
Dopo cento anni, la nazionale francese di calcio può fregiarsi di un titolo europeo. Ieri sera, nella finale che l'ha opposta alla Spagna, la squadra dei «galles» ha prevalso per due a zero. Il risultato, nel secondo tempo, lo ha sbloccato il solito Michel Platini con un calibratissimo calcio di punizione: il pallone è finito in rete per un errore madornale del numero uno spagnolo Arconada. Nei minuti di recupero ha poi raddoppiato l'ala sinistra Bellone. Due gol e un trofeo per una partita di finalissima del campionato d'Europa di modesto livello tecnico e agonistico. Elevata, invece, dopo le grandi polemiche della vigilia, la tensione in campo: numerosi gli ammonti e un espulso, il francese Leroux.

EUROPA

Quel pasticciaccio brutto di Fontainebleau

di SERGIO SEGRE

A metà strada tra «Quer pasticciaccio brutto» di Gadda e memoria e la filosofia gattopardesca del cambiare perché nulla cambia, l'intesa di Fontainebleau sembra soprattutto premiare la stanchezza richiamata da Bettino Craxi. Avremo un inno, una bandiera, un passaporto comune, forse addirittura una squadra europea di calcio, ma da questa intesa non può certamente nascere una Europa all'italiana delle sfide con le quali è confrontata e in grado di costruire un futuro capace di condurla al duemila in condizioni migliori di quelle presenti. È stato smentito il vecchio detto secondo cui non c'è due senza tre e si è evitato un terzo fallimento dopo quelli consecutivi di Atene e di Bruxelles, ma di qui a sostenere che «l'Europa torna a marciare» il passo è ancora lungo.



In mostra a Firenze le opere d'arte recuperate da Siviero

Statue antiche, tele rinascimentali, opere d'arte rubate o trafugate negli anni della guerra tornano finalmente ad essere esposte al pubblico: la rassegna — che si è aperta a Firenze — è un omaggio a Rodolfo Siviero che per decenni ha lavorato al loro recupero.

Napoli, 32 arresti in ospedale per straordinari gonfiati

Massi blitz dei carabinieri ieri al centro traumatico di Napoli. Le manette sono scattate per 32 dipendenti accusati di aver gonfiato le ore di straordinario correndo i cartellini. L'orologio segnato era stato manomesso.

Imponente sciopero in Uruguay contro la dittatura militare

L'Uruguay è rimasto ieri paralizzato da un imponente sciopero indetto dai partiti democratici contro il regime militare. A Montevideo l'adesione alla giornata di lotta è stata del 95 per cento.

Un atto responsabile che scongiura il blocco delle isole

CGIL-CISL-UIL revocano lo sciopero dei traghetti

Ottenuto dopo cinque anni l'impegno a una immediata approvazione del provvedimento sulle pensioni dei marittimi - Dibattito al Senato sull'autoregolamentazione

ROMA — Finalmente una buona notizia. Lo sciopero dei marittimi è stato sospeso, oggi e domani i traghetti effettueranno i normali collegamenti con le isole. Le organizzazioni confederali e di categoria della Cgil, Cisl e Uil hanno dato così una nuova dimostrazione di responsabilità. Non hanno infatti atteso che la commissione Lavoro del Senato votasse il disegno di legge di riordine della previdenza marinara con il passaggio della stessa all'Inps. È stato sufficiente l'impegno strappato dai comunisti a procedere all'emanazione del provvedimento in sede deliberante, cioè sequenzialmente, per una via più rapida dopo anni di inadempienze, promesse e ripensamenti del governo. Il voto, in ogni caso, lo si dovrebbe avere già nel corso della giornata odierna.

Dove stanno andando le relazioni fra Stati Uniti e Unione Sovietica?

Guardando a Mosca dal tempio dei sovietologi USA

Bilancio di un soggiorno all'Istituto della Columbia University di New York, che ha preso il nome da Averell Harriman, ex ministro ed ex ambasciatore in URSS - L'impatto con una crisi di indirizzi e di idee, risultato del nuovo clima di guerra fredda

NEW YORK — Dove stanno andando le relazioni fra Stati Uniti e Unione Sovietica? Credo non vi sia politico serio, in qualsiasi parte del mondo, che non si ponga oggi con preoccupazione questa domanda. Un commentatore sovietico ha scritto che nei quarant'anni successivi alla seconda guerra mondiale i rapporti non sono mai stati così cattivi. È probabile che vi sia una parte di esagerazione polemica in questo giudizio. Ma è certo che il confronto diretto fra le due massime potenze ha assunto un aspetto sempre più allarmante. Vale quindi la pena di tenerne un'analisi nel presente e nel prevedibile futuro sulla base delle notizie, delle impressioni e degli studi con cui ci siamo familiarizzati nella stessa America, disponendo di uno dei più sensibili punti di osservazione oggi accessibili.

Il tempio di Harriman è anche, sia per tradizione che per volontà dei suoi collaboratori di oggi, uno dei più impegnati in uno studio serio dell'Unione Sovietica con un orientamento aperto a un'indagine spassionata, libera da schematismi preconcetti. Non si può dire altrettanto di tutta la sovietologia americana. Certo, esistono dappertutto, e non soltanto in questo centro, studiosi giovani e anziani di notevole valore, persone che hanno acquistato, sia attraverso l'indagine sul fatto e sul libro, sia attraverso il contatto diretto col paese che è oggetto della loro at-

zione, una conoscenza approfondita della società sovietica di ieri e di oggi. Erudono tanti lavori specialistici di alto livello quanto — ma questo è già più raro — opere di assieme assai penetranti. Eppure, a detta di molti fra i suoi stessi promotori, la sovietologia americana conosce oggi una crisi. Credo sia quindi interessante cominciare proprio di qui l'analisi dei rapporti fra i due paesi, perché questo ci consenta di mettere immediatamente a fuoco l'immagine che ognuno ha dell'altro in questo centro, studiando giovani e anziani di notevole valore, persone che hanno acquistato, sia attraverso l'indagine sul fatto e sul libro, sia attraverso il contatto diretto col paese che è oggetto della loro at-

llo Giuffredì (Segue in ultima)

Giuseppe Boffa (Segue in ultima)

SERVIZI A PAG. 3

Manovre e contrattazioni per rinviare di qualche mese la resa dei conti

La corsa a ostacoli dei «5»

La lunga lista del contenzioso dall'affare P2 al «caso Moro»

Longo tratta la sua uscita «indolore» dal governo: ma basterà a prolungare l'agonia del pentapartito? - Duro il PRI: tutto dipende dal risanamento economico e morale

ROMA — Nei ranghi della maggioranza è tutto un incrociarsi di manovre e contrattazioni più o meno sotterranee per accertare la possibilità di superare lo scoglio della «verifica» con un puro e semplice rinvio di tutti i problemi a settembre. Soluzione che, in questo momento, alla DC non dispiacerebbe, visto che l'effetto sarebbe quello di un ulteriore logoramingo della presidenza del Consiglio socialista (La maggioranza si regge e si reggerà solo grazie al senso di responsabilità della DC), ha ripulito lo sprezzante De Mita. Resta da capire cosa ne guadagnerebbe invece il PSI. Ma al di là dei calcoli di ognuno dei cinque partiti, c'è soprattutto la corposità dei contrasti e la loro estensione su tutto lo spettro dell'azione di governo, a rendere problematica la prospettiva di una «verifica» fittizia in attesa di un regolamento di conti autunnale.

dall'attacco di Visentini a Goria), le ripercussioni dell'affare Longo nell'imminenza delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla P2 e, infine, la ripertura della discussione attorno al «caso Moro». E proprio questo è lo scoglio più vicino: il 4 e il 5 luglio la Camera tornerà a occuparsi delle dimissioni dei ministri del rapimento e dell'assassinio del leader democristiano. L'ultima volta che i socialisti (anzi Craxi in persona, giusto in congresso) ne hanno parlato è stato per gettare sulla DC pesantissimi sospetti; e lo scudo crociato ha ripartito con la stessa moneta. Che succederà adesso? E nell'aula di Montecitorio non dovrebbe forse intervenire per il PSI quel Fontana di cui i democristiani hanno

già chiesto la testa per le sue accuse sul legami DC-P2? Ecco appunto, in ordine temporale, il secondo scoglio: l'affare P2, sul quale si ormai per pronunciarsi — entro il 15 luglio — la Commissione Anselmi. Il segretario socialista democratico, che inizialmente pretendeva la garanzia del suo posto al governo, è stato ridotto dagli stessi «alleati» a più miti consigli. Sembra ora disposto a uscire dall'esecutivo, ma pone sempre una condizione: che il partner di assicuro il suo posto in Commissione una sentenza assolutoria. Proprio questo Longo è andato ieri a chiedere a De Mita (mentre Craxi vedeva Saragat): ma il segretario della DC avrà presumibilmente risposto «no».

perato del presidente della Commissione, la democristiana Anselmi. Quando anche poi tutti gli altri fossero disposti alla transazione, rimarrebbe Spadolini: la Direzione del PRI ha ribadito ieri che l'esito della «verifica» rimane legato a un preciso impegno del governo sul terreno del risanamento, a cominciare dalla pubblica moralità. E Spadolini non perde occasione per sottolineare che il PRI si atterrerà scrupolosamente alle risultanze della Commissione d'inchiesta. Infine, i nodi dell'economia, su cui ancora il PRI è all'offensiva con Visentini nel ruolo di punta avanzata. Anche su questo punto la Direzione repubblicana è stata tassativa: il risanamento finanziario sarà il metro su

il misurare «la volontà dei partiti della maggioranza di continuare il loro impegno e, quindi, l'alleanza di governo»: a «espediti pseudosoluzioni impropti e futurari» (leggi rimpasto) il PRI non ci sta. Ma nella battaglia sull'economia i repubblicani sembrano ritrovarsi più isolati rispetto agli altri partner, ed è sintomatico che ieri il giornale della Confindustria abbia preso le difese del ministro democristiano Goria dagli attacchi di Visentini. Mentre Craxi tasta il terreno con colloqui riservati (anche con Longo, per telefonata), i socialisti — si dovranno ovviamente sostenere se sussisteranno le adeguate condizioni di solidarietà, efficienza e dignità. Altrimenti, si dovranno trovare soluzioni diverse.

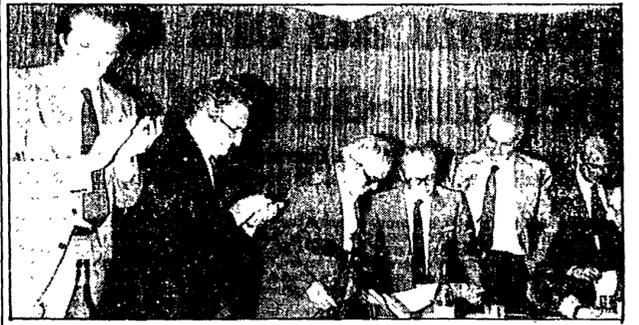
nel PSI. Da via del Corso è arrivato l'annuncio che il 4 e 5 luglio si riunirà l'Assemblea nazionale del PSI. Ma intanto la corrente di sinistra per l'alternativa, cioè la minoranza guidata da Achilli, aveva già criticato il ritardo nella convocazione dell'Assemblea e aveva invocato una netta correzione di rotta sul nuovo corso. Il risultato delle europee non certo ribaltato dal voto in Sardegna. Una correzione di rotta che viene chiesta anche da Giorgio Ruffolo, in un articolo sulla «Repubblica» di ieri. Il dirigente della sinistra socialista rileva che è fallito il disegno di spostare al centro l'asse della politica socialista, in una sorta di alleanza conflittuale con la DC, che doveva straparlare l'egemonia sui nuovi partiti di centro-sinistra e modernizzanti. Bisogna quindi che il PSI torni a «un riformismo moderno, rigoroso, audace». E quanto al governo, i socialisti — si dovranno ovviamente sostenere se sussisteranno le adeguate condizioni di solidarietà, efficienza e dignità. Altrimenti, si dovranno trovare soluzioni diverse.

Antonio Caprarica

Messaggi dal mondo politico e dalle istituzioni

«Caro Natta, buon lavoro alla guida del PCI»

«Cordiale» telefonata di Craxi - Auguri di Cossiga - Telegrammi di Spadolini, Martelli, De Mita, Rognoni, Zanone, Longo e Capanna



ROMA — Il tavolo della presidenza del CC subito dopo l'elezione di Natta

ROMA — Messaggi di felicitazioni sono stati inviati ieri dai leaders di tutti i partiti democratici ad Alessandro Natta che ha cominciato il suo lavoro di segretario generale del PCI. Messaggi significativi perché segnalano l'attenzione con cui il mondo politico segue le vicende e l'iniziativa del PCI in un passaggio assai delicato per l'intera democrazia italiana. Ieri sera, come informa un comunicato di Palazzo Chigi, Craxi ha avuto un «cordiale» colloquio telefonico con Natta: si è congratulato con lui per la elezione al massimo vertice del PCI e gli ha formulato «auguri di buon lavoro».

anche il segretario De Mita ha inviato un telegramma di felicitazioni. «Nel momento in cui assumo la massima responsabilità politica nel PCI — ha scritto il vice segretario socialista Claudio Martelli — a nome della segreteria nazionale del PSI a mio personale ti invio le più vive felicitazioni ed i migliori auguri di buon lavoro. Mi auguro sinceramente che possa, tra i nostri partiti e noi, stabilirsi un confronto franco ed aperto nell'interesse della democrazia italiana».

Un caloroso messaggio di congratulazioni è stato inviato al segretario comunista anche dal presidente del Senato Francesco Cossiga. Cossiga si dice certo che Natta «continuerà a conferire un patrimonio prezioso di indirizzi e proposte», al PCI, «con la sua profonda conoscenza della realtà civile, economica e sociale del nostro paese, la sua esperienza di politico e di parlamentare, la sua ricca e meditata cultura».

Disattenzione al GR 3

Alcuni mesi fa abbiamo avuto una polemica con i colleghi del GR3 ritenendo del tutto inessatta un'informazione sul dibattito all'interno del PCI. La nostra sorpresa per quella informazione era stata giustificata anche dal fatto che di solito il GR3 delle 7,25 dà notizie secche ed essenziali, senza difendersi in commenti che nei radiogiornali di altre reti assumono tutto il sapore di prediche di parte. Noi abbiamo apprezzato questa essenzialità che, oltre tutto, richiede una affinata professionalità. Ma purtroppo, mentre diamo atto di queste nostre convinzioni, non possiamo non rilevare che ieri fra le notizie «essenziali» trasmesse dal GR3 alle 7,25 non c'era quella della elezione del segretario del PCI.

Il segretario liberale Valerio Zanone, in un telegramma, esprime «vive e sincere felicitazioni per l'alto incarico che Natta assume alla guida del PCI». Un telegramma a Natta è stato inviato anche da Pietro Longo, segretario PSDI, con l'augurio che «i rapporti tra socialisti e comunisti possano riprendere e normalizzarsi su basi civili e democratiche, nel reciproco rispetto delle tradizioni ideologiche e politiche dei due partiti». Anche il leader di DP Mario Capanna, in una lunga lettera, auspica un miglioramento dei rapporti tra i due partiti e che il PCI, «con la sua direzione, possa approfittare con coerenza la lotta contro il sistema di potere democristiano, per il lavoro, per il disarmo reale fino all'uscita del nostro paese dalla Nato e per la sua completa autonomia, dalle superpartite, per la moralità nella vita pubblica, per un'alternativa di sinistra, di pace e di progresso».

Il segretario del PRI Giovanni Spadolini, esprimendo al «successore di Enrico Berlinguer» i più fervidi auguri a nome della Direzione repubblicana, ricorda che «ci sono stati momenti in cui i grandi e drammatici problemi hanno affiancato i nostri due partiti». In particolare, sottolinea Spadolini, il terreno su cui in questi anni si sono registrate le maggiori convergenze fra repubblicani e comunisti è quello della lotta «contro il terrorismo, contro ogni tentativo di patteggiamento col partito arabo, su aspetti fondamentali della questione morale». A nome dei deputati democristiani, il capogruppo Virginio Rognoni ha telegrafato a Natta: «Esprimo il nostro sincero complimento per il tuo nuovo incarico e l'augurio di buon lavoro alla guida del PCI nell'interesse della democrazia e dello sviluppo di una società libera, giusta e pacifica». Per la DC,

Commenti della stampa internazionale

Dall'estero interesse per la scelta

Una generale sottolineatura della continuità politica - Messaggi di auguri

ha ricevuto un'eredità ricca e difficile». E prosegue: «Dovrà unire la sua lealtà alla memoria di Berlinguer con la prontezza nell'adottare nuove iniziative. I comunisti non possono permettersi di limitarsi a scartare i ranghi e a ricreare una nuova ortodossia centrata sull'eredità lasciata da Berlinguer. Devono invece impegnarsi in uno sforzo intellettuale altrettanto strenuo come quello operato dal precedente leader». Altre considerazioni del «Guardian»: «La scelta di Natta è stata definita da alcuni commentatori come una vittoria della continuità burocratica, mentre i comunisti considerano tale scelta, più positivamente, come una garanzia di continuità politica».

Dalla «URS» è giunto un messaggio di congratulazioni di Cernomir, in cui si dice tra l'altro: «Il PCUS è pronto anche in futuro a sviluppare rapporti di amicizia e di collaborazione con il fratello Partito comunista italiano». Ieri la «Pravda» ha pubblicato in una pagina interna la notizia, fornita dall'agenzia TASS, sulla nomina del segretario del PCI. Da Budapest Natta ha ricevuto un lungo telegramma di felicitazioni di Kádár, a nome del CC del PUSU. In esso si afferma che i comunisti ungheresi guardano con rispetto e stima al PCI e ne apprezzano tra l'altro l'azione in favore della pace. I giornali ungheresi pubblicano con rilievo, in prima pagina, la notizia della nomina. Rilevato è stato dato anche dalla stampa della RDT, da dove è giunto un telegramma di felicitazioni di Erich Honecker. Da Varsavia ha inviato un messaggio di felicitazioni il generale Jaruzelski. A Praga il «Rude Pravo» ha pubblicato la notizia con una breve biografia di Natta. Un messaggio augurale è stato mandato anche dal presidente di turno della LC di Jugoslavia, Ali Sukrija. A Pechino l'agenzia «Nuova Cina» ha diffuso la notizia della nomina di Natta, accompagnandola con una sua biografia.

Effetto RAI in via del Corso

Ieri l'«Avanti!» ha riproposto ripetendo stravaganti ragionamenti già fatti da Massimo Pini — una singolare teoria sull'«influenza che la RAI avrebbe avuto sui comportamenti degli elettori il 17 giugno» — scrive il quotidiano del PSI — gli italiani votano in maniera più riflessiva. In sostanza lo straordinario successo conseguito dal PCI il 17 giugno sarebbe stato provocato dalla RAI attraverso il «funerale-spettacolo di Berlinguer». A riprova l'«Avanti!» cita il comportamento degli emigrati e degli elettori chiamati alle urne domenica scorsa. I primi — per non aver visto la RAI — gli altri — per essersi raffreddato l'effetto emozionale prodotto dalla tv pubblica — avrebbero deciso un maggior successo alle liste socialiste.

quasi esclusivo della modernità, addebbate a uno e uno solo dei mezzi di comunicazione operanti nel nostro paese — la RAI — l'esito di una consultazione elettorale. Questo ragionamento sembra ancora una volta la profonda contraddizione del PSI in tema di cultura della comunicazione: capace, sul terreno della ricerca teorica, di elaborazioni non prive di interesse, ossessivo, nella pratica, dalla presunzione che occupare i mezzi di informazione o sottoporli a un controllo tirannico, serva a garantirli il consenso, a risolvere la crisi di credibilità e di affidabilità di una forza politica, a mascherare il vuoto o la pericolosità di obiettivi e strategie.

«guer» e' da rilevare la cecità politica, la faziosità, il cattivo gusto di chi ancora vi si attarda. In sostanza si rimprovera alla RAI d'aver fatto ciò che tutti i mezzi di comunicazione hanno fatto: la informazione in sintonia con la domanda di informazione che veniva dal paese per una vicenda tragica, che ha scosso le coscienze. In quei giorni la RAI ha mostrato di cosa può essere capace, così come in altri momenti alti e drammatici della vita di questo paese: dal terremoto, alla vicenda Moro, tanto per fare degli esempi. E che dire degli emigrati o, mettiamo, degli elettori sardi? I primi — che non hanno visto la RAI — hanno decretato un'avanzata del PCI superiore alla media registrata in Italia; i secondi, pur al riparo dall'«effetto RAI», hanno tolto 5 seggi all'«Avanti!» e 2 al «Giornale» e al «Segretario» la più cocente delle sconfitte elettorali. In quanto ai riferimenti al cosiddetto «effetto Berlin-

guez» e' da rilevare la cecità politica, la faziosità, il cattivo gusto di chi ancora vi si attarda. In sostanza si rimprovera alla RAI d'aver fatto ciò che tutti i mezzi di comunicazione hanno fatto: la informazione in sintonia con la domanda di informazione che veniva dal paese per una vicenda tragica, che ha scosso le coscienze. In quei giorni la RAI ha mostrato di cosa può essere capace, così come in altri momenti alti e drammatici della vita di questo paese: dal terremoto, alla vicenda Moro, tanto per fare degli esempi. E che dire degli emigrati o, mettiamo, degli elettori sardi? I primi — che non hanno visto la RAI — hanno decretato un'avanzata del PCI superiore alla media registrata in Italia; i secondi, pur al riparo dall'«effetto RAI», hanno tolto 5 seggi all'«Avanti!» e 2 al «Giornale» e al «Segretario» la più cocente delle sconfitte elettorali. In quanto ai riferimenti al cosiddetto «effetto Berlin-

Antonio Zollo

Paolo Branca

Quattro le donne (3 PCI) elette in Sardegna

La lista socialista (1) che attraverso la RAI si possono impostare e mettere in atto operazioni che pesano sul destino della politica; 2) che una tale deliberata operazione la RAI abbia impostato e posto in atto durante i tragici giorni dell'agonia e della morte di Berlinguer; 3) che non si può consentire oltre alla RAI «di coltivare intenzioni e di compiere atti da corpo separato rispetto al resto del sistema politico»; 4) che il miracolo avveramento finale: se non vi metterà riparo il Parlamento, «bisognerà pure che il potere politico se ne occupi. De per potere politico bisogna intendere — evidentemente — un intervento d'autorità (e del tutto illegittimo) del governo se non del presidente del Consiglio. È davvero preoccupante che all'estensore della nota apparsa sull'«Avanti!» sfugga quanto sia umiliante, per un partito che si definisce depositario

dei contratti anche per gli usi diversi, annullamento delle disdette, graduazione degli sfratti che entro dicembre saranno più di mezzo milione, agevolazioni fiscali per i piccoli proprietari).

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — C'è anche un primato femminile nell'ottava legislatura dell'autonomia aperta con il voto del 24 e 25 giugno. Gli elettori sardi hanno eletto quattro donne nel nuovo consiglio regionale, la rappresentanza più alta nella quasi quarantennale storia dell'autonomia.

A questo importante risultato il PCI ha dato un contributo determinante: nelle sue liste sono state elette tre candidate (ne erano state presentate tredici), Linetta Serri a Cagliari, Lucia Paola Molia a Nuoro, Ada Lalad Orisano. L'altra eletta è Maria Cristina Serra, democristiana.

Il PCI, sin dalle prime battute della battaglia elettorale, aveva sottolineato l'esigenza di rafforzare notevolmente la presenza delle donne nelle istituzioni autonomistiche. Da qui la decisione di aumentare il numero delle candidate nelle proprie liste, e soprattutto di sostenere con un impegno particolare per garantire la elezione di almeno tre o quattro. «Questo non significa semplicemente indicare nelle sezioni i numeri di preferenza delle candidate», spiega Anna Sanna, responsabile del settore informazione e propaganda della Segreteria regionale del PCI —. L'impegno del PCI si è concretizzato in una grande campagna di sensibilizzazione sui temi più importanti della questione femminile in Sardegna. «Se anche gli altri partiti avessero fatto lo stesso — commenta Ada Lalad — insegnante, già sindaco di Turrone — si sarebbe costituito un grande passo in avanti, almeno nel superamento delle discriminazioni politiche e istituzionali fra i sessi».

L'incremento della rappresentanza femminile (nella precedente Assemblea c'erano solo due donne, l'una comunista e l'altra radicale), ha un chiaro significato innovatore. Con questo profondo sforzo il Partito e l'elettorato comunisti hanno dimostrato di comprendere pienamente l'importanza delle battaglie delle donne, sempre più vaste anche in Sardegna», dice Lucia Molia, già assessore alla Pubblica Istruzione alla provincia di Nuoro.

Con il rifiuto della discussione sul disegno di legge fissata per dopodomani nell'aula di Palazzo Madama

No della maggioranza al blocco dell'equo canone

Riproposto un maxiprovedimento che prevede il rinvio dell'indicizzazione e aumenti dei fitti dal 30 al 225% - In pericolo un milione di contratti di artigiani e commercianti - Libertini: subito lo stralcio - Alt a disdette e sfratti - Agevolazioni per i piccoli proprietari

ROMA — Ad agosto ci sarà la nuova stangata sulla casa? Al Senato la maggioranza ha rifiutato la discussione fissata per domani in aula, come in calendario, del disegno di legge che blocca l'equo canone, rinnegando anche l'impegno per il rinnovo dei contratti per le abitazioni (ne sono scaduti circa sei milioni) e per i laboratori artigiani, i negozi e gli alberghi (con la scadenza della proroga, da luglio ne diventano nulli un milione 200.000).

due presidenti socialisti Roberto Spano (Lavori pubblici) e Giuliano Vassalli (Giustizia), incerti sul da farsi, hanno lasciato la seduta per recarsi alla conferenza dei capigruppo, mentre l'altro esponente del PSI Renato Garibaldi ha detto che si sarebbe astenuto, non conoscendo la posizione del suo partito. Pietro Fedala (DC) ha dichiarato di essere contrario a votare il blocco e il provvedimento per artigiani e commercianti e che se si fosse andati in aula, avrebbe votato contro. Ai voti, la proposta comunista per lo stralcio, è stata respinta dalla maggioranza, e ci si è affrettati al MSJ.

La maggioranza ha deciso ancora una volta di violare l'accordo sottoscritto dal governo con i sindacati e che è stato rispettato solo per il taglio della scala mobile, e di collocare paradossalmente la discussione dell'eventuale blocco degli affitti per il 1984 nel contesto di una pasticciata legge Nicolazzi che aumenta tutti gli affitti di almeno il 30%; a partire dal primo gennaio prossimo. E ciò mentre è in disdetta e di sfratti e quando

ormai cominciano a scadere anche i contratti degli artigiani e dei commercianti. Nel pentapartito è prevalso ancora il peso delle grandi immobiliari. I socialisti che avevano assunto solenni impegni in senso diverso e che sembravano orientati, questa volta, a far valere le loro opinioni, non sono stati capaci di opporsi all'arroganza della DC.

«Come si può parlare di blocco dell'indicizzazione? Con il varo del maxiprovedimento si arriverebbe allo svuotamento dell'equo canone, perché tutti gli affitti nei comuni con meno di 10.000 abitanti, sarebbero portati al libero mercato; all'aumento del 30% degli affitti con i contratti in deroga; all'incremento fino al 33% con il cambiamento dei coefficienti di vestusta. Ma gli incrementi potrebbero arrivare anche ad oltre il 200%. Ad esempio, con la revisione dei costi base di produzione di un immobile ristrutturato, pesantissima sarebbe l'impenna. Facciamo un esempio. Per un alloggio di due camere e cucina con servizi esterni di 80 mq, di categoria economica, situato in una zona fra centro e periferia di una grande città del Centro-nord, con una manutenzione mediocre, attualmente, l'affitto è di 104.410 lire al mese. Con la ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 260.790 lire, con un aumento, quindi, del 150%. Se oltre alla ristrutturazione, all'ingrosso si impongono anche il contratto di segno Nicolazzi supponendo che per l'84 il costo delle nuove costruzioni venga fissato in 800.000 lire al mq, l'affitto sale a 26

Le reazioni e i commenti alle conclusioni del vertice CEE confermano l'insufficienza dei risultati raggiunti

Un'Europa precaria è uscita da Fontainebleau

Thorn: la CEE è di nuovo in carreggiata Martens: un passo, ma ne occorrono altri

Soddisfazione a Bruxelles, ma niente euforia - Risolto per ora un contenzioso, quello inglese, che aveva avvelenato i rapporti tra i Dieci

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — «Si doveva rimettere l'Europa in carreggiata e ce l'abbiamo fatta. Ci siamo sbarazzati di un vecchio oracolo tutti i progressi sono possibili, anche se nessuno è ancora assicurato». Condensato dal presidente della Commissione CEE Gaston Thorn in un incontro con i giornalisti al quale si è presentato, ieri, finalmente un po' più disteso che nelle settimane scorse, questo, più o meno, è il giudizio che domina a Bruxelles e nella maggior parte delle cancellerie europee sulla confusione del difficile vertice comunitario di Fontainebleau. «Non c'è ragione di essere euforici, ma ci si può dire soddisfatti» è il commento del primo ministro belga Martens, formulato quasi con le stesse parole usate l'altro giorno da Craxi, e anche questo si può prendere come un giudizio ragionevolmente aderente alla sostanza di quanto è accaduto nei due lunghi giorni di discussioni tra i capi di Stato e di governo.

La soddisfazione, è chiaro, si riferisce tutta al fatto di aver sbarazzato il terreno dalla «questione britannica». La controversia sul contributo di Londra e sulle sue richieste di rimborsi non si può dire risolta definitivamente, ma comunque dalle 15 di martedì, quando in sala stampa è giunta la notizia che non arrivava da tre vertici, il raggiungimento dell'accordo, essa non pesa più come un incubo sul presente e sul futuro della comunità. Quando si ripresenterà (perché è certo che prima o poi si ripresenterà) non è detto che debba avere gli stessi effetti paralizzanti e ricattatori che ha avuto nei mesi appena trascorsi.

Questa speranza, accompagnata da un'incerta conoscenza dei meriti e della tenacia di François Mitterrand che come presidente di turno ha dovuto fare di tutto per favorire un'intesa, sono i due tratti comuni a tutti i commenti. Dopo di che l'unanimità finisce, e anche la soddisfazione trova meno materia per esercitarsi su quanto realmente accaduto a Fontainebleau. O meglio, ciascun governo dosa il livello della propria soddisfazione commisurandola a quanto ha fatto per ottenere nell'effettiva

gante trattativa, con un'ottica che ancora una volta guarda più ai propri interessi che all'Europa. Così, se non sarà «euforico», il governo di Bonn ha comunque ottimi motivi per essere soddisfattissimo. Il sorridente Kohl, con l'aria di fare il supermediatore tra la «dama di ferro» e i suoi interlocutori ha anche giocato in proprio, portandosi a casa un bel risultato su un terreno che gli stava molto a cuore: la difesa del reddito dei «suoi» agricoltori. Indubbiamente è stato abile: mettendo sul due piani della stessa bilancia la quota di partecipazione tedesca al rimborso alla Gran Bretagna e la richiesta del permesso di apportare sgravi fiscali a coltivatori e allevatori, ha ottenuto molto sul secondo, che è ciò che realmente gli interessava, cedendo poco sul primo.

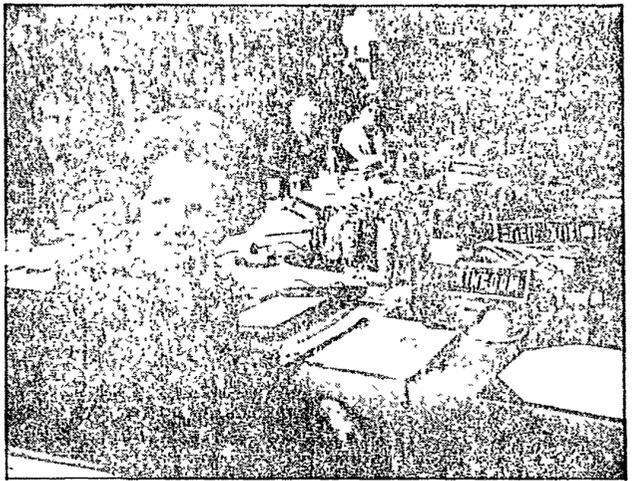
Molto meno soddisfatti si mostrano invece tutti gli altri. E a ragione. Il regno fiscale accordato a Bonn ripara una spirale degli squilibri che si era molto fattiva, se non a chiudere, almeno a contenere con il compromesso agricolo raggiunto a Bru-

xelles nel marzo scorso. Minaccioso, un portavoce del governo olandese ha detto ieri che il premier Lubbers «proporrà presto qualcosa di analogo» per compensare gli effetti squilibranti che gli sgravi fiscali in Germania indurranno sulla concorrenza. I danesi potrebbero fare altrettanto, e tutti, chi più chi meno, potrebbero sentirsi ora autorizzati a ridiscutere questo o quell'aspetto del «pacchetto agricolo» di Bruxelles. Aveva un bel dire ieri Thorn che in ogni caso la Commissione si opporrà — come ha fatto invano con i tedeschi — a ogni richiesta che dovesse venire in tal senso. Se i «dieci», come hanno fatto con Kohl, accordano permessi all'unanimità, la Commissione non può fare proprio nulla. Qualcuno già ieri parlava di «effetto valanga» innescato dalla decisione di Fontainebleau.

Altro punto dolente le risorse proprie, ovvero i soldi che entrano nelle casse comunitarie. Fontainebleau ha confermato che oltre l'attuale 1,4% del Pil, del 1985, dei prelievi sull'IVA di ciascun paese, proprio non si riesce ad andare, per l'opposizione

di un buon numero di governi in prima fila quello britannico, manco a dirlo, ma anche quello tedesco, secondo i quali anziché aumentare le risorse si dovrebbe risparmiare sulle spese. L'1,4 (al quale si dovrebbe aggiungere due anni) è talmente poco da rendere decisamente poco credibili, e anche un po' irritanti, i pomposi discorsi che si continuano a fare sull'attuazione di nuove politiche industriali, sul finanziamento della ricerca, di progetti comuni e così via. Ne è certo una garanzia in vista dell'allargamento a Spagna e Portogallo per il quale il vertice pure ha confermato la conclusione dei negoziati alla data fissata del 30 settembre prossimo. Thorn appariva quasi rassegnato, ieri, nel momento in cui davanti ai giornalisti prendeva atto che non solo non c'è alcuna prospettiva che si arrivi a quel 2% che la Commissione reputa necessario, ma che neppure la «soglia minima» dell'1,6 appare ancora allorizzonte.

E infine il discorso sul rilancio politico, che in fin dei conti non costanulla. Anche in questo caso parlare di soddisfazione appare davvero un po' troppo. L'estrema prudenza con cui il consiglio europeo si è mosso sul terreno delle istituzioni e del loro sviluppo può aver «soddisfatto» qualche cancelleria tra quelle che all'integrazione politica non ci credono ma per il resto il successo sulla «questione britannica» non nasconde una certa delusione per l'esito un po' misero del vertice su questo secondo aspetto. Thorn ha spiegato la vaghezza delle indicazioni venute sul rilancio con il fatto che «è stato poco tempo per parlare». Il che sarà anche vero, visto che la discussione sul bilancio è durata fino al pomeriggio del secondo giorno dei lavori di Fontainebleau. Resta però il fatto che sul modo in cui far avanzare la prospettiva dell'«inizio europeo» non è mancato invece il tempo di indicare un meccanismo farraginoso e dietro il quale traspare la solita tendenza a riservare le decisioni ai governi, lasciando al Parlamento europeo il solito ruolo di nobile ente inutile.



FONTAINEBLEAU - La signora Thatcher al tavolo della conferenza

Polemiche a Londra: avremo meno soldi

Ma la Thatcher difende il faticoso compromesso raggiunto

Dal nostro corrispondente LONDRA — La signora Thatcher, naturalmente, ha cercato di gettare una luce completamente positiva sull'accordo raggiunto al vertice europeo di Fontainebleau. Ma gli è riuscita solo a metà davanti ad una camera dei Comuni divisa da vecchi rancori e nuove recriminazioni. Lo scontento dell'ala massimalista degli anti MEC (sia fra i conservatori che fra i laburisti) si è ancora una volta messo in evidenza. L'atteggiamento del premier era quello di chi ritorna, con la borsa piena, da una campagna incompiuta, ormai cinque anni orsono, al vertice di Dublino, col grido: «Rivolgo indietro i miei soldi. Niente di più logico, dunque, che da una parte e dall'altra, un po' tutti si siano messi a fare i conti in tasca sostenendo che aveva finito per ottenere assai meno di quello che si era ripromessa all'inizio. Il segnale per queste rimostranze è venuto con la parola l'aveva dato ieri mattina il «Guardian» ricordando alla Thatcher che aveva finito per accettare un compromesso probabilmente meno vantaggioso di quello, altezzosamente respinto, che era stato offerto al vertice di Bruxelles nel marzo scorso. «La tattica aggressiva e controproducente della Thatcher per tutto il corso dei negoziati ha alla fine fatto avere sol quella «mezza pagnotta» che essa stessa aveva tanto orgogliosamente rifiutato nel 1980. Per capire cosa sta dietro

questa polemica bisogna dire che la Thatcher viene oggi giudicata in patria con lo stesso metro, litigioso e contabile, che essa ha stabilito in tutti questi anni. Nessuna meraviglia, perciò, se le viene rimproverato adesso di aver portato a casa meno soldi di quanto si era pretesa. Ma c'è anche un grosso risparmio di sollievo che si sia finalmente potuta sbloccare la non esasperante della questione inglese che tanto a lungo ha bloccato i lavori della CEE rischiando di avvelenare i rapporti con la Gran Bretagna. Si è almeno conquistato uno spazio di manovra in cui, si spera, poter impostare il discorso sulla riforma dei meccanismi comunitari e sulla maggiore integrazione politica. «La Gran Bretagna è sotto giudizio condizionale — afferma il Guardian — se dimostra un atteggiamento costruttivo molti problemi e difficoltà possono essere risolti». Altrimenti, rimarrà isolata, relegata alle posizioni di retrovia di una comunità a due velocità. Ai comuni, il leader laburista Kinnock ha chiesto cosa avesse fatto il vertice per affrontare il problema della ripresa economica e il rafforzamento dell'occupazione in Europa. D'altro canto, molti, come lui, hanno rimproverato al premier di aver accettato all'aumento delle «risorse proprie» della CEE senza alcuna garanzia preventiva che la riforma strutturale (in primo luogo in politica agricola) venga effettivamente affrontata.

Antonio Bronda

Un successo per Mitterrand ma il futuro resta incerto

Cancellato il fiasco di Atene, ma ancora indefiniti i tratti di una Europa nuova

Nostro servizio PARIGI — Gli «europologi» di domani parleranno di Fontainebleau come del luogo di nascita della seconda Europa, della nuova Europa politica «partorita nel dolore» dai pragmatisti eredi di Schumann, di De Gasperi e di Adenauer? Quelli di oggi, comunque, al di là delle riserve nazionali proprie a ciascun paese, sono concordi nel riconoscere che — allo scadere dei tempi regolamentari, cioè a quattro giorni dalla fine del semestre di presidenza francese — la Francia e Mitterrand sono riusciti a sciogliere il nodo britannico che strangolava l'Europa e con ciò ad aprire la strada non solo all'allargamento della Comunità alla Spagna e al Portogallo, ma soprattutto all'avvio del processo di unione politica europea.

Mitterrand, che non aveva lesinato gli sforzi per fare di Fontainebleau un vertice di una svolta, con l'evidente ambizione di figurare un giorno tra i padri «rifondatori» dell'Europa e con la non meno evidente preoccupazione di equilibrare con un grande risultato internazionale le difficoltà interne, si è presentato martedì sera alla stampa con l'aria di chi ha il trionfo modesto, lasciando da parte quelle moventi goliane che egli assume volentieri nelle grandi occasioni e



Felipe Gonzalez

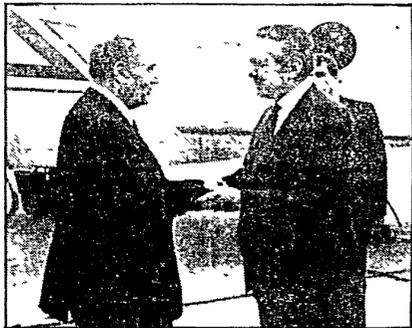
che lo fanno sembrare inamidato. Ha ricordato allora, con ritrovata naturalezza di accenti, «enormi» i problemi non risolti lasciati in eredità dal fallito vertice di Atene del dicembre del 1983 per annunciare non senza una punta di fierezza che sei mesi dopo gli passava al suo successore irlandese una Europa «senza problemi in sospeso», dunque avviata sui binari di più esaltanti prospettive, come quella dell'unione politica. Tutto è bene, ma che finisce bene, ma... «i una» sono tanti. Il primo, sollevato dagli stessi osservatori che salutano nella conclusione del vertice di Fontainebleau un «successo storico» di Mitterrand, il frutto di una perseveranza e di un coraggio che nessuno può negargli, è che «si plaude alla nuova Europa che nasce senza conoscerla, senza sapere quali siano i suoi tratti caratteristici». In altre parole, a Fontainebleau è stato messo in moto un meccanismo che produrrà qualcosa ma non si sa ancora che cosa. Lo «spazio europeo», il passaporto europeo, la libertà di circolazione delle merci e i diritti umani vanno bene, ma non sono ancora quella «unione politica» disegnata dal documento Spinelli che richiederebbe altri sforzi e ben altre energie per trovare una realizzazione pratica.

Il secondo «ma» riguarda il prezzo del successo. Intanto senza la Repubblica federale tedesca di Helmut Kohl il successo di Mitterrand non sarebbe stato possibile e a Kohl la Francia ha fatto concessioni che favoriscono gli agricoltori tedeschi a scapito di quelli francesi, e che altri paesi non mancheranno di chiedere a loro volta nei prossimi mesi. Il terzo «ma» riguarda il PCF secondo cui il compromesso tra l'Inghilterra e il resto dell'Europa che ha messo fine alla paralisi comunitaria, non può in alcun caso «ridare fiducia alle forze popolari che il 7 giugno, nelle condizioni proprie a ciascun paese, hanno mostrato il loro disinteresse e perfino la loro repulisti per questa Europa».

Resta in ogni caso, al di sopra di ogni «ma» limitativo, che Fontainebleau «cancella il fiasco di Atene» e che «la presidenza francese si conclude nell'euforia perché il nuovo testo finanziario della partecipazione di ciascun paese al bilancio della Comunità, per permettere insomma di cominciare a pensare l'Europa non soltanto in termini di bottega ma in termini politici. Intanto, come suggerisce l'editorialista di «Le Monde», si dovrà inventare una nuova dimensione delle attività europee, che rompa i limiti del trattato di Roma, per «la più grande felicità di Spinelli e dei suoi amici».

Tra sera Mitterrand era in Portogallo e oggi è in Spagna per annunciare ai due aspiranti che la strada del loro accesso alla Comunità europea è ormai aperta.

Augusto Pancaldi



LISBONA - Francois Mitterrand (a sinistra) ricevuto al suo arrivo dal primo ministro Mario Soares

Dichiarazioni di Avolio e Lobianco Ancora da trovare le soluzioni per la nostra agricoltura

ROMA — Reazioni molto tiepide delle organizzazioni dei coltivatori e degli imprenditori agricoli italiani ai risultati del vertice europeo di Fontainebleau. Anche se il vertice ha evitato una rottura di gravi conseguenze per l'Europa le decisioni prese non soddisfano le rivendicazioni legittime dell'agricoltura italiana.

«La Confagricoltori — afferma il suo presidente Giuseppe Avolio — prende atto dell'intesa raggiunta che potrà consentire il confronto nel merito dei problemi. Ma bisogna evitare il rischio che, trovato l'accordo generale, al prossimo vertice agricolo di luglio i problemi più urgenti dell'agricoltura nazionale non trovino adeguata soluzione». «Meglio questa intesa — ha detto Avolio — che la rottura che avrebbe reso insanabile la crisi della Comunità». La Confagricoltori, ha aggiun-

to, ripropone da un lato una riforma della politica agricola comunitaria per determinare le condizioni di un riequilibrio produttivo e territoriale; dall'altro ribadisce il dovere di non abbandonare la richiesta di un superamento della scelta delle quote per non danneggiare la zootecnica italiana.

Per la nuova Assemblea Enzo Mattina propone Spinelli presidente dell'Europarlamento

ROMA — «Io credo che la personalità di maggior prestigio che potrebbe occupare la poltrona di presidente del Parlamento europeo è quella di Altiero Spinelli, ha affermato ieri in una dichiarazione all'agenzia ADN-Kronos l'eurodeputato socialista Enzo Mattina. Altiero Spinelli, ha aggiunto il deputato socialista, è considerato uomo al di sopra delle parti ed è uno dei «veri padri dell'Europa» per il contributo che egli ha dato alla proposta di Trattato sull'unione europea che viene da tutti chiamata «proposta Spinelli».

Le donne del Partito repubblicano italiano in una dichiarazione resa pubblica martedì scorso avevano chiesto al loro partito di indicare in Altiero Spinelli la personalità europea più indicata per ricoprire la carica di presidente dell'Assemblea di Strasburgo.

La fierezza per il risultato europeo non basta
È necessario uno sviluppo dell'azione politica

Contenti del voto? No, il 33,3% pone tanti problemi al Pci

Evitare l'autocompiacimento del 1976 - Il successo pone gli stessi problemi di analisi e di iniziativa della sconfitta del 1979 - Ragionare di più sulle trasformazioni

Viene dal Paese una domanda forte di rinnovamento della politica: delle sue forme e dei suoi contenuti, di una politica concepita come insieme di valori e di progettualità. Ha votato per il Pci una larghissima e composita area sociale. Ieri, se mai è venuto meno il problema delle alleanze sociali, dei gruppi o delle classi o frazioni di classe alle quali dobbiamo saper parlare se vogliamo mantenere e consolidare quell'insediamento politico conquistato il 17 giugno.

«ecco perché parlare soltanto di continuità della nostra linea e d'azione politica mi pare inadeguato. È necessario invece anche un suo sviluppo, un avanzamento ulteriore. A ciò dovranno misurarsi tutti i gruppi dirigenti, tutte le organizzazioni di partito. Occorre evitare — bisogna che ce lo diciamo con franchezza — quella forma di autocompiacimento che in qualche modo ci prese dopo il grande risultato elettorale del 1976. Abbiamo il dovere di condurre l'analisi del voto con grande rigore, a cominciare da quelle realtà in cui più grande si è fatto il divario tra la nostra forza organizzata cioè i nostri iscritti e i consensi elettorali ottenuti e cioè i voti. Ogni comunista può essere fiero dei risultati del partito ha raggiunto. Ma la fierezza non basta, tanto più ora che un italiano su tre ha votato per il Pci, rischia di trasformarsi in appagamento. Invece no. La funzione cui è chiamato il Pci nella società italiana è europea esige da parte nostra una permanente capacità di rinnovamento, pretende un lavoro duro a

volte nobile, ma anche appassionante, esige fantasia, intelligenza, curiosità del nuovo. Ma soprattutto richiede una carica ideale profonda, se si vuole, pretende una concezione etica della politica. Riteniamo tutti, credo, che le lotte di questi mesi hanno esercitato un peso decisivo ben oltre la classe operaia, le donne, i giovani: tuttavia chiediamoci se fatto tutto quanto c'era da fare per conquistare un consenso il più largo possibile e chiediamoci anche, se, in base al lavoro svolto, pensavano di ottenere tanti voti in questa o quella città. In questo o quel quartiere. E ancora chiediamoci che cosa dobbiamo fare da ora in poi per mantenere i consensi ottenuti.

«In un sistema democratico come quello italiano queste trasformazioni esigono un adeguamento e un rinnovamento rapido dei partiti politici, rappresentanti non esclusi, ma fondamentali della società politica. Dal Paese è venuta in questi mesi e ora col voto del 17 una domanda forte di politica, di progettualità, di speranza: ma è venuta anche una critica dura ad una certa pratica dei partiti di governo affidata prevalentemente alla mano nera, alla furberia, alla immagine, alla teatralità dei gesti.

Non illudiamoci, ciò impone, anche in virtù del successo del nostro partito, l'avvio — o se si vuole la ripresa — di un processo di rinnovamento delle sue strutture, che seppur graduale non può essere più affidato a tempi lunghi.

«Senza un rinnovamento profondo del partito, senza una apertura reale che deve avvenire anche attraverso l'ingresso nelle sue file di nuove energie, di nuove forze, non vi sarà un suo rafforzamento né quanti tattivo, né politico, né culturale. Dunque, ora ci attendono i giorni dell'analisi e del lavoro. Dobbiamo prestare attenzione in questo impegno e non ritenere di avere superato d'un sol colpo i problemi relativi

alla nostra presenza organizzata e politica, nei quartieri, nei luoghi di lavoro, nel Mezzogiorno come nelle grandi e piccole città, nelle fabbriche come nelle campagne. Compiti del tutto particolari spettano alle sezioni in questo sforzo di analisi del voto: lo si faccia con cura e precisione, valutando le iniziative fatte in precedenza, dalle sezioni stesse, esaminando quanto fatto dalle altre forze politiche, confrontando il numero dei voti con quello dei nostri iscritti, e infine predisponendo piani di lavoro per le prossime settimane e per i prossimi mesi. Così dovrebbero lavorare anche le federazioni, i comitati regionali, la stessa Direzione. Il voto del 17 giugno ha certo dato conferma della correttezza della impostazione politica complessiva che ci siamo dati al 16 Congresso, cioè della proposta di alternativa democratica, e anche della giustezza della linea politica seguita in questi mesi dal Partito in decisive battaglie di massa e parlamentari sulla pace, sul decreto, in difesa delle istituzioni, per l'emancipazione e la liberazione delle donne. Ed in questo senso si dovrebbe dare continuità e sviluppo al nostro impegno di lotta in tutto il Paese. Dobbiamo rispondere al bisogno di alternativa che dal Paese è salito e si è manifestato con tanta nettezza. In crisi non è la militanza politica, ma un vecchio tipo di militanza: spetta a noi riuscire ad adeguare il nostro modo di lavorare e di rispondere alle nuove esigenze.

Gavino Ahgius

Rizzoli-Corriere Assemblea aperta dei dipendenti

MILANO — Ad appena tre mesi dalla scadenza dell'amministrazione controllata, i dipendenti del gruppo Rizzoli-Corriere e il sindacato unitario dei poligrafici hanno incontrato ieri in una assemblea aperta, alla sala Corridoni di Milano, i rappresentanti dei partiti politici, i commissari giudiziali della Banca e Giustizia, numerosi cittadini, i lavoratori del gruppo editoriale e i sindacalisti della FLSI (Federazione lavoratori spettacolo e informazione) hanno sciolto il gruppo editoriale, a sostegno della loro lotta, impedendo l'uscita del Corriere, della Gazzetta dello Sport e ritardando l'uscita dei settimanali del gruppo. Obiettivo della mobilitazione è quello di raggiungere in tempi brevi le stesse garanzie precise sul futuro del gruppo editoriale. Parlando a nome della FLSI lombarda Gian Angelo Milesi ha detto che qualora fallissero le trattative per la cessione del gruppo Rizzoli-Corriere al gruppo editoriale, i dipendenti si oppongono a qualsiasi soluzione che comporti la privatizzazione e il consolidamento dei debiti, agendo come si è agito per il Mattino di Napoli (cioè mediante la costituzione di una società di gestione che consentirebbe alle banche di non essere direttamente implicati nella gestione editoriale). Spagnoli ha aggiunto che Milesi — che questa posizione può entrare in contrasto con quelle leggi cui non continuamente ci appelliamo, ma ne ribadiamo il carattere eccezionale e provvisorio. Nella assemblea è stato sottolineato il contributo pagato dal sindacato e dai lavoratori per il riscatto e per la gestione del gruppo editoriale. «Non vogliamo evocare fantasmi — ha peraltro affermato Milesi — ma sarebbe una imperdonabile leggerezza affermare che la P2 sia stata definitivamente debilitata e che quale suo uomo che con essa ha intrinsecamente non sia restato a difendere qualche posizione».

Espresso: la proprietà conferma Valentini, la redazione sciopera

ROMA — Due giorni di sciopero in modo da impedire l'uscita del prossimo numero del settimanale: questa la decisione presa ieri dai giornalisti de «L'Espresso» a stragrande maggioranza dopo l'esito dell'incontro tra il comitato dei garanti e il presidente dell'Editoriale, Carlo Caracciolo. L'editore ha comunicato di aver preso atto delle obiezioni dei garanti (i professori Massimo Severo Giannini, Furio Diaz e Giuseppe Galasso), di averli ringraziati, ma di ritenere completate le procedure di insediamento del nuovo direttore — Giovanni Valentini — al quale riconferma piena fiducia. Valentini, come è noto, non ha ottenuto il gradimento della redazione (37 «no», 18 «sì»); i garanti a loro volta avevano chiesto la sospensione delle procedure di insediamento. Ancora ieri — dopo l'incontro con l'editore — hanno ribadito disapprovazione per il metodo con il quale l'editore ha proceduto alla sostituzione di Livio Zanetti, senza sentire il bisogno di giungere a quella consensualità a cui è giunto invece con il direttore uscente. In conclusione i garanti lasciano interamente all'editore la responsabilità dell'operazione, riservando il giudizio sul nuovo direttore, chiedendo la pubblicazione del loro comunicato e il reintegro del comitato con i professori Umberto Eco e Gino Giugni. Anche i collaboratori del settimanale si sono schierati contro la conferma del nuovo direttore, in una nota inviata al Cdr. A testimonianza del clima che c'è a «L'Espresso» vale un episodio che ha avuto per protagonisti Eugenio Scalfari e un membro del comitato di redazione, Francesco De Vito. Incrociando per le scale, Scalfari si è rifiutato di dare la mano al giornalista. Più tardi ha fatto pervenire le sue scuse.

In Alto Adige sono tutti uguali, afferma il Consiglio di Stato

BOLZANO — Le disposizioni di attuazione del censimento per la parte speciale dedicata alla dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico italiano, tedesco o ladino, per l'Alto Adige, sono illegittime secondo una decisione del Consiglio di Stato che ha deliberato in sede giurisdizionale su un ricorso presentato da sei cittadini. La decisione non mancherà di creare qualche problema in Alto Adige, dove la rilevazione della consistenza numerica dei gruppi linguistici è passo preliminare per la ripartizione dei pubblici impieghi, dei fondi sociali e assistenziali, dell'assegnazione degli alloggi popolari e dei contributi per l'edilizia agevolata. Solo che, nella rigidità del meccanismo escogitato dalle forze governative (Democrazia cristiana e Volkspartei in primo luogo), non si è dato spazio alla considerazione di casi come quello dei figli dei matrimoni misti o dei cittadini provenienti da altro ceppo etnico-linguistico e che, quindi, potessero non riconoscersi in uno dei tre gruppi rigidamente previsti. Il Partito comunista, con ripetuti interventi — purtroppo inascoltati — ha fatto presente che si tratta di una serie di proposte atte a eliminare le ingiustizie che venivano maturando in Alto Adige con una dichiarazione di appartenenza linguistica così congelata. Ora il Consiglio di Stato sostiene, nella sua decisione, che la dichiarazione di appartenenza linguistica deve essere resa secondo verità. Se tale verità non è ingiustificabilmente nel dubbio, la discrepanza non può essere colmata forzatamente, dice in sostanza la decisione. Quindi nei confronti di coloro che non appartengono a nessuno dei gruppi ufficiali e di mistilineo non dovrà essere posta in essere alcuna discriminazione e perché ciò non avvenga dovrà provvedere il legislatore.

Buscetta sarà estradata

BRASILIA — Il boss mafioso Tommaso Buscetta, 62 anni, sarà estradato in Italia. Lo ha deciso ieri sera il supremo tribunale federale brasiliano accogliendo la domanda presentata dall'Italia. L'udienza è durata meno di un'ora ed era stata preceduta dall'interrogatorio del boss del giudice di Palermo Giovanni Falcone, effettuato per rogatoria dai magistrati brasiliani. Buscetta è accusato di associazione per delinquere, di essere il mandante dell'ondata dei delitti che insanguinarono Palermo anni fa, di traffico di droga. Il tribunale brasiliano ha anche deciso che una volta scontata la pena in Italia, dovrà essere estradato negli USA, presentandosi anch'egli in una domanda in tal senso. «Don Masino» era stato arrestato a San Paolo nell'ottobre scorso sotto l'accusa di aver creato una vasta organizzazione per il traffico di droga.

Il vicepresidente dell'IMI 1° nella classifica dei manager meglio pagati

ROMA — Essere governatore della Banca d'Italia non è bastato a Carlo Azeglio Ciampi per conquistare il primo posto nella classifica degli amministratori pubblici meglio pagati. Nell'elenco, pubblicato a cura della Presidenza del consiglio, con i suoi 296 milioni figura infatti al secondo posto. Lo ha battuto Mario Ercolessi, vice presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano che nel 1982 (i redditi si riferiscono tutti a quell'anno) ha guadagnato oltre 326 milioni, viaggia in BMW 320, possiede sei appartamenti di cui due a Roma. Il tempo libero lo dedica al diporto sulla sua imbarcazione. È lui, quindi, l'amministratore pubblico più ricco d'Italia. Ma è in ottima compagnia. Scorrando l'elenco, che per obbligo deve essere pubblicato ogni anno in modo che siano «trasparenti» gli introiti di tutti i manager dello Stato e dei responsabili delle società private di proprietà pubblica per almeno il 20 per cento, si incontrano molti nomi noti ed anche qualche sorpresa. Il presidente della Stet, Arnaldo Giannini, ha incassato 211 milioni, meno del suo vice Ottorino Beltrami che di milioni ne ha incassati 291 grazie anche ai 19 incarichi in diverse società e a numerose azioni di imprese che operano nel campo bancario. Di 32 milioni è invece calato il reddito di Piero Bassetti, presidente della Camera di Commercio di Milano che nel 1982 ha guadagnato 285 milioni. Nel 1981 il suo reddito era stato di 317. Il patrimonio di Bassetti, 22 incarichi in diverse società ed enti è però rimasto invariato: 2 moto e un pacchetto azionario per un reddito di 77 milioni. Questi nomi fanno parte di un primo «pacchetto» di 400 su 1.000. Gli altri 600 saranno pubblicati in settembre.

La giovane americana ha confessato di aver sparato al play-boy milanese

Terry catturata a Zurigo «D'Alessio l'ho ucciso io»

È stata arrestata in un albergo da agenti dell'Interpol - Non ha spiegato il movente dell'assassinio - Ricostruita la dinamica dei fatti - Misteri, cocaina e cavalli

MILANO — Terry non è andata molto lontano dopo l'omicidio. L'hanno presa gli uomini dell'Interpol nella notte in Svizzera, affollatissimo e scontato rifugio di tutti coloro i quali, trovandosi in debito con la legge, cercano un motivo o per altro, fuggono ma non sanno dove. Anche Terry, dopo aver ucciso a colpi di calibro 38 il play-boy Francesco D'Alessio, non ha saputo trovare il meglio che saltare sul primo aereo per Zurigo. Una decisione prevedibilmente sbagliata, suggerita dalla fretta e dall'angoscia per il terribile gesto compiuto nell'appartamento di corso Magenta 84 dove poco dopo le 7 dell'altro ieri Terry aveva sparato per uccidere Francesco D'Alessio, vicepresidente dell'Unione Italiana Incremento Razziale Equine e proprietario della «Cleffidi» una delle più grosse e note scuderie di pur sangue d'Italia. Ora, catturata, ha confessato il suo omicidio senza però spiegare il movente.

ogni modo ricostruita con buona precisione dagli uomini della Mobile. È l'1,30. Davanti al numero 84 di corso Magenta si ferma una Ferrari guidata dal finanziere Carlo Cabassi. L'uomo scende insieme a Laurie Rolko, fotomodello statunitense, con la quale il finanziere ha trascorso la serata tra un night e l'altro. I due salgono nell'appartamento di Cabassi dal quale Laurie scende poco dopo per cercare un taxi e andarsene. Proprio in questo istante arriva Francesco D'Alessio che conosce la ragazza da qualche tempo. D'Alessio, che occupa un appartamento al piano terreno affittatogli da Cabassi, invita la giovane a fermarsi in casa sua. E così avviene. Il play-boy e la ragazza si trattengono bevendo (molto) e ascoltando musica. Alle 4 squilla il telefono. D'Alessio risponde e una voce femminile gli chiede di poterlo incontrare. La sconosciuta dice in inglese di chiamarsi Diana. D'Alessio alla fine accetta la proposta e le dice di venire a casa sua: già pregusta, forse, un'inattesa avventura con una bella sconosciuta. La verità può essere che alle 6,30 arriva «Diana». Quando si accorge che si tratta di Terry Broom, conosciuta qualche giorno prima e presentata dall'office Rolko, D'Alessio trattiene un moto di sorpresa. I due insieme a Laurie si trattengono conversando per qualche minuto, finché Terry prende dalla borsetta della cocaina e la offre agli ospiti che la rifiutano. La giovane statunitense invece «sniffa» a più riprese. Ingridendo inoltre una notevole quantità di whisky. Poco dopo Terry si apparta in una stanza dell'appartamento con il padre e il fratello. Tutti e due, ha spiegato Laurie agli inquirenti, lascia prevedere la tragedia.



Terry Broom, l'omicida di Francesco D'Alessio

accascia al suolo. Due proiettili gli hanno spaccato il cuore e trapassato una tempia. Terry ripone l'arma nella borsetta e fugge, mentre Laurie terrorizzata sale all'ultimo piano e chiede aiuto a Carlo Cabassi che chiama la polizia. Il resto è noto. Terry raggiunge il residence, fa le valigie (qualcuno intanto ricicla la pistola e fa sparire i bossoli esplosi) e chiede all'office Giorgio Rotti di accompagnarla a Linate: vuole tornare in America. E Rotti, senza fare domande (non è un tipo curioso), salta in macchina e fila verso l'aeroporto. Il commento è brevissimo. Terry decolla verso Zurigo con il volo Swiss Air numero 631 delle 10,35. Non andrà lontano. Il caso è risolto. Tuttavia il rebus, forse, inizia solo ora.

Ebe Giorgini è andata al processo in barella

«Mamma Ebe», in aula si parla di rapporti massoni-Vaticano

La donna ha seguito l'udienza con la bombola d'ossigeno - Una sua lettera: «È per ignoranza e egoismo che faccio parte della P2»

Dal nostro corrispondente VERCELLI — Ancora una giornata intensissima, al tribunale di Vercelli, per il processo a mamma Ebe ed ai suoi fedelissimi della Congrega «Gesù Misericordioso», accusati di essere un'associazione per delinquere, e per truffa, sequestro di persona, ecc. Una giornata cominciata con una forzata attesa, proseguita con un interrogatorio molto interessante, conclusa con un altro imprevisto flash (di verità?) sui rapporti tra massoneria e Vaticano.



Ebe Giorgini

vo nella amministrazione globale, cioè anche della Sezione maschile e della Sezione femminile. Con lui si toccano molti punti della vicenda — i diversi conti correnti, le cerimonie che inducevano le ragazze a credere di diventare suore, le loro prime angosce e ribellioni, le stimme della moglie («Prima di avere quel fenomeno si rinchiusa in una stanza, poi usciva ed aveva le stimme. Ma adesso non ci credo più») e così via — poi si arriva ad un punto interessante.

Ambasciatore Martinet: «Credo che ora Negri non sia più in Francia»

ROMA — «A quanto mi risulta, in questo momento Negri non è più in Francia. Lo ha detto ieri l'ambasciatore di Francia a Roma, Gilles Martinet, in un incontro informale con i giornalisti a palazzo Farnese in previsione della visita in Italia di Pierre Mauroy. Martinet ha riconosciuto che quello di Negri è un caso imbarazzante per il governo francese: stretto tra la necessità di continuare a fare della Francia un paese d'asilo e quella di manifestare una concreta solidarietà ai governi dei paesi amici ma non ha voluto dire se dell'argomento relativo al caso del professore padovano se ne parlerà durante la visita a Roma del primo ministro francese Mauroy, attesa per oggi a Roma. «Ne parteremo se il governo italiano lo desidera», ha precisato il diplomatico spiegando come l'opinione pubblica del suo paese sia in via di principio contraria all'estradizione di coloro i quali, rifugiati in Francia, siano accusati di avere o di avere avuto solo una «responsabilità morale e non diretta» in fatti di terrorismo.

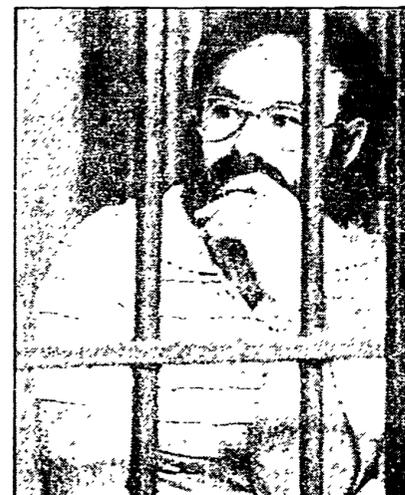
Resta da spiegare come abbia fatto Terry Broom a scoprire il revolver che l'office teneva ben chiuso fra i vestiti di un armadio. E, soprattutto, come abbia fatto, una volta commesso l'inspiegabile delitto, a ricaricare l'arma rimettendola al suo posto. Insomma gli interrogativi o, se preferiamo, i misteri, si sprecano. A partire dal movente. Cosa ha spinto Terry Broom ad uccidere un uomo che conosceva appena per far parte di una società sette od otto giorni prima e che aveva incontrato forse casualmente la notte del delitto al night club «Neb» — e che aveva conosciuto per far parte di una società sette od otto giorni prima e che aveva incontrato forse casualmente la notte del delitto al night club «Neb» — e che aveva conosciuto per far parte di una società sette od otto giorni prima e che aveva incontrato forse casualmente la notte del delitto al night club «Neb».

La decisione delle autorità dopo la denuncia delle gravissime condizioni di salute del detenuto

Giuliano Naria ricoverato in ospedale a Torino

ROMA — Giuliano Naria, il detenuto diventato ormai l'emblema della scandalosa lenità della giustizia italiana (è in carcere da otto anni in attesa che si decida se è colpevole o innocente) è stato finalmente ricoverato in ospedale. Il trasferimento di carcere romano di Rebibbia all'ospedale torinese Le Molinette è avvenuto ieri. Dopo la campagna stampa che denunciava le spaventose condizioni fisiche di Naria, incapace ormai di camminare, dimagrito di quasi cinquanta chili dall'inizio della sua detenzione suona singolare la dichiarazione del direttore degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato secondo il quale si è trattato di una «iniziativa autonoma» dell'amministrazione carceraria centrale. Ancora una volta, insomma, si è dovuta muovere l'opinione pubblica per mettere l'istituzione di fronte alle sue responsabilità. Suonano però ovvio, purtroppo, le domande: quanti sono gli altri «Naria» dove sono? per quanto tempo resteranno dimenticati?

quotidiani i detenuti sottolineano la pacificità della loro azione d'andote il significato di una «presenza attiva nella discussione». Sempre nel carcere di Rebibbia, i detenuti comuni stanno approfittando gli ultimi giorni per le loro iniziative di domani: il primo convegno europeo «dietro le sbarre» alla presenza di autorevoli magistrati, giuristi, politici, di rappresentanti dei maggiori organi di informazione italiani e delle amministrazioni locali. Il convegno sarà presieduto dal presidente della commissione Giustizia del Senato onorevole Giuliano Vassallo: quasi certa (e singolare sarebbe che così non fosse) la presenza del ministro di Grazia e Giustizia Mino Martinazzoli, del direttore degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato. Tema del dibattito che si protrarrà dal primo pomeriggio fino a sera inoltrata, il carcere e la comunità esterna: «Il nostro» — dicono i detenuti — «è un tentativo di fornire una corretta informazione sul carcerario, per uscire dalla situazione di emarginazione e separazione nella quale viviamo, per essere dei soggetti sociali attivi». Al convegno sono stati invitati tutti i responsabili del settore Giustizia dei partiti, tutti i membri delle commissioni Giustizia (Camera e Senato) nel nostro paese: promosso e portato avanti l'iniziativa (oltre tutto con un immangiabile sforzo di organizzazione e con grande tenacia) sottolineano la necessità di ricominciare una sana e collettiva riflessione sul carcere «dopo l'emergenza della lotta al terrorismo e a «ove anni dalla riforma penitenziaria». L'intento che ispira tutto il convegno è quello di esercitare pressioni nei confronti della comunità esterna nella sua globalità, perché l'ingresso di questa all'interno del carcere e l'apertura del carcere all'esterno possono produrre la realizzazione di un proficuo trattamento rieducativo per un reale reinserimento del detenuto nella società.



Giuliano Naria, in una foto del luglio '83 al processo contro le BR di Torino

LE TEMPERATURE

Città	Temperatura
Belluno	12 30
Verona	17 28
Trieste	18 23
Venezia	16 25
Padova	18 23
Torino	18 23
Cuneo	18 24
Genova	18 25
Bologna	17 23
Firenze	15 32
Pisa	14 32
Ancona	15 23
Perugia	17 28
Pescara	15 27
L'Aquila	15 29
Roma U.	15 31
Roma F.	16 27
Campob.	17 27
Bari	15 26
Napoli	16 29
Potenza	14 25
S.M.Lucia	18 28
Reggio C.	21 28
Messina	19 26
Palermo	19 25
Catania	15 29
Alghero	14 27
Cagliari	19 25

LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato dalla presenza di una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Una perturbazione che si estende dalla penisola Iberica sino all'Europa centrale si sposta lentamente verso nord-est e tende ad interessare marginalmente la parte settentrionale della nostra penisola.

Tra i sei imputati Michele, Salvatore e Totò Greco

Dopo 7 mesi di udienze domani la requisitoria al processo Chinnici

L'arringa degli avvocati di parte civile - Un magistrato avrebbe sconsigliato all'autista del giudice di costituirsi in giudizio

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA — Processo Chinnici, settimo mese di udienze, finalmente il giro di boa decisivo: domani il sostituto procuratore Renato Di Natale, pronuncerà la requisitoria contro i sei imputati, i tre capimafia latitanti, Michele, Salvatore e Totò Greco (mandanti) e i gregari Enzo Rapito e Piero Scarpi, e il trafficante doppiogiochista Ghassan Bou Chebel, depositario e simbolo dei misteri che fanno da sfondo al processo. E proprio sulla sua posizione, e sul grado di responsabilità dell'infiltrato libanese nel massacro del 29 luglio in via Piplone Federico a Palermo, la discussione ha fatto emergere differenti valutazioni degli avvocati della parte civile imputata di concorso nella strage in cui, assieme al consigliere istruttore Rocco Chinnici, persero la vita due carabinieri della scorta e il portiere dello stabile dove abitava il magistrato, il libanese fu però anche colui che fornì agli apparati dello Stato con cui era in stretto e ambiguo contatto dettagliate informazioni preventive sul progetto omicida della mafia.

Secondo alcuni patron di parte civile, sul suo conto non si potrebbe perciò «concludere» nel senso di una di-

chiarazione di piena responsabilità. Altri — ieri l'avv. Nadia Alecci, e nei giorni scorsi il patrono della famiglia Chinnici, Alberto Polizzi, e l'avvocato dello Stato, Rosario Di Maggio — hanno invece insistito sostenendo tesi contrarie: le telefonate al vice questore De Luca? «Dichiarazioni di Chebel a futura memoria». «Appare troppo il centro motore della strage, per non essere rimasto inchiodato e additato alla macchina, non ha saputo tirarsene fuori».

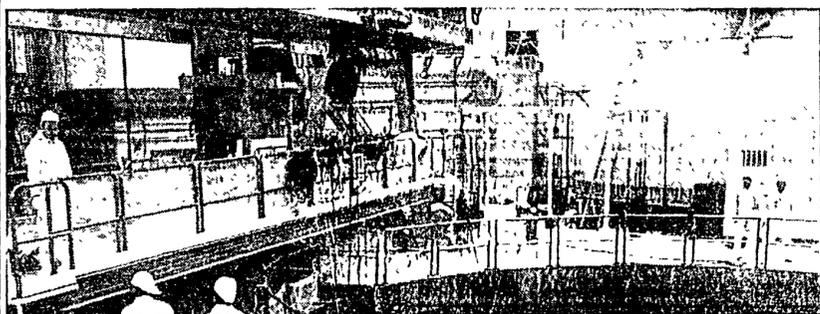
Dal lungo e tormentato processo escono, intanto, continui richiami all'attualità. Ieri l'avv. Alecci, per esempio, ha auspicato che nei prossimi giorni la procura della Repubblica di Caltanissetta che ha in mano lo «stralcio» contro gli «ignoti» altri mandanti), sviluppi i molti spunti relativi alla «causale» del delitto che chiamano in causa i potenti esattori di Salemi, i cugini Nino e Ignazio Salvo. Due testimoni — il commissario Ninni Cassara e il capitano dei carabinieri Angiolo Pellegrini — hanno infatti rilevato l'interesse del magistrato ucciso per alcune scottanti indagini sui gabelieri. E Chinnici, vittima di uno dei «grandi delitti» di Palermo, dal quale si ricava con

Vincenzo Vasile

Accertata la presenza di terreno contaminato in una discarica Enel

Radioattività, a Caorso troppi bidoni 'fantasma'

Vivaci polemiche tra la direzione della centrale nucleare e le autorità sanitarie piacentine - Per almeno due anni sistemazione solo temporanea delle scorie



L'interno della centrale di Caorso

Dal nostro inviato

PIACENZA — Un bidone di scorie radioattive è al centro di un vivace scontro fra la direzione della centrale nucleare di Caorso e le autorità sanitarie piacentine. L'ENEL minimizza l'episodio. Sta di fatto, comunque, che è stata accertata la presenza in una discarica (peraltro non autorizzata) all'interno della proprietà ENEL di una certa quantità di terreno contaminata da sostanze radioattive.

Le analisi, eseguite dall'ENEA-DISP presso il laboratorio del presidio di prevenzione, hanno rivelato, fra gli altri, valori significativi di Cobalto 60 (3,93 microcurie per metro quadrato) e di Zinco 65 (2 microcurie per metro quadrato). L'ENEL ha parlato di un errore compiuto mescolando inavvertitamente bidoni «puliti», con altri «sporchi», cioè usati come contenitori di materiale radioattivo e non sottoposti a lavaggio. Sicché, aggiungono i dirigenti della centrale, non di vere e proprie scorie radioattive si sarebbe trattato, ma di «sporcizia» contenuta nel bidone.

La spiegazione, tuttavia, non ha convinto le autorità piacentine, le quali obiettano che l'episodio incriminato è avvenuto il 30 maggio, cioè una ventina di giorni prima delle analisi che hanno rivelato presenza di radioattività, e prima di alcune giornate nelle quali la piovosità sull'area di Caorso è stata notevole. Esiste, quindi, il sospetto

di accumularsi al ritmo di 3 o 4 bidoni al giorno che vengono accantonati in luoghi di fortuna (con ripari non conformi alle previste normative di sicurezza).

Si ipotizza, addirittura, che per la sistemazione definitiva di questi rifiuti sia necessaria una modifica alla legislazione vigente, oltre ad un preciso impegno del ministero dell'Industria, dell'ENEL, degli organi di controllo dell'ENEA e della società Nucleo, sorta per la soluzione di questi problemi ma, sembra, non ancora in grado di funzionare. I più ottimisti fra i tecnici di questi enti parlano della necessità di almeno due anni (e nell'ipotesi che tutto fili liscio) per realizzare le tappe della creazione di questo deposito. Nel frattempo più di duemila bidoni, forse tremila, pieni di materiale radioattivo, dovrebbero essere sistemati, ma non si sa bene come, attorno alla centrale.

Sotto inchiesta sei carabinieri di Muro Lucano

Morì nella caserma dei CC L'autopsia dice: «asfissia»

I militi: «Cadde a terra battendo la testa» - Lungo inseguimento

POTENZA — Gerardo Cerone, il ventiquenne di Muro Lucano morto l'8 maggio scorso all'interno della caserma dei carabinieri, sarebbe deceduto per asfissia, probabilmente causata da una «compressione delle vie respiratorie». E questo lo sancisce la referto medico dell'autopsia che rende ancor più inquietante una vicenda già oggetto di inchiesta da parte della magistratura e per la quale il 3 giugno scorso il sostituto procuratore Rinaldi inviò sei comunicazioni giudiziarie ad altrettanti carabinieri della caserma di Muro Lucano. Come è morto, dunque, il giovane pregiudicato per reati minori? I carabinieri hanno sostenuto che Gerardo Ce-

rone spirò all'improvviso, in caserma, dopo un lungo e movimentato inseguimento. Invitato dai militi a seguirli per la notifica di un provvedimento di sequestro, il giovane — secondo la versione del CC — si diede alla fuga, prima a piedi e poi a bordo di un'auto, esplodendo anche colpi di arma da fuoco contro la pattuglia che lo inseguiva. Finalmente arrestato e portato in caserma, Qui si sarebbe accasciato battendo la testa a terra e morendo. Tale versione non ha però convinto i familiari del giovane che si sono costituiti parte civile dopo aver raccolto una serie di testimonianze sul movimento feroce. Di qui l'inchiesta. La vicenda è oggetto di interrogazioni parlamentari da parte del PCI, di DP e del PR.

Straordinari «gonfiati», 32 in manette all'Ospedale Traumatologico di Napoli

Ieri fulmineo blitz dei carabinieri - Manomesso l'orologio segnatempo - I cartellini venivano marcati a penna e ritoccati il giorno dopo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Fulmineo blitz dei carabinieri al Centro traumatologico ortopedico (CTO), uno dei più noti ospedali napoletani, da dove sono stati portati via con le manette ai polsi, ieri mattina, 32 dipendenti, tra infermieri, operai, tecnici, impiegati, una dottoressa. L'accusa è pesante: truffa aggravata e falso ideologico e materiale. In parole semplici i 32 arrestati avrebbero manomesso i cartellini, falsificando gli orari di uscita. Da una quindicina di giorni, in gran segreto, gli inquirenti erano all'opera. Uomini in borghese hanno effettuato con grande discrezione un minuzioso lavoro di controllo e sorveglianza per accertare l'effettiva verificarsi delle trasgressioni. Una volta preparato il terreno e identificato il meccanismo attraverso il quale la truffa veniva perpetrata, è stato possibile intervenire.

Così i carabinieri hanno agito letteralmente in pieno giorno, con un copioso spiegamento di forze circondando, addirittura, l'intero complesso ospedaliero. «A un certo punto — ricorda ancora visibilmente scoccolato — ho sentito un forte sordore — non si poteva né entrare né uscire. Nei primi minuti non abbiamo nemmeno capito cosa stesse realmente accadendo. Poi c'è stato il sequestro dei cartellini ed è iniziato il dettagliato accertamento».

Per qualche ora la vita nel nosocomio partenopeo si è fermata. C'è stata una lunga, snervante pausa e tutti sono rimasti, in un modo o nell'altro, col fiato sospeso. Poi sono cominciate a fucolare i nomi. Uno per uno i 32 incriminati sono stati chiamati nel locale della direzione e di qui, dopo una breve notifica dell'accusa, condotti dabbasso in un cellulare.

Tutti in ospedale, medici, infermieri, operatori, si dichiarano sconcertati dall'accaduto. Nessuno si sarebbe mai accorto di nulla, né delle manomissioni, né, ovviamente, del lavoro svolto dagli inquirenti in queste settimane. Il blitz è arrivato — dunque — come un fulmineo e inaspettato intervento scoppiato e spavento fra i dipendenti. Adesso si aspettano con ansia gli sviluppi giudiziari del caso, molti sperano che tutto si risolva in una bozza di saponi, quasi per fuggire un incubo.

Ma gli inquirenti sembrano avere in mano prove ben fondate e inoppugnabili. È stato, intanto, illustrato il meccanismo grazie al quale agivano i presunti truffatori. Da circa un anno era stato manomesso con dell'acido l'orologio segnatempo, mai più riparato. L'orario di uscita dei dipendenti veniva allora segnato a penna. Risultava possibile, in tal modo, alterare le cifre per «allungare» a piacimento le «fascie» lavorative. Tale «ritocco» era — secondo l'accusa — accuratamente effettuato il giorno successivo. In ogni caso — dicono i militi — è quanto è successo ieri mattina rispetto alla giornata di martedì. Ore e ore non lavorate venivano così caricare (come straordinario) sul libro paga del nosocomio.

Ieri i carabinieri avrebbero — in sostanza — colto con le mani nel sacco i 32 arrestati. Subito dopo aver bloccato le entrate e le uscite del CTO i militi, alcuni in divisa, altri in borghese, hanno effettuato gli accertamenti su una settantina di cartellini che erano stati già debitamente controllati durante la notte. L'esame — quindi — ha dato risultati positivi: 22 dipendenti immediatamente tradotti in carcere, parte a Nisida, parte a Poggioreale.

La notizia degli arresti al Centro traumatologico è immediatamente rimbalzata negli altri ospedali della città, destando grandissimo

scalpore. Quello della sanità a Napoli è uno dei capitoli più ribollenti tra le mille «disfunzioni» dei servizi pubblici. Eppure il CTO viene da tanti riconosciuto come uno dei migliori nosocomi partenopei per le condizioni igieniche e strutturali. È facile immaginare che l'azione svolta dai carabinieri al CTO potrà avere un positivo effetto deterrente sui livelli dell'assenteismo in tutti gli altri ospedali. Ispezioni di tal genere — a quanto pare — verranno estese nei prossimi giorni, dai militi, anche in altri nosocomi di Napoli. L'indagine al Centro traumatologico è stata condotta autonomamente dai carabinieri su segnalazione di decine e decine di malati. Si affianca a quella in corso dai militari opera di senso argorio partenopeo sulle disfunzioni organizzative e le carenze igieniche e sanitarie in cui si dibattono molti ospedali della città.

Procolo Mirabella

Sanità in Emilia «punita» dal governo Fondo decurtato, 400 miliardi in meno

BOLOGNA — In assenza di una positiva decisione del governo le USL dell'Emilia-Romagna potrebbero decedere — al fine di non paralizzare il servizio sanitario — di darsi bilanci di competenza sulla base degli impegni finanziari assunti dal governo nazionale nel 1983 in materia di riparto dei fondi per la sanità, impegni poi non mantenuti.

Lo ha prospettato, ieri mattina, il compagno Decimo Triossi, assessore regionale alla Sanità, nel corso di una comunicazione al Consiglio sulla gravissima crisi del settore.

Il contenimento nasce dal fatto che il governo Craxi aveva concordato con Regione e Comuni che le esigenze finanziarie del Servizio Sanitario Nazionale potevano essere quantificate in 38.500 miliardi di lire. Di questo fondo il 7,5 per cento costituiva la quota spettante alle Unità Sanitarie Locali emiliano-romagnole.

Successivamente, senza accompagnare la cosa con alcun provvedimento di contenimento della spesa. Lo stesso governo ci ha ripensato, ha decurtato il Fondo di 4.500 miliardi, col risultato di sottrarre all'Emilia-Romagna 400.

Da qui la proposta di Triossi o il governo decide rapidamente, dando precise indicazioni circa i livelli su quali deve attestarsi l'assistenza sanitaria, e dà certezze economiche al riguardo, oppure Regione, Comuni ed USL dell'Emilia e della Romagna non potranno che ritenere valido il primo e unico accordo (relativo ai 38.500 miliardi) che si basava su una comune valutazione circa i finanziamenti minimi necessari a non paralizzare il servizio, con che avrebbe avuto la conseguenza di penalizzare duramente gli strati popolari e meno abbienti.

Disavanzi USL: il Senato approva il ripiano

La Camera ha tempo fino al 25 luglio

ROMA — Il Senato ha convertito ieri in legge il decreto legge che concerne il ripiano dei disavanzi di amministrazione delle Unità sanitarie locali a tutto il 31 dicembre 1983. Il decreto, che scade il 25 luglio (un precedente analogo provvedimento era decaduto per mancata conversione nei tempi prescritti), passa ora all'esame della Camera. Un intervento legislativo in questo senso era previsto dalla stessa legge finanziaria. Serve alla tempestiva liquidazione dei debiti della USL, in modo da restaurare rapporti regolari con gli enti e i soggetti, con cui intrattengono transazioni di carattere finanziario.

Prevede che, nei limiti di spesa di 5.000 miliardi vengano liquidati i crediti, maturati appunto entro il 31 dicembre dello scorso anno, oltre che dai fornitori, dai medici, dalle farmacie e dalle strutture convenzionate, anche dal personale dipendente del Servizio sanitario nazionale e dagli assistiti titolari di prestazioni in forma indiretta. I benefici vengono estesi agli istituti di ricovero e cura di carattere scientifico e agli enti ospedalieri non ancora trasferiti.

Il decreto prevede, inoltre, norme interpretative relative ai debiti degli enti mutualistici soppressi nei confronti dei medici convenzionati per prestazioni eseguite prima della riforma sanitaria, nel senso di non applicabilità di aumenti per il suddetto periodo e sino a quando hanno avuto effetto le nuove convenzioni.

Si è discusso parecchio attorno al problema del tetto dei 5 mila miliardi, richiesto dalla Commissione Bilancio, in quanto non è apparso molto chiaro se le proiezioni di spesa previste dal Governo siano attendibili o se, invece, ci si troverà di fronte — come hanno sottolineato i senatori comunisti (sono intervenuti in commissione e in aula Luigi Mengi, Giovanni Ranalli e Marina Rossanda) — ad uno scarto con l'accertamento futuro.

I tessili della CISL contro l'installazione dei missili

ROMA — Il primo obiettivo è quello di una moratoria anche unilaterale finalizzata ad una ripresa delle trattative tra i due blocchi per uno smantellamento graduale e totale degli armamenti nucleari. Moratoria tesa a bloccare la fabbricazione, la sperimentazione, l'installazione dei missili a testata nucleare ovunque essa avvenga a cominciare dal nostro paese. È quanto afferma un lungo documento sulla pace approvato dal Consiglio generale della Federazione dei tessili della CISL (FILTA). La FILTA sostiene l'esigenza che il sindacato assuma una posizione più esplicita sul tema della pace superando tatticismi e diplomazie ed assumendo una posizione di partecipazione attiva al movimento pacifista.

Docenti precari: la DC provoca un altro pericoloso rinvio

ROMA — Si è conclusa con un altro, incredibile rinvio la riunione della commissione Istruzione del Senato che avrebbe dovuto finalmente varare ieri la legge su decine di migliaia di precari della scuola (la 270-bis). La DC, nonostante le insistenze del PCI, ha deciso di rinviare tutto a dopo il parere della commissione Bilancio. Un parere indispensabile, certo, solo che la commissione Bilancio è presieduta da un dc, il sen. Saporito, che chiede rinvio su rinvio. Alla fine, il progetto è chiaro: affossare la legge. Il PLI dice già che è d'accordo. Il PSI appoggia il comportamento dc.

Assolto boss già condannato per l'omicidio Russo

PALERMO — I giudici della corte d'assise d'appello, dopo cinque ore di camera di consiglio hanno assolto per insufficienza di prove Vincenzo Mulè, condannato in primo grado all'ergastolo per l'assassinio del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo e di Filippo Costa. Il delitto avvenne il 20 agosto del 1977 nel Corleone. I giudici hanno confermato il resto del dispositivo della sentenza di primo grado. Così il boss mafioso Leoluca Bagarella è stato assolto per insufficienza di prove; è stato condannato all'ergastolo il fratello di Mulè, Rosario; a 27 anni di reclusione ciascuno Salvatore Bonello e Castimiro Russo. Il sostituto procuratore generale aveva chiesto tre ergastoli (Bagarella, e i due Mulè) e 30 anni ciascuno per Bonello e Russo.

Gelli nei Caraibi: «Se c'è ne chiediamo l'estradizione»

CARACAS — L'Italia ha chiesto all'isola britannica di Montserrat, nei Caraibi, l'arresto temporaneo «a scopo estradizionale» di Licio Gelli. La richiesta è stata inviata per telex ieri dal competente consolato generale a Caracas e il titolare di quest'ultimo, Roberto Di Leo, è partito stamane (ora locale) per Plymouth, capitale dell'isola.

Da oggi a Roma la conferenza d'organizzazione dell'Arcl

ROMA — Si apre oggi a Roma la conferenza nazionale di organizzazione dell'Arcl con una relazione introduttiva del presidente Rino Serri (ore 16,30, hotel Ritz). Alla conferenza, che si concluderà domenica, partecipa una delegazione del Pci composta da Adalberto Minucci, della segreteria, Walter Veltroni del CC e Raffaella Fioretta.

Il partito

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi, giovedì 28 giugno.

Ino Iselli

DUCATO E FIORINO

MONETA CORRENTE

NUOVITÀ

Procolo Mirabella

Insoziabili di successi, Ducato e Fiorino e Autoleas moltiplicano le possibilità di allestimento. Cresce il confort sul Fiorino. Cresce la sicurezza grazie al nuovo servosterzo di serie. La 5ª marcia, disponibile opzionale su tutte le versioni (Furgone, percombini 10q, nuovo Panorama an-Combino, Pick-up), abballe i consumi migliorando le prestazioni.

FIAT

veicoli commerciali

PIÙ GUADAGNO MENTRE LI SFRUTTI PIÙ VALORE QUANDO LI CAMBI

CUBA

Relazioni diplomatiche con gli USA? Castro dice sì

Il governo cubano per un immediato scambio di ambasciatori - Liberati 22 prigionieri americani accusati di reati comuni

Dal nostro corrispondente L'AVANA — La disponibilità cubana a trattare con tutti coloro che negli Stati Uniti vogliono negoziare seriamente si è incrinata qui all'Avana con l'offensiva morale del reverendo Jesse Jackson e ne è uscita una serie di iniziative e di proposte che costituiscono un segnale chiaro per l'amministrazione Reagan e per il popolo degli Stati Uniti. In una conferenza stampa Fidel Castro e Jesse Jackson (è stato invitato qui non come precandidato democratico — ha detto Castro — ma come personalità di spicco degli Stati Uniti che lotta per la pace e la giustizia sociale) hanno dato vita ad un dialogo che ha messo in luce posizioni nuove e volontà di intesa al di là delle ovvie differenze ideologiche e di stile tra i due leader.

Jackson ha subito annunciato 10 punti per passare dal campo della guerra fredda a relazioni normali tra Cuba e Stati Uniti. Al primo posto ha messo proprio la normalizzazione dei rapporti tra i due paesi. Ma il mutamento più sensibile della posizione cubana è stato forse quello che il reverendo ha messo al secondo posto, «scambio di ambasciatori». Il presidente Castro si è dichiarato d'accordo su un immediato scambio di ambasciatori con gli USA senza precondizioni. Fino ad ora Cuba aveva sempre sottolineato che il ristabilimento delle normali relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti doveva essere preceduto dalla fine del blocco economico imposto ormai 25 anni fa all'isola.



L'AVANA — Fidel Castro e Jesse Jackson durante una conferenza stampa nella capitale cubana

L'annuncio alla conferenza stampa fatta insieme a Jackson

esclusi dal provvedimento di 22 prigionieri di guerra. Avevamo adottato una politica di non concedere la libertà a questi prigionieri — ha detto Castro — fino all'espiazione della pena, dato che negli USA è in corso una campagna diffamatoria: ci accusano di trafficare droga. Ma il reverendo Jackson ha insistito molto sottolineando la questione umanitaria e così abbiamo accettato.

Dal canto suo Jackson ha dato un taglio politico al problema. Pensavamo che la base per una ripresa delle trattative tra Cuba e Stati Uniti avrebbe dovuto essere la pace. Ma il governo USA ha detto che il problema più importante era quello di restituire a Cuba i prigionieri di guerra. Il nostro paese nel 1980 dal porto del Mariel. Allora noi abbiamo fatto dei prigionieri statunitensi a Cuba la base su cui impiantare il dialogo.

E abbiamo chiesto a Castro di fare in fretta, perché c'è nella regione il rumore dei tamburi di guerra. I cubani che se ne andranno nel 1980 dal porto del Mariel e che ora in numero di più di mille sono in carcere ad Atlanta accusati di essere malviventi, sono un altro dei prigionieri di guerra. L'amministrazione Reagan li vuole restituire a Cuba. Il governo dell'Avana si dichiarava disposto a discuterne dopo le elezioni di novembre per evitare che il problema si trasformasse in tema elettorale. Ora Fidel Castro, ha detto che è disposto a discuterne anche subito se i due partiti nordamericani sono d'accordo, ma dentro un nuovo regolamento di immigrazione tra i due paesi, che per altro gli USA si sono sempre rifiutati di discutere.

Altri punti sono la visita di un carcere cubano che Jackson compirà oggi, la liberazione dell'anziano prigioniero Andres Vargas Gomez, in carcere da molti anni sotto l'accusa di essere un agente della CIA, l'appoggio di Fidel Castro alla marcia della pace del prossimo primo luglio fino alla frontiera tra Stati Uniti e Messico, l'appoggio al gruppo di Contadora nella sua ricerca di una soluzione pacifica dei conflitti centroamericani, l'accordo che i problemi dell'Africa Australe possono essere risolti solo sulla base della risoluzione 435 delle Nazioni Unite. Jackson ha anche invitato Fidel Castro a completare una visita negli Stati Uniti.

URUGUAY

Imponente sciopero in tutto il paese contro la dittatura

È la prima grande prova di forza dopo 11 anni di regime militare. Paralizzate le attività economiche - Ieri i giornali non sono usciti

MONTEVIDEO — Questa volta l'arroganza del dittatore uruguayano non ha pagato. Nonostante la minaccia di rappresaglia lanciata dal generale Gregorio Alvarez, tutto il paese è stato ieri paralizzato dallo sciopero indetto contro il regime militare dai partiti democratici uruguayani. È la prima grande prova di forza dopo undici anni di tirannia. Una giornata importante che potrà, forse, aprire la strada verso nuovi traguardi nella lotta per il ritorno della democrazia. La volontà della gente di dire basta al regime militare è stata questa volta molto più forte della paura. Gli uruguayani hanno sfidato le minacce ufficiali e l'estensione dal lavoro è stata quasi totale in tutto il paese.

Montevideo, la capitale, appariva ieri come una città deserta. L'adesione allo sciopero — secondo fonti dei partiti di opposizione — è stata del 95 per cento. Tutti i negozi sono rimasti chiusi. Paralizzato anche il trasporto pubblico e privato. Cinema e teatri hanno chiuso i battenti, mentre ieri in tutto il paese non sono usciti i giornali.

La straordinaria risposta popolare è avvenuta proprio nel giorno dell'undicesimo anniversario del colpo di Stato che nel 1973 portò i militari al potere. Una scelta non casuale, ma ricca di significati politici. Così come fortemente politici sono i motivi che hanno portato alla proclamazione dello sciopero. «Libertà, democrazia, elezioni senza esclusioni, amnistia e lavoro per tutti»: queste le richieste principali della piattaforma approvata da tutti i partiti di opposizione. Ma accanto ai problemi legati alla fine della dittatura militare e al ritorno della democrazia, nella mobilitazione popolare ci sono anche motivazioni di tipo economico.

Nostro servizio

PARIGI — Il Comitato Centrale del PCF ha proseguito per tutta la giornata di ieri e fino a tardi ora la discussione sul rapporto presentato martedì mattina da Claude Poperen, relativo alle cause della sconfitta subita dal PCF e della sinistra francese in generale alle elezioni europee del 17 giugno.

FRANCIA

PCF diviso sui modi per uscire dalla crisi della «gauche»

Chevenement critica Delors e appoggia Rocard, che viene invece attaccato da Jean Poperen - Il CC del PCF ha discusso come ricollegarsi con il «paese astensionista»

comunista e la deformazione della politica del PCF ad opera degli organi di stampa e audiovisivi.

Poperen aveva poi affrontato il tema dei mezzi per la ripresa — azione vigorosa contro la crisi dentro e fuori del governo, maggiore apertura verso il centro e la destra, al confronto nella società francese — insistendo sulla necessità che il dibattito interno continui per tutta la fase preparatoria del XXV Congresso che avrà luogo nei primi giorni del febbraio 1985.

La seconda è quanto è accaduto al vertice europeo di Fontainebleau. La grossa concessione che Kohl è riuscito a ottenere dai partners in merito alle facilitazioni fiscali a favore degli agricoltori e degli allevatori tedeschi, rappresenta ovviamente una vittoria non tanto per il governo di Bonn, che potrebbe trovarsi di fronte a nuovi contrasti agricoli in seno alla comunità, quanto per il governo regionale di Monaco e per il CSU, la cui base sociale è largamente costituita proprio dai

maggiori beneficiari delle facilitazioni strappate da Kohl a Fontainebleau. Non va dimenticato a questo proposito che il 17 giugno uno dei partiti che ha subito i colpi più duri, e specie nei distretti agricoli bavaresi, è stato non a caso quello di Strauss. Contentato sul piano del governo di partito, la CSU potrebbe mostrarsi meno incline a rivendicare il proprio «giusto peso» nella comunità. Almeno questo potrebbe essere il calcolo fatto da Kohl.

POLONIA

Per il BIT Varsavia viola diritti sindacali

GINEVRA — Il BIT (Bureau International du Travail), cioè l'Ufficio Internazionale del Lavoro, accusa il governo polacco di avere violato i diritti sindacali garantiti dalle convenzioni internazionali cui ha aderito. L'accusa è contenuta nel rapporto pubblicato ieri a Ginevra dalla Commissione d'inchiesta indipendente istituita dal BIT.

Il rapporto deplora il rifiuto a cooperare da parte delle autorità polacche, e respinge le obiezioni secondo cui le denunce circa la sospensione e il successivo scioglimento di «Solidarnosc» muovevano da giudizi di natura politica.

Il testo prodotto dalla commissione d'inchiesta si sofferma anche sugli arresti di sindacalisti polacchi, asserendo che mancherebbero prove a sostegno della tesi ufficiale governativa secondo cui costoro avevano intrapreso azioni politiche.

Il rapporto del BIT lamenta l'assenza di inchieste indipendenti e imparziali da parte delle autorità di Varsavia sulla morte di una sessantina di sindacalisti provocata, pare, da duri interventi della polizia. Si critica inoltre il licenziamento di migliaia di lavoratori per il solo fatto di aver aderito a «Solidarnosc».

RFT

Lambsdorff accusato di corruzione si dimette ed è subito sostituito

Al ministro liberale dell'economia succede il compagno di partito Martin Rangemann

BONN — Se entro oggi Franz Josef Strauss non riesce ad organizzare un'efficace controffensiva, il cancelliere Kohl avrà vinto una delle sue battaglie più difficili. Da mesi, nella Repubblica Federale, si aspettava il giorno in cui Otto Lambsdorff, il ministro dell'economia liberale, sotto accusa per una brutta storia di corruzione che sta per arrivare in tribunale, si sarebbe dimesso dal suo incarico, come il momento della grande resa dei conti tra le due componenti della coalizione di centro-destra che governa a Bonn. Il rimpasto che le dimissioni di Lambsdorff avrebbero reso inevitabile doveva, secondo le previsioni, sconvolgere i delicatissimi equilibri fra CDU e Kohl. In tal caso Hans-Dietrich Genscher, ex ministro della Difesa e ora capo del CSU del leader bavarese dall'altro Strauss non aveva mai fatto mistero sulla sua intenzione di rivendicare il «giusto peso» che la sua componente avrebbe dovuto avere nel governo, entrando egli stesso nel gabinetto, come vicecancelliere e in ogni caso alla guida di un ministero «importante» (gli esteri o le finanze) o, quanto meno, piazzando meglio i suoi uomini e mandando una sorta di direttore ombra sulle più importanti decisioni governative.

Non è successo nulla di tutto questo. Almeno fino a ieri sera. Con un blitz la cui tattica deve essere stata studiata accuratamente, il cancelliere e Genscher hanno messo il loro alleato-rivale con le spalle al muro. Lambsdorff ha annunciato le proprie dimissioni nella notte tra martedì e ieri, e ieri mattina aveva già un successore, designato dalla FDP e accettato da Kohl e dalla CDU. Si tratta di Martin Rangemann, vecchio leader liberale che per qualche anno era stato invitato a fare il capogruppo all'assemblea di Strasburgo. Rimasto disoccupato dopo la pesante sconfitta della FDP il 17 giugno (i liberali tedeschi sono fuori dal Parlamento europeo). È il fatto che Franz Josef Strauss è sotto shock per la recentissima e tragica scomparsa della moglie.

La seconda è quanto è accaduto al vertice europeo di Fontainebleau. La grossa concessione che Kohl è riuscito a ottenere dai partners in merito alle facilitazioni fiscali a favore degli agricoltori e degli allevatori tedeschi, rappresenta ovviamente una vittoria non tanto per il governo di Bonn, che potrebbe trovarsi di fronte a nuovi contrasti agricoli in seno alla comunità, quanto per il governo regionale di Monaco e per il CSU, la cui base sociale è largamente costituita proprio dai

maggiori beneficiari delle facilitazioni strappate da Kohl a Fontainebleau. Non va dimenticato a questo proposito che il 17 giugno uno dei partiti che ha subito i colpi più duri, e specie nei distretti agricoli bavaresi, è stato non a caso quello di Strauss. Contentato sul piano del governo di partito, la CSU potrebbe mostrarsi meno incline a rivendicare il proprio «giusto peso» nella comunità. Almeno questo potrebbe essere il calcolo fatto da Kohl.



BONN — Otto Lambsdorff

MEDIO ORIENTE

Scambio di prigionieri Israele-Siria

BEIRUT — Quella di oggi può essere una giornata importante per le relazioni tra Israele e Siria, grazie alla mediazione del comitato internazionale della Croce Rossa, i due governi hanno deciso di scambiarsi un certo numero di prigionieri di guerra. È la prima volta che ciò accade dal disimpegno delle truppe e dalla reciproca restituzione di prigionieri che furono mediati da Kissinger nel 1974. La notizia è stata resa nota a Damasco ed è stata confermata dalla Croce Rossa a Beirut. Lo scambio è previsto nella città di Kuneitra, nel Golan, che fu occupata nel 1967 da Israele e venne distrutta durante la guerra del 1973.

IRAN

Continua il dirottamento del Boeing 727

IL CAIRO — L'agenzia egiziana «MENA» ha reso noto che il governo del Cairo ha deciso di rifiutare l'asilo politico ai due dirottatori del Boeing 727 delle linee civili iraniane, che è stato costretto ad atterrare l'altro ieri all'aeroporto della capitale egiziana dopo aver effettuato una sosta nel Qatar. In questa occasione erano stati liberati tutti i 142 passeggeri, già rientrati in Iran con un volo speciale. Secondo quanto aveva dichiarato in un primo tempo un portavoce iraniano, l'intenzione dei dirottatori sarebbe stata quella di chiedere asilo politico in Francia, ma anche Parigi ha fatto sapere di non volerlo concedere. Un funzionario del ministero degli Interni ha persino dichiarato che l'aereo non sarà ammesso nello spazio territoriale francese. In serata l'aereo è ripartito dal Cairo; secondo fonti egiziane, i dirottatori sarebbero in precedenza partiti per Baghdad su un volo di linea.

Gli iraniani hanno, dal canto loro, annunciato che due obiettivi navali «molto grandi» sono stati colpiti a sud del terminale petrolifero iraniano di Kharg. In effetti una petroliera appartenente ad una società svizzera — la «Tiburon», di 260 mila tonnellate — ha trasformato un SOS dalle acque prossime a Kharg. Sarebbe stata colpita da un missile «Exocet». Un aereo iraniano ha anche sorvolato Teheran.

Brevi

Appello di Reagan al dialogo con Mosca

WASHINGTON — Il presidente Reagan ha rivolto un nuovo appello a Mosca per un rilancio del dialogo e della cooperazione, pur rinviasando all'URSS la responsabilità del deterioramento dei rapporti. Reagan ha sottolineato che i due paesi continuano a collaborare in molti campi.

Due vescovi USA contro missili nucleari

NEW YORK — I vescovi di New York e Chicago, John O'Connor e Joseph Bernardini, hanno denunciato i pericoli della corsa al dispiegamento di missili nucleari da parte della superpotenza, oltre alla guerra europea — hanno detto — sarebbe una catastrofe anche se combattuta con armi convenzionali, ma almeno sarebbe preclusa la possibilità di un fatidico olocausto nucleare.

Ustinov e Gorbaciov accusano l'Occidente

MOSCA — Il ministro della Difesa e il numero due del Partito comunista sovietico hanno invitato le forze armate e la popolazione a stare «più che mai in guardia» contro l'«accresciuto pericolo di guerra». Bisogna rafforzare il potenziale bellico dell'URSS e accelerare la prontezza al combattimento.

Proseguono incontri USA-Nicaragua

MANZANILLO — Secondo giorno di colloqui tra rappresentanti dei due paesi nella città messicana di Manzanillo. Nessuno può avvicinarsi al luogo, e non si hanno informazioni sull'andamento delle discussioni.

Leader della Swap ricevuti dal Papa

CITTÀ DEL VATICANO — Sal Nupura, presidente della Swap, l'organizzazione che combatte in Namibia contro il regime sudafricano, ha avuto un colloquio riservato con Giovanni Paolo II in Vaticano.

SPECIALE ARTIGIANI



Il 31 maggio il Senato ha approvato la legge-quadro per l'artigianato. È stato uno dei provvedimenti legislativi più tormentati. Erano anni che si discuteva della necessità di adeguare le norme che regolano l'attività artigiana che risalgono al 1956. In sostanza si trattava di aprire a questa categoria di operatori la prospettiva di partecipare da protagonista alla modernizzazione dei processi produttivi, ad una redistribuzione di compiti e di ruoli fra artigiano ed imprese industriali. Ferme restando, naturalmente, le peculiarità dell'artigianato artistico da sostenere ed esaltarne a difesa di grandi valori tramandati dal passato. Ma si trattava anche di riconoscere, a questa categoria, il diritto all'autogover-

no. Per tre legislature il dibattito si è incentrato su queste due questioni. Ma ci si è scontrati con le resistenze della Confindustria e di ben individuate forze politiche. Si temeva e si teme una erosione dell'artigianato, la sua capacità concorrenziale, la determinazione dimostrata anche nel superamento di eccessive frammentazioni del settore attraverso l'organizzazione di strutture consortili e di strutture produttive di questa legislatura PCI, PSI e DC presentavano proposte di legge sulla materia utilizzando, senza modifiche, il testo legislativo dell'IRPEF. Si sono così scelti positivamente, nella commissione Industria, i nodi relativi alla funzione imprenditoriale dell'artigiano libero da vincoli per la propria attività.

Sono riepilogate antiche resistenze, si sono prodotte lacerazioni tra forze politiche che pure sembravano inizialmente concordi. Risultato: i progetti di legge entravano in commissione e ne uscivano in un testo unificato che ne stravolgeva l'impianto. Un colpo di mano della DC debolmente contrastato dal PSI, avallato dalla maggioranza di governo. Il PCI a questo punto riusciva ad imporre una ulteriore riflessione, a non far andare, quindi, in aula il provvedimento e a rinviare in commissione. È stata una decisione risolutiva. Si sono così scelti positivamente, nella commissione Industria, i nodi relativi alla funzione imprenditoriale dell'artigiano libero da vincoli per la propria attività.

Tormentato viaggio della legge-quadro

E quante resistenze ha opposto la DC

Il provvedimento, dopo il voto del Senato, è all'esame di Montecitorio - Un ritardo di tre legislature - Opposizione della Confindustria - I punti di maggior frizione



col diritto dell'impresa singola ad associata di utilizzare tutti i processi tecnologici necessari al proprio ammodernamento. Unica questione irrisolta il diritto degli artigiani a eleggere liberamente i propri organi di autogoverno. Se ne è discusso in aula il 31 maggio. Un emendamento comunista per fissare la composizione delle commissioni degli artigiani non per scelta delle Regioni ma per elezione da parte degli stessi artigiani è passato e la legge-quadro poteva così essere approvata dal Senato per essere trasmessa, per il voto definitivo, alla Camera. È auspicabile che nuovi tentativi di distorcere il senso della normativa non siano messi in atto nell'altro ramo del Parlamento. La mobili-

lizzazione della categoria deve continuare ed essere vigilata, attenta e unitaria perché nuove trappole non vengano disseminate sul cammino della legge. Il provvedimento deve essere rapidamente vagliato dalla Camera, le Regioni debbono finalmente essere messe in condizione di operare per dare nuovo slancio produttivo al comparto della nostra economia che consideriamo vitale ed al quale deve andare il sostegno più ampio sul piano finanziario, su quello dei servizi e degli incentivi alle innovazioni se vogliamo che un contributo insostituibile alla ripresa venga da questo settore dell'imprenditoria, vanto e forza, del nostro Paese.

Nevio Felicetti

Government e maggioranza mettono sul lastrico migliaia di «botteghe»

Drammatiche conseguenze per artigiani e commercianti della mancata proroga dei contratti d'affitto. Le recenti proposte dei comunisti

Clamorosa voltafaccia del governo e delle forze politiche della maggioranza. Vittime ne sono centinaia di migliaia di artigiani e commercianti che nelle prossime settimane si vedranno scadere i contratti di locazione. A quel momento due saranno per loro le possibilità: o lasciare liberi botteghe e negozi, o subire il ricatto dei proprietari che già stanno chiedendo canoni da usura superiori sino a dieci volte quello attuale. A tale situazione si è arrivati perché governo e partiti di maggioranza non hanno voluto accettare, nonostante le pressioni dei comunisti, la proposta del PCI di ovviare alle conseguenze insite nella scadenza della proroga dei contratti che era stata conquistata, con l'azione del PCI, con la legge n.94 del 1982.

l'entità del canone da corrispondere al locatore. Anche in tale occasione, però, le proposte del PCI furono respinte, anzi, non furono nemmeno discusse perché ogni confronto reale fu impedito dalla richiesta del governo di porre la questione di fiducia sul decreto. Il problema, sempre per iniziativa dei senatori comunisti, è stato riproposto, decaduto il primo decreto, in sede d'esame del decreto-bis sulla scala mobile.

con la fissazione per il 12 giugno della discussione in aula sul blocco dell'equo canone al quale si doveva aggiungere la proroga di tutti i contratti, sia per le abitazioni che per gli usi diversi. In Commissione è apparso subito evidente il tentativo del pentapartito di evitare lo scoglio del blocco e degli sfratti. La maggioranza, infatti, ha imposto che si affrontasse l'esame di ben sei diversi disegni di legge relativi al blocco del canone, alla riforma della legge 312 e alla nuova disciplina degli usi diversi. Il tutto, ovviamente, per impedire che da subito fossero risolti gli aspetti più urgenti di una questione che di giorno in giorno si fa più drammatica.

La proposta del PCI, oltre a incentrarsi sui provvedimenti volti a fronteggiare l'emergenza, si articola in modifiche della vecchia normativa che, in breve, riguardano: rinnovo di tutti i contratti salvo giusta causa che viene meglio definita; determinazione dei nuovi canoni nella misura del 3,95% del valore dell'immobile così come sarà indicato dal proprietario in una speciale denuncia al fisco; correttivi migliorativi all'esercizio della prelazione a favore del conduttore; definizione della indennità di avviamento commerciale non più con riferimento al canone corrisposto ma al reddito netto dell'impresa e in ogni caso non inferiore a 40 o 72 mensilità di canone rispettivamente per gli artigiani e i commercianti e per gli albergatori.

Maurizio Lotti

Vero, c'è evasione fiscale. Si può e si deve eliminare

Necessario evitare «polveroni» - La mozione del PCI in Parlamento - La questione morale - Quando si evade per sopravvivere - La mancata realizzazione delle riforme

La questione morale è centrale non solo per l'importanza e le connessioni con le questioni fiscali, con lo scandalo delle evasioni e delle erosioni, con le questioni di carattere sociale ed economico, dell'ordine tributario, ma anche la vita civile del paese, con connessioni strettamente legate alla stessa criminalità organizzata, alla corruzione, agli scandali fiscali e non fiscali, come sono accuditi nel tempo. Certo, abbiamo detto e vogliamo ribadire, l'evasione è grande anche nel settore della piccola e media impresa. Anche su questo fronte occorrono interventi di recupero, ma non si possono trascurare altri fronti altrettanto pericolosi per l'evasione e l'erosione. Non vogliamo, dicendo questo, assolvere nessuno degli evasori, non intendiamo, però,

«Vogliamo pagare, ma dateci una pensione da poter vivere»

Uno dei punti centrali della proposta comunista per il riordino complessivo del sistema pensionistico, riguarda la modifica della «disciplina sulle contribuzioni e delle prestazioni» dei lavoratori autonomi e dei commercianti. Su questo aspetto il PCI ha presentato una proposta di legge che noi chiediamo di discutere unitamente a quella del riordino pensionistico. È praticamente dal 1979 che abbiamo avanzato la richiesta di avviare una riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi, e inadempienze governative e delle varie maggioranze di governo hanno di fatto impedito la soluzione del problema. Nel frattempo si sono accentuate ingiustizie e contraddizioni che riguardano non solo i lavoratori dipendenti ma anche quelli autonomi: artigiani, commercianti e coltivatori.

La nostra proposta di legge si muove proprio in questa direzione. Infatti noi chiediamo:

- 1) la trasformazione della pensione da contributiva a retributiva che in concreto significa calcolare la pensione come avviene per i lavoratori dipendenti;
- 2) parificazione dei trattamenti minimi;
- 3) graduale unificazione dell'età pensionabile considerando una età pensionabile inferiore per gli artigiani che svolgono lavori usuranti o particolarmente usuranti;
- 4) contribuzione in base al reddito nella misura del 12 per cento del reddito imponibile ai fini IRPEF con un contributo minimo pari ai minimi contributivi in atto per i settori dell'industria che è pari a circa 600.000 lire mensili;
- 5) calcolo della pensione sulla base media dei contributi versati nel decennio;
- 6) nomina di un comitato di gestione presso l'INPS composto dai rappresentanti della categoria;
- 7) contributo per il risanamento del deficit patrimoniale non più in quota fissa come viene pagato attualmente bensì con una percentuale dell'1% sul reddito denunciato.

Sergio Pollastrelli

«Vogliamo pagare, ma dateci una pensione da poter vivere»

A cura del gruppo comunista del Senato

La nostra proposta di legge si muove proprio in questa direzione. Infatti noi chiediamo: 1) la trasformazione della pensione da contributiva a retributiva che in concreto significa calcolare la pensione come avviene per i lavoratori dipendenti; 2) parificazione dei trattamenti minimi; 3) graduale unificazione dell'età pensionabile considerando una età pensionabile inferiore per gli artigiani che svolgono lavori usuranti o particolarmente usuranti; 4) contribuzione in base al reddito nella misura del 12 per cento del reddito imponibile ai fini IRPEF con un contributo minimo pari ai minimi contributivi in atto per i settori dell'industria che è pari a circa 600.000 lire mensili; 5) calcolo della pensione sulla base media dei contributi versati nel decennio; 6) nomina di un comitato di gestione presso l'INPS composto dai rappresentanti della categoria; 7) contributo per il risanamento del deficit patrimoniale non più in quota fissa come viene pagato attualmente bensì con una percentuale dell'1% sul reddito denunciato.

La nostra proposta di legge, risultato di un ampio confronto con la categoria, gode dell'appoggio delle Associazioni degli artigiani e rappresenta un salto di qualità notevole. L'approvazione di questa legge con la quale chiediamo anche la correzione di una quota fissa di lire 30.000 mensili a tutti i lavoratori autonomi che possono far valere la qualifica di ex combattenti da devolvere anche a quanti già sono in pensione, rappresenta sicuramente l'eliminazione di quelle ingiustizie e discriminazioni che sono state ricordate.

Renzo Antoniazzi

CITTA' DI COLLEGGNO

ITALIA - 10093 COLLEGGNO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

ai sensi della Legge 30 marzo 1981, n. 113 FORNITURA GASOLIO PER RISCALDAMENTO FABBRICATI COMUNALI IMPORTO PRESUNTO L. 766.258.000 oltre I.V.A.

Il combustibile dovrà essere consegnato scaturamente nelle cisterne degli edifici indicati nel capitolato e con le modalità e i termini ivi stabiliti. Informazioni su deliberazione, capitolato, documenti complementari presso la Segreteria Generale - Ufficio Contratti, piazza della Repubblica, ColleGGno - Tel. 011756363.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire ai sensi dell'art. 6 lettera b) Legge 113/81 entro il 23 LUGLIO 1984 all'UFFICIO PROTOCOLLO DELLA CITTA' DI COLLEGGNO - SEGRETERIA GENERALE - Piazza della Repubblica - 10093 COLLEGGNO, ITALIA, a mezzo posta ovvero in corso particolare.

Le lettere di invito a presentare offerta saranno spedite entro 120 giorni dalla data del presente bando.

Possano candidarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui all'art. 9 della Legge 113/81.

Netta domanda di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili.

- 1) il possesso dei requisiti di cui all'art. 5 del Capitolato ed in particolare:
 - a) di avere adeguata organizzazione di distribuzione e di essere in grado di allegare all'offerta un impegno di fornitura del combustibile rilasciato da una società petrolifera;
 - b) di tenere a disposizione del Comune almeno 1.500 mc. di gasolio in stoccaggio nelle immediate vicinanze dell'area metropolitana torinese;
- 2) le indicazioni atte a dimostrare il possesso della capacità finanziaria e tecnica di cui agli artt. 12 e 13 della Legge 113/81 ed in particolare:
 - a) l'ufficio Baracca in genere di indicazione ed rispettivo importo, destinazione e periodo;
 - b) la città globale d'affari degli ultimi tre esercizi e l'elenco delle principali forniture di natura triennale con l'indicazione del rispettivo importo, destinazione e periodo;
 - c) la descrizione dell'attrezzatura e dell'organico di cui la ditta dispone ovvero la propria organizzazione commerciale;
- 3) che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni di esclusione elencate nell'art. 10 della Legge 113/81.

L'aggiudicazione avverrà in base al criterio di cui all'art. 15 lettera a) della Legge 30 marzo 1981, n. 113. La richiesta di partecipazione deve essere presentata in triplice copia. Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni delle Comunità Europee in data odierna. ColleGGno, il 22 giugno 1984.

IL SEGRETARIO GENERALE (Comm. Prof. D. De Petris) IL SINDACO (Luciano Iannuzzi)

CITTA' DI SARZANA

PROVINCIA DI LA SPEZIA

AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori: RISTRUTTURAZIONE DELL'EDIFICIO COMUNALE DI VIA NIO GARBUSI SEDE DEL COMMISSARIATO DI PUBBLICA SICUREZZA.

Importo a base d'appalto L. 227.905.075.

I lavori sopra detti verranno appaltati mediante licitazione privata con il metodo di cui all'articolo 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Saranno ammesse solo offerte in ribasso ai sensi dell'art. 9 della legge n. 741 del 10 dicembre 1981.

Le ditte che intendono partecipare alla gara dovranno presentare domanda a questo Comune in carta legale entro 10 (dieci) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola questa Amministrazione.

IL SINDACO

Consiglio Regionale Unipol Lombardia

Convegno R.C. Auto

proposte per la riforma e la trasparenza dei meccanismi di formazione delle tariffe

Milano, 29 giugno 1984, ore 9.30
Sala Marangoni, via Pontaccio 10
(Regione Lombardia - Assessorato alla sanità)

UNIPOL ASSICURAZIONI

GRATIS, anche a te SELENA.

la potente radio transoceanica sovietica, dotata di tutte le lunghezze d'onda!

Basta, infatti, trovare un acquirente (uno solo!) della Storia Universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS per ricevere completamente gratis una radio SELENA.

Per maggiori informazioni, mettili subito in contatto con:

TELE. via Nove 2 - 20143 MILANO - Tel. 02/204.35.97

un sindacato per gli anni 80

SETTORE FORMAZIONE E CULTURA

giornate di studio presso il salone FLM - Via N. Porpora, 9 TORINO - Tel. 20.52323

RIORDINO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ORARI DI LAVORO: ESPERIENZE DI RICERCA E DI CONTRATTAZIONE

lunedì 2 luglio - ore 9
introduzione di R. LATTES, segretario reg. F.IOM
relazione di E. SCARABIA e F. MARCENARO
destitto
conclusioni di C. CARAVELLA, segretario naz. F.IOM

martedì 3 luglio - ore 9
interventi di C. BELLONI, M. CACCIOPPO, U. COLCINO, G. DELLA ROCCA, L. RCOLFI, P. TAGLIAZUCCHI, A. TEMPIA, V. VALLI
intervento P. FRANCO segretario naz. F.IOM
conclude B. TRENTINI segretario naz. CGIL

su VIDEOUNO lunedì 2 e martedì 3 luglio alle ore 20.30
Spedite F.IOM sulle giornate di studio
UN SINDACATO PER GLI ANNI 80 - F.IOM/CGIL PIEMONTE

invito

UN SINDACATO PER GLI ANNI 80 - F.IOM/CGIL PIEMONTE

Oggi si ferma la Calabria Vuole lavoro

Manifestazione e comizio a Catanzaro: parlerà il segretario della CGIL Garavini

ROMA — Oggi la Calabria si ferma nuovamente. La federazione unitaria CGIL, CISL, UIL ha convocato — a dispetto di sei mesi dall'ultimo — un nuovo sciopero generale. Il corteo e il comizio finale si terranno a Catanzaro, dove parlerà il segretario nazionale della CGIL, Sergio Garavini. Dunque la regione meridionale scende ancora in lotta. Le drammatiche questioni del lavoro, dello sviluppo, dell'occupazione in un'area che sempre più mostra di staccarsi dallo stesso Mezzogiorno, non hanno trovato una benché minima eco sui tavoli di trattativa, a Roma come a Catanzaro. DC e PSI da tempo hanno inscenato una sorta di minuetto sulla drammaticità dell'emergenza calabrese, tirando fuori una bozza di disegno di legge, che però non ce la fa ad essere varata.

Una vertenza da vincere nell'interesse di tutti

A distanza di pochi mesi dall'azione di lotta del gennaio scorso il sindacato e i lavoratori calabresi scendono oggi in sciopero generale. Alla base di questa straordinaria continuità di mobilitazione sono questioni gravi e complesse che richiedono la più ampia solidarietà del movimento operaio e democratico nazionale. Non ci troviamo infatti solo di fronte ad un clamoroso episodio della caduta di impegno meridionalistico della politica economica nazionale. La Calabria è ormai da più di un decennio al centro di fatti e scontri governativi, sindacati e del movimento produttivo e dell'occupazione. Lo stesso decreto del 13 febbraio aveva fatto uno dei punti centrali dello «scambio» con i punti di scala mobile tagliati. I risultati sono sotto gli occhi di tutti.

All'appuntamento di ieri l'altro il governo si è presentato, non due mesi fa, con una prefissata di fine aprile, con un disegno di legge povero di contenuti, debole nelle scelte e soprattutto inaccettabile per il modo con cui veniva affrontata la complessa questione della Calabria non possono certo essere ridotti unicamente a quello dei lavoratori addetti nelle opere di forestazione, ma è pur vero che, trattandosi di sciopero, tutti ci troviamo di fronte al più numeroso nucleo occupazionale del Mezzogiorno ed è senza dubbio decisivo riuscire a porre termine a situazioni che in assenza di organici e concreti programmi di sviluppo economico a prorogarsi unicamente al fine di garantire la copertura finanziaria per gli stipendi di trimestre in trimestre. La questione è drammatica nella sua semplicità. La Calabria da sempre ha avuto uno straordinario bisogno di riorganizzazione e di conservare il suo fragile territorio, così esposto alla violenza della natura ed alla rapina disennata dell'uomo. D'altro canto il lavoro e la produzione di reddito rappresentano un altro problema storico per una realtà che si sente sprofondare all'interno dello stesso Mezzogiorno.

STET, intese a tempi brevi con l'IBM e con la FIAT

Il ministro Darida annuncia collaborazioni nella microelettronica e nella telematica con la casa torinese - Accordi in vista anche con l'Olivetti, Siemens AEG e la ROL-IBM - Giannotta amministratore della SIP - Nel bilancio '83 un utile di 229 miliardi

ROMA — Nel futuro della Stet ci sono una raffica di accordi nazionali ed internazionali. Il ministro Darida ha confermato ieri, davanti alla commissione bicamerale, notizie e indiscrezioni più volte circolate. Questa volta il titolare delle Partecipazioni statali ha firmato un documento dettagliato delle intese possibili.

Eccolo: la Stet potrebbe in tempi brevi sottoscrivere una dichiarazione di intenti con la Fiat per ipotesi di collaborazione nei settori della microelettronica e della telematica; con l'IBM l'accordo dovrebbe riguardare l'automazione in fabbrica; con gli altri potenziali partners — in particolare con Olivetti — i contatti procederanno parallelamente.

Partiamo dalla microelettronica. Darida ha informato che la Stet-SGS e la Fiat hanno redatto una ipotesi di accordo, la stessa finanziaria pubblica ha in corso intese con l'IBM e Olivetti. Queste collaborazioni con aziende e gruppi così diversi sono — secondo il ministro delle Partecipazioni statali — del tutto compatibili fra loro.

Per quanto riguarda le telecomunicazioni pubbliche, la Stet-Italtel e la Fiat-Telet-



Clelio Davida



Gianni Agnelli

tra già collaborano per la commutazione nel polo nazionale e già coordinano le rispettive politiche. Nella telematica la Stet-Italtel e la Fiat-Telettra stanno delineando un'intesa per realizzare le rispettive presenze. Sono, inoltre, in corso incontri, sempre per quanto riguarda questo settore, con Olivetti, la Siemens AEG e la ROL-IBM.

Nel campo dell'automazione in fabbrica la Stet-RSE ha concluso l'esame di una possibile collaborazione con l'IBM, mentre la stessa so-

alle ricerche di accordo. «Con i colossi — prosegue — debbono trattare non le singole imprese, ma gli enti di gestione e le intese debbono derivare da precise scelte aziendali, garantire tecnologie avanzate e non l'acquisizione di tecnologia di ripro-

Dalla Stet passiamo alla SIP. L'assemblea ha nominato ieri Michele Giannotta amministratore delegato e Vitaliano Pappajanni sindaco effettivo. Ha poi approvato, in seduta ordinaria, il bilancio 83, chiuso con un utile di 229 miliardi. L'assemblea ha deciso di assegnare 11 miliardi e mezzo alla riserva legale, 17 al fondo reinvestimento utili nel Mezzogiorno e 200 miliardi alla remunerazione del capitale. Il dividendo assegnato è di 170 lire per le azioni ordinarie e di 210 lire per quelle di risparmio. Infine, l'assemblea della SIP, in seduta straordinaria, ha approvato l'aumento di capitale: da 2900 miliardi a 3000 miliardi. Questo aumento sarà concesso con l'emissione di 300 milioni di nuove azioni del valore di 2000 lire.

g.me.

Il governo dice ai petrolieri: ora vi aiuteremo

Assemblea dell'UP - Albonetti: promesse e nessuna decisione - Prezzi, fisco, scorte

ROMA — Anche quest'anno l'Unione petrolifera ha chiesto tre cose: prezzi più liberi, agevolazioni fiscali, regime di scorte più «sopportabile». Anche quest'anno un rappresentante del governo in carica non ha detto di no e non ha detto di sì, ma ha lasciato intendere che se fosse per il ministero dell'Industria le compagnie petrolifere potrebbero dormire sonni tranquilli. Noi che non siamo d'accordo con le pretese dei petrolieri, dobbiamo ammettere che il presidente Albonetti ha qualche ragione nel mettere sotto accusa — nella sua relazione all'assemblea annuale dell'Unione petrolifera, che si è svolta ieri a Roma — il governo che «continua a fare promesse senza mantenerle», che propone, con dichiarazioni solenni, diagnosi e rimedi urgenti e incontestabili, ma poi non decide nulla.

Dall'esame dei dati forniti da Achille Albonetti, però, l'industria petrolifera italiana appare — come già da alcuni anni — restia per motivi suoi ad investire nel no-

stro paese, proiettata com'è nelle nuove prospettive internazionali nate dalla crisi di ruolo dei paesi arabi e dalla ristrutturazione dei mercati. Come non capire che gli avvenimenti degli ultimi 5 anni — compresa l'ultima crisi del Golfo — hanno notevolmente ridotto la convenienza di costruire in Italia le nuove raffinerie che cercano di rispondere ad un mercato in profondo mutamento? D'altronde due anni di sorveglianza — fra un mese — ora riconfermata senza dubbi, non hanno spostato di una virgola la protesta delle compagnie petrolifere per la scarsa affidabilità del mercato italiano. Eppure prima del regime liberalizzato (prezzi fisco) ne chiede l'estensione, come è noto, alla benzina e al GPL, si diceva — dalla stessa autorevole tribuna annuale — che uno dei «lacci» più potenti era proprio questo.

Sembra anche a noi di ripeterlo ogni anno e la stessa predica. Quest'anno, però, come ha acutamente fatto osservare lo stesso Albonetti nella sua relazione, alle spalle di questa assemblea del-

Nadia Tarantini

La riforma delle pensioni slitta De Michelis: intoccabili i minimi

Il ministro ha annunciato che ci vorrà ancora tempo per varare il disegno di legge del governo - La Camera vota il documento del PCI per l'elevazione delle pensioni più basse

ROMA — Mentre il governo annuncia — per bocca del ministro del Lavoro Gianni De Michelis — ulteriori e scandalosi ritardi nella presentazione del proprio progetto di riordino generale del sistema pensionistico, la Camera lo impegna ad affrontare immediatamente, e con assoluta priorità, il problema della «elevazione in misura consistente delle pensioni minime (con l'istituzione di un minimo vitale) in favore di quanti si trovano in uno stato di effettivo bisogno», come si esprime una risoluzione del PCI-FDIP-Sinistra indipendente approvata insieme ad una analogia del pentapartito.

Mettenosi ancora una volta sotto i piedi non solo gli impegni programmatici (entro gennaio '85) ma anche l'intesa di San Valentino (entro marzo). De Michelis ha infatti annunciato ieri a Montecitorio che, «verifica pentapartita permettendo», ci vorranno ancora almeno 2-3 riunioni del Consiglio dei ministri per concludere l'esame del ddl governativo di riforma. E solo a riforma definita si potrà discutere dei minimi — ha aggiunto il ministro socialista — e questo non potrà avvenire prima dell'85.

A riprova dello scollamento della maggioranza responsabile il a poco la Camera vota i documenti, proprio sui minimi, che erano all'origine del dibattito parlamentare e delle comunicazioni del ministro. E gli unici due documenti approvati contrattano radicalmente con l'impostazione del governo, almeno su tre punti sottolineati in sede di dichiarazione di voto dal segretario del gruppo comunista Giorgio Frasca Polara. 1) Se il governo, nel quadro della riforma, non prima dell'85 ogni possibilità di adeguamento dei minimi, i due documenti approvati dalla Camera l'impegnano

ad assumere nell'immediato i provvedimenti di adeguamento. Per giustificare una posizione così intransigente e insieme elusiva, De Michelis aveva nuovamente parlato della prevalenza del «XXI secolo» confermato che le misure di «razionalizzazione» assunte quest'anno (leggi proprio i tagli alle pensioni più basse) hanno consentito di risparmiare circa 4.000 miliardi, e tentato — proprio lui — di assumere la guida del partito riformatore scoprendo che senza riforma non si fa né il risanamento né giustizia. Ma sono proprio e solo le contraddizioni dell'ammargoranza a non consentire ancora di concludere la discussione quasi decennale sulla riforma.

L'unico momento di unità tra ministro e maggioranza è stato trovato allora nel respingere la constatazione, contenuta nella prima parte del documento della sinistra di opposizione, circa la violazione da parte del governo di tutti gli impegni solennemente assunti in Parlamento e con le parti sociali circa la sempre imminente presentazione del suo progetto di riforma.

Giorgio Frasca Polara

Sindacato e governi di sinistra Francia e Spagna: due esperienze

ROMA — La situazione nuova creata in Italia e in altri paesi dal voto delle elezioni europee accentua l'esigenza di un maggiore e continuo approfondimento degli sviluppi delle politiche antisindacali dei principali paesi dell'Europa occidentale. Di notevole interesse risulta quindi il seminario che l'IREG CGIL ha promosso per oggi e domani, a Roma, con la partecipazione di sindacati e governi di sinistra nei casi francese e spagnolo.

Coltivatori pensionati a congresso (ma il ministro non ci va)

ROMA — I delegati comprano una «Stona della civiltà greca» e il presidente della Concoltivatori, Giuseppe Avolio, cita nel finale delle sue conclusioni Lucrezio Caro e il poema della natura: ma che congresso è mai questo, non dovevano essere in scena i pensionati delle campagne, i contadini insomma? Nella platea che affolla il cinema Capranica — dove per due giorni si è svolto il secondo congresso dell'Associazione coltivatori pensionati — convivono tante realtà, spesso distanti, e una complessità di aspettative, che vanno dalla richiesta di una pensione decente — il minimo delle rivendicazioni — alla «pretesa» di chiedere che il progresso e la rivoluzione tecnologica abbiano al centro l'uomo — il massimo, forse, dell'utopia.

Comunque, sia, da oggi l'Associazione ha cambiato nome e destinazione sociale: la nuova Associazione nazionale dei pensionati della Concoltivatori vuole rivolgersi anche a tutti coloro che vivono in campagna, anziani, ma non hanno svolto nella vita il lavoro agricolo. Per raccogliere, insomma, la nuova fase storica. Segno dei tempi anche la semplice nomenclatura degli interventi: professori universitari e ricercatori, sindacalisti del sindacato pensionati, uomini politici.

Sono 70 mila le vacche da abbattere se non viene cambiato l'accordo CEE

ROMA — La decisione della CEE di bloccare la produzione di latte a livello del 1983 ha naturalmente dei riflessi negativi sul mercato della carne, in particolare di quella bovina. Se le assurde decisioni sul latte prese a Bruxelles non saranno rapidamente modificate, in Italia oltre 70 mila vacche dovranno essere abbattute. Nel nostro paese, infatti, ogni capo produttore mediamente 35 quintali di latte all'anno, mentre si sta compiendo ogni sforzo per avvicinarsi alla media europea di 50 quintali di latte per capo. Se la quota del '83 non potrà essere superata, più latte si produrrà per capo, più mucche dovranno essere abbattute. È questo uno degli effetti più gravi delle decisioni prese dalla CEE, e sulle quali si è soffermato la conferenza nazionale sulla zootecnica indetta dall'Associazione nazionale cooperative agricole aderente alla Lega.

Brevi

IBP: perdita di 17 miliardi

MILANO — Con un fatturato di gruppo di poco inferiore a mille miliardi, la IBP (Industria Italiana Petroli) ha chiuso il bilancio del 1983 con una perdita di diciassette miliardi. La perdita verrà ricoperta utilizzando le riserve scaturite l'anno scorso dall'applicazione della Ventuno-bis. In un incontro con la stampa che si è svolto ieri a Milano, il presidente della società, Bruno Butoni, ha precisato che una delle principali fonti di guadagno è la Butoni Italiana, nel 1983 ha perso 9,5 miliardi e le previsioni per l'ottimismo indicano una perdita di 4,5 miliardi per la fine di quest'anno.

Licenziamenti alla «Navigazione Padana»

VENEZIA — La Società di Navigazione Padana, di Venezia — la quale fino al 22 giugno scorso riforniva con bettoline la centrale termoelettrica ENEL di Porto Tolle (Rovigo) — ha annunciato di aver avviato, a causa dell'interruzione di quel servizio, la procedura di licenziamento per 144 su 180 dipendenti.

Confronto FLM-privati per Cornigliano

GENOVA — Ad una settimana dalla firma dell'accordo preliminare per il passaggio a privati di una parte dell'area a caldo di Cornigliano, il destino dell'impianto siderurgico ligure appare tutt'altro che definito. Domani la FLM avrà un incontro con la Italsider e i quattro industriali che riceveranno gli impianti per avere risposte su una serie di punti ancora aperti, sbramando — ha detto il segretario Luigi Agostini — vogliamo chiarezza sul significato complessivo dell'operazione. Se si dovesse ancora procedere con la logica del rinvio chiederemo altri interlocutori perché non è concepibile che il sindacato ancora non conosca i contenuti della lettera d'intenti.

L'ENEL non garantisce le emergenze

ROMA — Mentre proseguono forti gli scioperi dei lavoratori dell'ENEL per la vertenza aziendale, l'azienda — denuncia un comunicato sindacale — con un atteggiamento senza precedenti si rifiuta di concordare col sindacato le squadre per le emergenze e la sicurezza degli impianti, mantenendo di fatto l'esercizio precario di qualche centrale e ponendo a rischio — in caso di avaria — la stessa sicurezza dei cittadini.

Bruno Enriotti

Il dollaro più debole Si estende la critica all'aumento dei tassi

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	27/6	26/6
Dollaro USA	1714	1720,075
Marco tedesco	616,485	615,70
Franco francese	200,945	200,57
Fiorino olandese	547,71	546,70
Franco belga	30,30	30,244
Sterlina inglese	2326,85	2324,89
Sterlina irlandese	1887,85	1884,15
Corona danese	168,07	167,955
ECU	137,50	137,35
Dollaro canadese	1307,10	1305,075
Yen giapponese	7,238	7,245
Franco svizzero	738,755	738,655
Scellino austriaco	87,858	87,705
Corona norvegese	215,41	215,22
Corona svedese	209,72	209,735
Marco finlandese	291,50	290,50
Escudo portoghese	11,32	11,687
Peseta spagnola	10,311	10,895

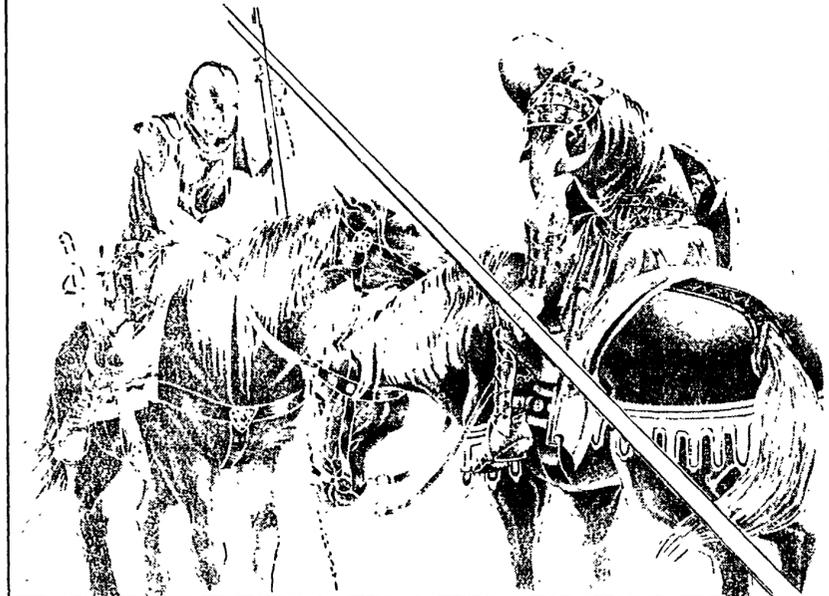
«Indici». Anche il presidente argentino Raula Alfonsín non ha mancato di fare riferimento alla situazione, in un discorso rivolto al paese. Così pure il ministro degli Esteri brasiliano, Raulo Sarauva, si è unito al coro delle critiche, esprimendo «deplorazione» per la crescita dei tassi d'interesse e auspicando un ripensamento americano.

In America intanto dopo la «reazione» di Wall Street ai timori di una restrizione nel credito, c'è da registrare una presa di posizione «tranquillizzante» del vicepresidente della Federal Reserve, Preston Martin. Per Martin, l'atteggiamento della Borsa, crollata dopo la stima del ministero del Commercio secondo cui l'economia americana crescerà a ritmi velocissimi, è stata «esagerata»: la crescita nominale — ha sostenuto — è in effetti rallentata — è un ritmo dell'8,7% dopo che nel primo trimestre è stata del 13,0%.

Gialli, rosa, classici, umoristici: che libri leggono i giovani?

Libri ragazzi

Il libro «Cuore» è ancora tra i titoli più venduti: 100.000 copie all'anno, il doppio di «Pinocchio». L'influenza sul mercato delle serie televisive



Nel nome di De Amicis

La domanda, per i libri, è naturale: «quante copie vende?». Forse la risposta è facile per i best-seller degli adulti e per quei libri che costituiscono un caso a parte, come «La storia d'Italia» di Biasini o un successo dovuto, come «Held», al richiamo di una serie televisiva. Ma se ci inoltriamo in classici, il discorso si fa difficile e le notizie risultano approssimative. La ragione c'è: le edizioni, ad esempio di «Cuore», sono almeno una trentina, suddivise per circa venti editori, alcuni dei quali presentano il libro in collane diversificate per formato, tipo di copertina, numero di illustrazioni, ecc., e quindi prezzo.

Le indicazioni di tiratura sono segreti che gli editori non comunicano volentieri, anche per gli alti e bassi nella vendita di certi titoli che vengono influenzati dalla televisione. Ad esempio: quando Rai trasmette «Pinocchio» con la Lollobrigida e Manfredi, le Edizioni Paoline conquistarono il mercato con il libro che conteneva le illustrazioni televisive. Durante l'ultimo Natale, «Il libro della giungla» di Kipling ebbe un notevole risveglio, legato alla proiezione, in tutte le città, dei film di Disney, e le vendite furono legate a questo tipo di edizione. Altro fenomeno: nel mese delle Comunioni, «Cuore» è una delle stremate più vendute, cosa che non capita per «Pinocchio» considerato per bambini più piccoli, al massimo di seconda elementare.

Vediamo di dare qualche dato, con la speranza di non andare lontano dalla situazione reale e di separare le informazioni dagli inquinamenti televisivi.

Il campo delle letture chiamate «rosa» e «sentimentali» è dominato da «Piccole donne» che ogni anno dovrebbe superare le 120.000-130.000 copie. «Piccole donne crescono» è attestato sulle 70-80.000 copie e «I ragazzi di Jo» seguono con 10.000 meno. «Pattini d'argento» si mantiene sulle 50.000 copie annue.

L'umorismo è certamente dominato dal «Giornalino di Giamburrasca» che nelle varie edizioni si mantiene sulle 50-60.000 copie: non sono poche perché i genitori non amano molto questo libro nel quale il protagonista — secondo loro — è troppo furbo ed è quindi un cattivo esempio per i ragazzi. «Tre uomini in barca» di Jerome è stabile sulle 40-50.000 copie.

La tradizione nonni-genitori-figli si mantiene nei libri che garantiscono una sicurezza «morale» (o moralistica): «Cuore» raggiunge le 100.000 copie annue, ma è in vista il nuovo sceneggiato televisivo in programma nel prossimo dicembre e c'è da credere che le vendite aumenteranno: «Pinocchio» non supera le 40-50.000 copie all'anno: è una tiratura piuttosto bassa ma tutti i controlli che ho potuto fare mi hanno confermato questa indicazione.

Un settore che appassiona i ragazzi è quello dei «gialli», poco favorito dagli adulti che considerano queste letture a livello di serie B o C: invece hanno il grosso pregio di divertire senza correre il rischio che qualche adulto pretenda il risarcimento dalla situazione reale e di separare le informazioni dagli inquinamenti televisivi.

raggiunge complessivamente le decine di migliaia di copie. La serie di Enid Blyton della «Banda dei cinque» (ed. Mursia) è sempre un buon successo e ogni titolo oltre le 15.000 copie. Da non dimenticare, fra i gialli, «Le indagini di Sherlock Holmes» (Mondadori), un classico con i migliori racconti di C. Doyle assai sulle 10.000 copie.

Da ultimo, il settore aventure per i libri più noti e comunemente chiamati «classici», testati da una comunità familiare e spesso scolastica che si inserisce nel più complesso rapporto adulti-ragazzi. «Robinson Crusoe», «I viaggi di Gulliver», «L'isola del tesoro», «Le avventure di Tom Sawyer», «I ragazzi della via Pini», «Capitani coraggiosi», «Il richiamo della foresta», «20.000 leghe sotto i mari», «Il giro del mondo in 80 giorni», raggiungono ogni anno vendite che vanno dalle 30.000 alle 50.000 copie.

Questi libri sono noti e addirittura famosi per il loro titolo, mentre il nome dell'autore è spesso ignorato. Mi è capitato di sentirvi chiedere «Pattini d'argento» della Salani, in realtà ero sprovvisto e ho offerto, in traduzione integrale, un'altra edizione. La signora mi ha guardato con estrema diffidenza: non voleva un altro «Pattini d'argento» di chi sa quale autore, ma proprio ed esclusivamente della Salani, di cui le erano note le grandi capacità di scrittrice, da lei conosciuta per fama dai tempi della sua infanzia.

Roberto Dent

NELLA FOTO: un'illustrazione di Nathale Vogel.

La morale salvata dai Puffi

Pinocchio si vende sempre, e anche il Cuore. Vuol dire che a loro modo i genitori e gli altri adulti hanno il senso del classico. Che Pinocchio sia un classico non c'è dubbio. Cuore è percepito come tale dall'adulto bene intenzionato quando si propone di educare i bambini e i ragazzi al bello, al bene e ad altri ingredienti educativi del genere. Sicché, essendo stati abituati da bambini a considerare Cuore una fonte di messaggi altamente educativi, e avendolo letto per lo più male e per dovere (e avendolo dimenticato), gli adulti di oggi si credono in obbligo di proporlo anche alle recenti generazioni come fonte di valori che evidentemente ritengono valori perenni.

Se lo leggessero, si renderebbero conto, almeno i più capaci di pensiero spregiudicato, che sono valori da poco, sui quali non si costruisce nessuna decisa educazione: un paternalismo oligarchico e sabaudogianghista, un paternalismo ignobile fatto di signori che battono la mano sulle spalle ai carbonai, di onesti lavoratori tutti contenti di questo trattamento. Se fosse lecito dare un consiglio, sarebbe bene spostare la lettura del capolavoro deamicisiano all'età in cui è possibile leggerlo criticamente, all'adolescenza cioè, e allora farlo studiare come un esempio di testo «educativo» (o diseducativo a seconda del tipo di lettura e di punto di vista).

Pinocchio invece dev'essere in tutte le case. Nessuno lo scambia per un libro «educativo» e fortunatamente si bada poco alle ultime pagine, dove il povero Pinocchio, scontento i propri peccati e quelli della sua classe, lavora da proletario superfruttato a girare il bindolo al posto d'un asino, in cambio d'un bicchiere di latte per ogni giorno di la-

voro. Una cattiva azione di Colodi, al quale lavorare piaceva pochissimo, ma che si fa perdonare con tutte le altre pagine che raccontano di questo bambino/burattino che trasgredendo se ne va a fare l'esperienza del mondo.

Ma i valori? Che ci debbono essere ad ogni costo degli ottimi principi sbandierati come vessilli nei libri per bambini è un pregiudizio duro a morire: come se, oltre tutto, una morale della favola, oltre tutto proclamata sfacciatamente, potesse ottenere qualche adesione più che momentanea.

Un po' meglio vanno le cose se i valori serpeggiano qua e là o attraversano tutta la vicenda senza far chissà, diluiti in un racconto che si legga volentieri per quel che racconta e per come lo racconta, e che non predica. Rodari, poniamo, ma se n'è già parlato molto.

O Argilli, per dire, in Mammotta, Vacanze col padre, Ciao Andrea, tutti editi da Mondadori, e Marta quasi donna (Fabrizi). Sono racconti — che raccontano e si riferiscono alle «possibili realtà» del e delle preadolescenti, con qualche accennatura non rumorosa. Il messaggio c'è e si lascia intendere, ma non suona le trombe. O Bianca Pitzorno, in una bella storia (La casa sull'albero, Le Stelle, 1984) di inquinato, «evasione» (nel senso del trasferimento nel luogo desiderato), convivenza quasi pacifica fra adulti, bambini, animali e piante, realizzazione di sogni infantili e adulti.

O Emilio Gioanneschi (Sotto l'albero, Tirreni, ed.), tredici racconti per ragazzi, che possono suscitare riflessioni interessanti sui casi della vita.

I Puffi sia nella versione televisiva che in quella a stampa (Italia 1, «Il corriere del piccolo», «Il giornalino»). Essendo piccoli e rassicuranti sono ovviamente destinati a provocare adesione e partecipazione affettiva, come spiegano anche gli etologi. Vinicio Ongini gli dedica un fascicolo 10, 1983 di «Cooperazione educativa» un bel saggio intitolato La pedagogia dei Puffi che è utile leggere con una qualche attenzione. Da De Amicis ai Puffi, che cammino: dalla retorica classica al divertimento non privo di stimoli a riflettere sui rapporti fra il bene e il male. È la giusta via pedagogica.

Giorgio Bini



NELLA FOTO: un'illustrazione di Isabelle Molinar.

Proponiamo Gian Burrasca alla Falcucci

La «serietà» della scuola contribuisce indubbiamente a ridurre la lingua a semplice mezzo utilitaristico e toglie ogni voglia di utilizzazione gratuita della stessa. In Rodari mi colpiva soprattutto la capacità di legare le parole al sorriso, di creare l'imprevedibile e l'inatteso facendo scattare elementi opposti, inconciliabili, assurdi. Rodari conosceva le regole del comico, ma soprattutto sapeva che la sopra serietà con cui si circonda il mondo dei bambini odora spesso di moralismo e pedanteria.

La letteratura per l'infanzia in Italia ha conosciuto pochi scrittori umoristici: siamo una nazione «seria»? Siamo, soprattutto, una na-

Biribissi di Colodi Nipote (è stato ristampato da Longanesi nel 1981 con le vecchie illustrazioni di Carlo Chiosso e due note di Gennaro Palmieri e Paola Pallottino), una sorta di viaggio verso il centro della Terra che ha come labirinto e foresta le fogne di Firenze: anche in questo caso agli eroi capitano molte avventure, anche qui il loro ruolo è significativamente abbassato dalle trovate surreali, dall'ironia, dalla commistione di generi e personaggi.

E oggi? Direi che la felicità inventiva e l'umorismo di Rodari non hanno continuatori di rilievo anche se, ad esempio, molta della produzione in versi e in prosa di Roberto Plimlin si colloca in modo molto dignitoso sullo stesso filone. Vorrei poi citare un libro del 1971, Il pianeta dei matti di Ermanno Libenzi (Garzanti) l'ha ripubblicato qualche anno fa con il titolo Il pianeta dei robot, forse in omaggio ai Goldrake televisivi, in cui attraverso otto gustose «fantacronache del futuro» l'autore ci racconta senza moralismi e pedanterie la pazzia collettiva dei terrestri, che usano l'intelligenza per farsi guerre, costruire robot e automatizzare l'esistenza al punto da rimettere schiavi del loro stessi complicati macchinari (come non ricordare Zio Patrone e la rivoluzione elettronica uscito su «Topolino» nel giugno dell'anno scorso?).

Naturalmente Libenzi salva un po' di fantasia e la regola a qualche simpatico personaggio bambino che conquisterà sicuramente i lettori mettendo in crisi con domande rodariane un sofisticatissimo cervello elettronico: «Se un ministro mangia una spazola in insalata, come faranno le balene a volare su Marte?».

Il discorso sull'umorismo mi offre anche l'occasione per citare Carlo Brizzolara, scrittore certo non ignoto nella letteratura per l'infanzia contemporanea grazie soprattutto al bellissimo Il pennacchio ristampato recentemente da Einaudi: il libro «sorridente» quale viaggio riferito è Titina F 5. Diario di una piccola cilindrata edito sempre da Einaudi nel 1972; Brizzolara racconta di un mondo di automobili fatto ad immagine e somiglianza del nostro con i buoni e i cattivi di turno, con le piccole vicende quotidiane e le grandi avventure.

Cos'è dunque che sottrae Titina F 5 alla pesante ipotetica pedagogica, alla volontà di insegnare qualcosa a tutti i costi? Anche qui l'umorismo delle trovate, la comicità assolutamente imprevedibile delle situazioni, lo stesso tono complice ed ammiccante dello scrittore; insomma Brizzolara non ha come obiettivo principale quello di lasciare grandi messaggi, si diverte piuttosto a raccontare, a immaginare situazioni assurde, a non negarsi! (e a non negare al suo lettore) il piacere di una sana risata.

Altre cose restano da dire sull'umorismo per l'infanzia (ad esempio, perché non usare le giraffe di Mordillo con i bambini in età prescolare?), ma conviene fermare qui il discorso con la considerazione che anche in tempi come quelli attuali di restaurazione scolastica una buona risata farebbe bene anche alla Falcucci.

Pino Boero

Il «best-seller» fiorisce tra le romantiche eroine



successo dell'omonimo cartoon televisivo.

Sempre dal video discendono le eroine dei fortunati romanzi della Fabbri «Candy Candy», «Lady Oscar», «Jenny la tennista». Nel catalogo della Mursia invece sono ancora presenti tutti i titoli della serie di «Violetta della Angustia». E per finire, tra i pochissimi titoli per ragazzi proposti dal vari Club che vendono libri per corrispondenza, la maggioranza sono destinati alle

bambine.

In confronto ai coetanei maschi dunque le ragazze leggono molto, così come le loro madri o sorelle maggiori rispetto al coetaneo adulto. Nel caso delle lettrici adulte però la quantità è inversamente proporzionale alla qualità dei libri «consumati» settimanalmente. Per la lettura preferita dalle più giovani, il discorso è più complesso. I romanzi per bambine e ragazze: infatti non sono tutti uguali ed è difficile

riportarli a un unico schema. Ciò che li accomuna è il fatto che la (o le) protagonista principale è di sesso femminile, particolare che fa scattare nelle giovanissime lettrici un forte meccanismo di identificazione. Le storie raccontate invece, così come i modelli implicitamente o esplicitamente proposti, sono tra le più diverse. Da un lato si possono riconoscere veri e propri «rosa per ragazze», in cui a tutti gli stereotipi propri della categoria, si

aggiunge l'intento ammonitore e ricattatorio tipico di una certa editoria «edificante».

Però ci sono anche molti romanzi dove l'eroina, di solito più giovane di quelle altre, è protagonista di una vicenda che la rappresenta non come una «signorinetta» in cerca di conquiste, ma come una «persona» nei suoi rapporti col mondo; con i coetanei, con gli adulti, alle prese con i problemi tipici della sua età e di quelli più «grandi» e generali cui si avvicina per la prima volta.

Ci sono romanzi per ragazze che affrontano temi impegnati, altri che toccano le corde rare e preziose dell'umorismo. Che qualche volta non escludono l'attenzione al ruolo femminile, ma lo presentano in modo problematico. Libri che raffigurano onestamente l'infanzia e l'adolescenza con tutto il loro carico di ambiguità, di entusiasmi, di paure e ribellioni, attraverso le esperienze di un essere umano in crescita, che solo per caso è di sesso femminile. Qualche volta i due temi si intrecciano. Una vicenda sentimentale si infila discretamente in una storia più ampia di approccio al mondo. Oppure l'eroina romantica di un «rosa» si rivela inaspettatamente più critica e più intelligente delle sue sorelle.

L'esame non andrebbe fatto per generi, ma titolo per titolo. Si scoprirebbe così, per esempio, che «Kadisha» di Paola, che solo per caso è di un libro «per tutti». Che le «Cinque sorelle d'America» della Lamber (Paoline) sono meno «rivole» e vuole di quanto si direbbe. Che «Lady Oscar» (Fabbri) è uno strano, ambiguo, interessantissimo personaggio, protagonista, grazie alla ottima riscrittura di M. Migliorini, di un romanzo di cappa e spada degno della migliore tradizione. Questi non sono che pochi esempi.

In campo giovanile ancora oggi, come nel Settecento inglese, la maggior parte dei «buoni romanzi» per ragazzi sono scritti con un occhio attento a quel «buon lettore» che è la lettrice.

Bianca Pitzorno

NELLA FOTO: «Lady Oscar» della Fabbri.

Indovina a chi stringo le manette?

Il tifoso giallorosso che la sera del 30 maggio, alle 22.35, si fosse allontanato dallo Stadio Olimpico, dopo i tempi supplementari della finale di Coppa dei Campioni tra Roma e Liverpool, perché incapace di resistere alla sofferenza dei calci di rigore, e, qualche minuto dopo, appena fuori, avesse udito il grido di delusione risuonante agli ordini di Graziani e Conti, ebbene, quel tifoso avrebbe intuito la sconfitta. Avrebbe collegato un indizio (il grido) alla causa (l'errore), compiendo un'operazione mentale chiamata «abduzione».

Ovviamente quel tifoso non è obbligato a saperlo. Così come un normale lettore di gialli o un ragazzo che legge un'avventura di Sherlock Holmes non sa di trovarsi di fronte a un processo conoscitivo in cui si mescolano intuizione, fiuto, congettura, «tirare a indovinare». L'uno e l'altro, soprattutto il ragazzo, sono presi dal meccanismo del racconto, dalla fretta di arrivare alla fine, dalla tentazione di girare l'ultima pagina per sapere chi è il colpevole. Questo fondamentalmente è il fascino del giallo, anche per i ragazzi.

Spesso questo genere è stato accusato di essere veicolo di un'operazione ideologica tesa a garantire letterariamente la pacifica ricomposizione e conservazione di un ordine ideale (borghese) inizialmente trasgredito. Può darsi. Però, se possiamo anche comprendere il ragionamento di chi sostiene che la proprietà è un furto e che il ladro è un rivoluzionario, nella realtà preferiamo sapere che è stato messo in condizioni di non nuocere a noi e ad altri colui che ha ammazzato una persona e va in giro con la pistola in tasca per ammazzarne altre.

Naturalmente i ragazzi lasciano cadere le implicazioni ideologiche del giallo (come della fiaba) e si lasciano prendere dal piacere del racconto, come avviene ad esempio per Le indagini di Sherlock Holmes di A. Conan Doyle (Mondadori, L. 9.000), che riunisce

sette avvincenti storie precedute da quattro utili paginette sull'autore e sull'opera. Non sbaglia chi, come Fausti, suggerisce che il giallo aggravi i percorsi e i luoghi fiabeschi, anche truci, ricostruisce quei «giardini segreti», tipici della letteratura per l'infanzia, nei quali è necessario entrare per conoscere la verità. Non a caso nella stessa collana troviamo Lisola del tesoro, Rapito e il dottor Jekyll e il signor Hyde di Stevenson.

Allora, consideriamo il giallo un genere di libri per far trascorrere ai ragazzi alcune ore piacevoli, se ne hanno voglia. La scelta non è vasta, ma ci sono alcune collane: il giallo dei ragazzi (Mondadori, L. 1.500 al volume), suddivisa in serie a seconda dei protagonisti; «La banda dei cinque» (Mursia, L. 3.500), avventure di 4 ragazzi + 1 cane; «Il Club dei sette» (Mursia, L. 5.000), ragazzi più il solito cane che giocano ai detectives; «Juniorpol-Agente specia-

le» (La Scuola, L. 1.600 circa), dove Langlot risolve misteri a tutto spiano.

Se poi ci si stufa della fondamentale «serietà» delle collane, degli intrecci un po' semplificati e ripetitivi, allora si può sempre ricorrere a Emilio e i detectives e Emilio e i tre gemelli di E. Kastner (Bompiani, L. 3.500 ciascuno), scrittore tedesco esiliato dai nazisti. Sono deliziose «favole» poliziesche la cui ironia e consapevolezza possono essere lette (da un adulto perlopiù) come equivalenti per ragazzi dell'occhio sociologico con cui Marlowe indaga la realtà. Ecco, l'asse Kastner-Chandler potrebbe rappresentare l'ipotesi pedagogica di un itinerario di lettura da costruire con l'aiuto dell'adulto.

Il quale adulto, per saperne di più e fare meglio, potrebbe leggere il segno dei tre. Holmes, Dupin, Peire, con saggi curatori Eco e Sebeok, di Ginsburg e altri (Bompiani, L. 25.000). È una lettura divertente e istruttiva, dalla quale si apprende che il giallo è un libro da leggere con sospetto, come un indovinello, e che quella procedura congetturale detta «abduzione» non solo è un metodo logico proprio dell'antica sapienza (del medico, cacciatore, indiano), ma è comune all'indagine criminale e anche alle scienze, nel momento in cui questa ipotizza una spiegazione ancora assente e in seguito dimostrata e accertata sperimentalmente.

Fare ipotesi è sempre un'operazione teatrale, stupisce, incanta, e si accompagna alla magia di un racconto. Quello che fa Holmes (e Poirot) quando raduna attorno a sé il pubblico di sospettati e di lettori, chiede silenzio, alza il dito e inizia un racconto che si conclude con il rituale lieto fine: l'assassinio. Ai ragazzi piacciono le storie con un pizzico di mistero e che finiscono bene.

Fernando Rotondo

NELLA FOTO: un'illustrazione di Teresa Wilbig.



Spettacoli

Cultura

Oggi, a Firenze, Palazzo Vecchio esibisce la «collezione» dei capolavori recuperati dal più incredibile 007 italiano: Rodolfo Siviero - Dal «Discobolo» di Mirone a una madonna del Masaccio, una serie di pezzi straordinari - E fra le opere c'è anche qualcosa di inedito...

Bentornata, arte!

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Il più strabiliante tra gli 007 aveva un aspetto dignitoso e sincero, parlava con l'accento toscano, aveva frequentato l'università, fatto il partigiano, era iscritto all'Anpi, aveva lavorato prima con gli inglesi, poi aveva fondato un servizio informazioni alle dipendenze del Ministero degli Esteri italiano e quindi assunto persino il titolo di ministro plenipotenziario.

I suoi nemici erano tanti e spesso si confondevano con gli amici. Primi ministri che lo tenevano alla larga, funzionari che gli chiudevano le porte in faccia, generali perturbanti, accademici e direttori di musei scontenti e riluttanti.

La prima opera che riuscì a recuperare, Rodolfo Siviero — perché di lui siamo parlando — non la scordò mai: si trattava della «Dance» di Tiziano della Pinacoteca di Napoli. «Dietro l'atrio del Collecting Point, già sede del partito nazista di Monaco,ietro ed agghiacciante — racconta Siviero — la nuda di Tiziano emanava dai suoi caldi colori la luce di Venezia che mi riempì di gioia. Inizii così la splendida e tortuosa avventura dello 007 dell'arte italiana incaricato prima di recuperare le opere trafugate dai nazi-

sti e poi quelle illegalmente esportate oltre frontiera.

Morendo il 26 ottobre dello scorso anno, Siviero ha lasciato incompiuto, ma ben avviato, il suo grande sogno: vedere riuniti in una grande ed eterogenea galleria tutti quei capolavori tornati in patria. Il sogno adesso si sta avverando: domani al terzo piano di Palazzo Vecchio si apre infatti la mostra-museo «L'opera ritrovata» che raccoglie 141 pezzi di inestimabile valore, frutto di decine di anni di lavoro, silenzioso e contrastato, della Delegazione del Ministero degli Esteri. Ma, morendo, Siviero ha aperto alla storia un capitolo inedito e controverso della sua missione. Da domani saranno visibili a Palazzo Vecchio ventiquattro ritratti di Adolf Hitler che il dittatore nazista disegnò e firmò di proprio pugno prima della sua ascesa al potere.

Terzi mattina nella conferenza stampa di presentazione della mostra l'attenzione delle telecamere e dei flash e gli occhi curiosi di giornalisti e critici è andata tutta a quella stanza tappezzata di innocui disegni. Una serie di copie di Hitler, come note, di un modesto pittore della domenica, che raccolgono immagini di Vienna e di Monaco di Baviera.

Hitler le disegnò tra il 1910 e il '14 utilizzando la tecnica ingenua e raffinata dell'acquarello, copiando panorami e angoli di strade, immaginando un viaggio ammirato, quasi turistico, nei luoghi sacri della germanità. Qualcuno ha già visto in quelle piccole opere una prefazione illuminante e coerente all'arte del regime, qualcun'altro vi individua gli aspetti maniacali e ossessionanti del dittatore. Il semplice visitatore, invece, vi potrebbe rintracciare un sereno rapporto con la pittura, una maniera intelligente di passare il tempo libero, un mezzo per esprimere sensazioni e motivazioni che presto sarebbero esplose in maniera così drastica e drammatica.

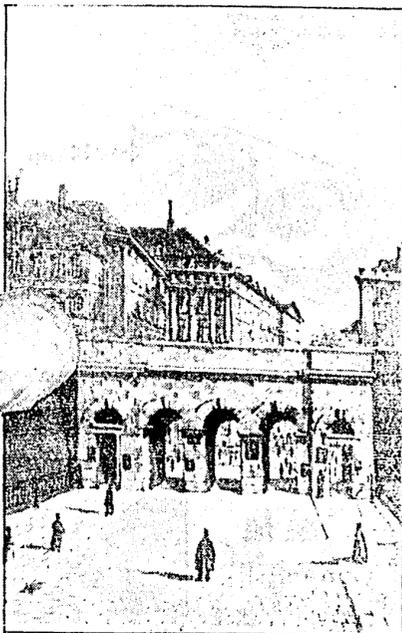
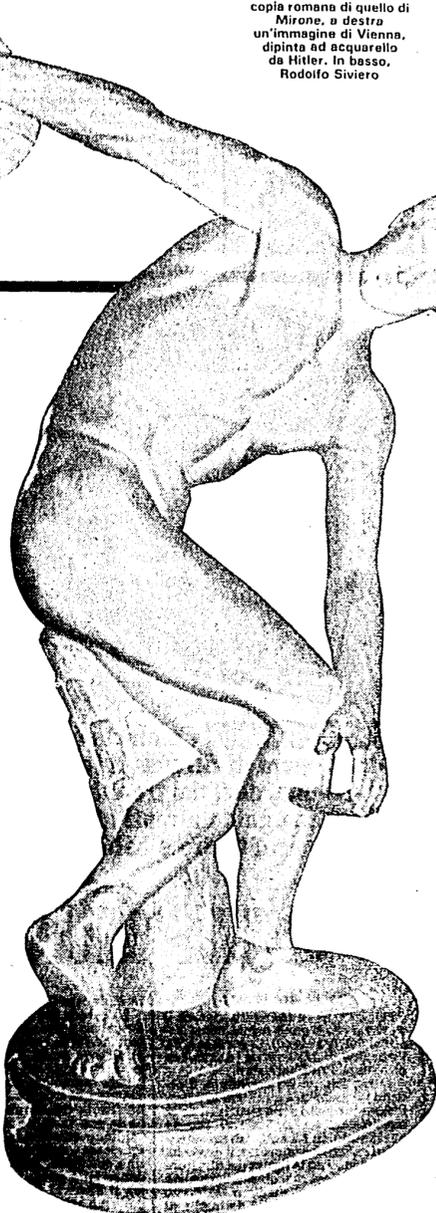
Vienna appare come un palcoscenico colorato e maestoso dove l'uomo si compenetra all'eleganza della città; Monaco ha invece un aspetto più suntuoso e appariscente, forse meno giovanile e rilassante. L'impianto dei disegni è di genere, la mano sicura, i colori molto vivaci, l'insieme denota una ammirazione per la grande città appiattita però da una tecnica scolastica e infantile. Hitler, come noto, aveva una predilezione per la pittura e tentò invano di entrare all'Accademia. Nel 1936, presentando per la



cazioni artistiche del Führer, all'epoca del Reich comparvero non pochi dipinti falsificati di Hitler. Ma sull'autenticità degli acquarelli florentini non ci dovrebbero essere dubbi, come hanno confermato gli esperti venuti espressamente dalla Germania. Siviero li ricevette dalla moglie di Martin Bormann che dopo la guerra visse e morì in Alto Adige. È possibile che siano passati prima dalla segreteria di Hess, poi a quella di Bormann, infine nelle mani

prima volta alcuni acquarelli del Führer in un'edizione curata dall'amico e fotografo personale Heinrich Hoffmann, il commentatore arriva persino a scrivere: «Noi sappiamo che non fu per caso che Adolf Hitler in altri tempi non comparisse tra i numerosi allievi dell'Accademia di pittura di Vienna. Egli era destinato ad un compito più alto che diventare un buon pittore o forse un buon architetto». Approfittando delle vo-

Il Discobolo Lancellotti, copia romana di quello di Mirone, a destra un'immagine di Vienna, dipinta ad acquarello da Hitler. In basso, Rodolfo Siviero



della moglie. Una autenticità quasi indiscussa che ha subito smosso le autorità tedesche. Pare addirittura che l'ambasciatore della Germania federale, in un incontro con il sindaco di Firenze, ne abbia chiesto la restituzione.

Il «sacco nazista» in Italia iniziò prima dello scoppio del conflitto e si infittì subito dopo l'8 settembre, secondo un preciso piano di Hitler e Goering. Già allora il servizio informazioni di Siviero, in stretto contatto con il Comandante Alciato del Mediterraneo, catalogò ogni pezzo rubato e la sua probabile destinazione. A farne le spese furono gli Uffizi di Firenze, musei di Roma, Napoli e Venezia, chiese e singoli collezionisti privati.

Il saccheggio però non finì: proseguì nel dopoguerra con furti su ordinazione, pezzi rubati persino due volte, musei e siti archeologici depredati, opere passate clandestinamente oltre frontiera. Lui, Siviero, con la valigetta diplomatica legata al polso e la pistola in tasca, abbandonava allora l'aria ufficiale, dell'ambasciatore per vestire quella più avventurosa dell'agente segreto. La sua vita si è trasformata in un lungo film d'episodi dove la finzione lascia il posto alla delicatezza delle operazioni e ai contatti in-

ternazionali e dove invece di enigmatici delitti da scoprire c'era una tempera o un marmo da scovare. I capitoli di questo racconto sono tutti palpitanti e carichi di suspense: dal Discobolo di Mirone ad una Madonna con bambino del Masaccio, da un ritratto di giovane donna di Raffaello alla Leda col cigno del Tintoretto.

Siviero era geloso del suo lavoro e delle opere raccolte. E un motivo c'è: nell'inefficienza dei sistemi di sicurezza del nostro museo. Ma aveva anche paura che tutto il suo lavoro restasse chiuso in qualche sotterraneo. E stava per succedere nell'82 quando il Ministero per i beni culturali aveva fatto già impacchettare tutte le opere. Fu appunto allora, che, per iniziativa della giunta di sinistra fiorentina, nacque l'idea di questa mostra.

Lo strano destino di un uomo d'azzardo si compie fatalmente dopo la sua morte. Per un carico di opere ritrovate la galleria del museo, per i grandi trafficanti d'arte invece la consolazione di non avere più davanti l'assillo del pericolo numero uno, quel partigiano e a dargli libertà si rischiava la vita per un Michelangelo o un Botticelli.

Marco Ferrari

Luciano Anceschi, studioso di estetica, fondatore del «Verri», parla del movimento culturale che si raccolse intorno alla rivista e, poi, nel Gruppo 63

«Poeti d'avanguardia, figli miei»



Dal nostro inviato
BOLOGNA — Viviamo in un tempo delle idee inquietate e irto di difficoltà. Eppure Luciano Anceschi, che è nato nel 1911, questo tempo l'ha condiviso né mai ha rinunciato ad aiutare il pensiero che si muove anche — e non può evitare di farlo — fra tante macerie e tanti crolli. Piccolo, gentile, timido, deciso sempre a tenere insieme «cultura militante» e «cultura universitaria», professore di estetica a Bologna fino allo struggente commiato con la sua «ultima lezione e programma» del 1981, Anceschi ha accentratto l'orizzonte della ricerca «nel studio della poesia, delle poetiche, e del loro sistemi, e insomma, della estetica della poesia in generale». Però l'esperienza estetica, il vagliare e potare i campi dell'ermetismo, oppure accudire amorosamente le neoavanguardie, non ha mai significato una pratica astratta o un arrendersi per la supposta «morte dell'arte». Si è trattato invece di una esplorazione sostenuta con l'attività radicale della critica e, contemporaneamente, con una kantiana «tenerezza» per la lirica, la poesia, le opere del mondo. Nella trama del suo lavoro si riconoscono le sollecitazioni della filosofia di Antonio Banfi e di quel pensiero che sa e pensa la propria crisi. Che saglia nuove

ragioni della ragione in crisi. A Bologna, dove il professore abita, è approdata, dopo varie tappe, la Mostra itinerante del «Verri» (quasi trent'anni dalla nascita). — Cominciamo allora a parlare dell'attività della rivista, uno dei tasselli culturali più consistenti del secondo dopoguerra. E da quanti — da Sanguineti a Balestrini a Porta a Giuliani a Eco — vi si aggregarono intorno e poi, anni dopo, formarono il Gruppo 63. Il gruppo che si raccolse intorno al «Verri» ha rappresentato, mi pare, l'ultimo tentativo — finora — di un organico, orientato e motivato intervento di cultura espresso in un movimento ben definito, l'ultimo almeno che si sia dato nel nostro paese. Gli, allora, giovani, scrittori vennero raggruppati a poco a poco intorno al «Verri», e furono scelti con criteri che volevano essere, e a loro modo furono, rigorosi col proposito di rinnovare le strutture usurate, stanche, e anche ormai inadeguate della cultura in un momento particolarmente grave di illusioni e di prescrizioni, non senza un senso di vuoto. Sono stati anni fertili in cui la ricerca aveva un sapore vitale, e il ripenso con il piacere delle cose fatte con disinteresse; non ho poi nessun motivo per non ricordare che il movimento si venne formando con il mio inter-



Luciano Anceschi e, in alto, Antonio Porta

vento, con la mia partecipazione, e, insomma, nelle mie circostanze; e il preminente interesse per la poesia è, d'altro canto, in questo senso, abbastanza probante. Nel vuoto in cui si erano determinate, avevo vissuto esperienze molto esaltanti in quest'ordine. In qualche modo si cercava il nuovo per vie inedite; e così, in ogni caso, quella del «Verri» fu una azione faticosa e dura in un ambito pieno di ostacoli.

— Quali ostacoli? Prima di tutto ostacoli interni. E i furori, le soluzioni, i grandi allarmi, furono usate tutte le armi della blandizie e anche della intimidazione celata tra i sorrisi... Ma a noi sembrava di fare la cosa più naturale, semplice, e doverosa: tentare di rinnovare il linguaggio stanco della tribù.

— E fu così? Comunque, certi risultati, mi pare, si raggiunsero. E certo l'aria che si respirava, dopo, nella repubblica letteraria è stata ed è per vari aspetti diversa da quella che si respirava prima. In realtà il progetto non si esaurì nel segnalare e fare emergere alcuni nomi particolarmente acuti e provveduti (forse non si sbagliò molto in quest'ordine), ma nel mostrare come questi nomi nelle loro libertà e differenze potessero portare un vitale mutamento nei discorsi generali entro una precisa interpretazione: una fenomenologia della crisi articolata nel cuore di un umanesimo diluito. O anche una pronuncia neo-illuministica fortemente connotata dalla consapevolezza della crisi. Occorreva fare qualche passo in là del famoso «viaggio a Chiasso», si cercava una coerenza «europea» (e cioè non solo europea).

— Eppure sembra quasi che dei risultati raggiunti, di quell'operazione in gruppo, ci sia dimenticati. Non sta a me giudicare. È certo per altro che viviamo, si sa, continuamente in un universo di pratiche e occultamente frettolose; anche laboriosissime, non sempre innocenti, anzi guidate e intese a interrompere la continuità dei significati della memoria nella sua carica di esperienze e nei suoi momenti rivelatori. In ogni caso, i dati si leggono nelle pagine dei libri e delle riviste e alla fine non possono essere a lungo ignorati. Saranno disoccolati. Riemergano.

— La questione del «Verri» chiama in causa quella dei dis-

cepoli, di una eventuale scuola di pensiero. È possibile vivificare la scienza e insieme lavorare per i giovani? — Non ho mai inteso il «Verri» come qualche cosa di simile a una scuola con dei discepoli; la sede era impropria; amo pochissimo i bravi ripetitori, mi preme cogliere i sapori nel loro nascente, ed ogni impronta eventuale, mentre impressa mi pare debba intrecciarsi con un libero destino. Il movimento dei giovani di allora si inseriva per me in un progetto aperto. Essi furono i segnali resistenti e acuti di un particolare aspetto e momento di quella crisi che è ormai prossima a compiere i cento anni dalle origini della sua consapevolezza, e veramente non da oggi parlo per strette analogie di una nostra condizione «alessandrina» (non senza certi precisi riferimenti a Callimaco ecc.).

In ogni caso, il movimento che fu il «Verri» ha avuto, considerata la labilità e la precarietà di così fatte aggregazioni, una durata abbastanza lunga, da un lato; dall'altro, forse si è dissolto prima di aver dato il meglio di sé, quel meglio che avrebbe potuto dare con la sua forza di gruppo con una resistenza più compatta. Scalfi solo un poco gli usi della tribù.

— Certo, in gruppo si è vigorosi; si pesa di più. Ma i gruppi sono destinati a sciogliersi, dopo qualche tempo. Forse questo avvenne quando il ragionare di estetica della poesia o il fare poetico incontrò, per alcuni, la centralizzazione sociale, i tempi dell'emergenza?

Sul formarsi e sul dissolversi dei gruppi si potrebbe scrivere un trattato. È difficile stabilire «una» causa. Tensioni personali e tensioni di idee — anche tensioni politiche — ebbero di fatto la loro forza. Dedicai molto del mio tempo a tenere unito il gruppo; e c'erano riunioni, convegni, un lavoro ben distribuito. Ogni numero del «Verri» era molto curato come la sensazione che potesse essere l'ultimo. Avevamo una attenzione inquietata e una volontà orientata in tutte le direzioni possibili. In mezzo agli allarmi, Ungaretti guardava con interesse. I numeri unici del «Verri» appaiono quasi tutti come ricapitolazione del discorso interno: dal nuovo modo di leggere i classici a Nietzsche, dalla fenomenologia allo strutturalismo alle nuove esperienze della poesia, delle arti visive, della musica, della «bomba

atomica», alla «psicologia dell'espressione». Si ebbe come una ambizione di ripiegare orientato al fare. E in questo senso il «Verri» ha continuato e continua rinnovando gli uomini e le situazioni. E sempre con una scommessa radicale sulla situazione dell'uomo e una sollecitazione ad una esperienza tesa, originaria, che vuole essere incisiva.

— Ma oggi, in tempi non solo di malessere, ma di crisi violenta, come muoversi? Per quel che mi riguarda non c'è altro da fare che continuare. Senza soluzioni prestabilite, senza timori, senza dogmi, cercando ogni volta di far scelte precise in un quadro di comprensione generale, ricco, articolato. Occorre amare il tempo, e armarlo continuamente di strutture volta a volta convenienti.

— Se molti sistemi hanno fallito, così come le astrazioni totalizzanti, la teorizzazione di una «libera espressione dei desideri», la guerra dell'individuo contro lo Stato o l'esal-

tazione del divertimento, della dimenticanza, qual è, secondo lei, la linea di forza del pensiero contemporaneo? — La linea di forza del pensiero contemporaneo? Il pensiero può continuare a contribuire a far chiarezza per l'uomo e a dargli libertà se manterrà rigorosamente la propria decisione antidogmatica, antisistemica (nel senso del sistema «chiuso»), comprensiva e flessibile. Un pensiero così fatto può attraversare la crisi, coglierla anche nella sua produttività, prevenirla e procedere con lei, e con lei trasformarsi continuamente. Proteo prudente e sagace, può presto riassorbire riprese dogmatiche che possono darsi e si danno. Per questa via le ricerche di estetica hanno trovato e trovano delle possibilità ricche, inesauribili e fertili con procedimenti stimolanti. Infine, per questa via possiamo guardare con ansiosa serenità agli oscuri tempi che ci attendono.

Letizia Paolozzi

Rinascita
40° anniversario della fondazione

La rivista di Togliatti

Numero speciale de **Il Contemporaneo**

Un saggio inedito di Enrico Berlinguer: la concezione di Togliatti e del Pci sul rapporto tra i partiti e lo Stato.

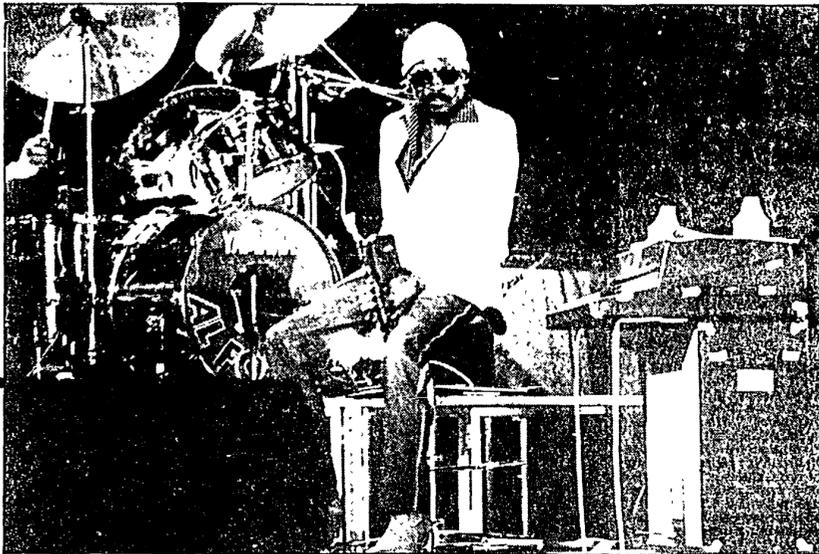
Articoli e contributi di
Luciano Barca, Michele Ciliberto, Massimo De Angelis, Biagio De Giovanni, Marcella Ferrara, Fabio Mussi, Gianfranco Pasquino, Roberto Ruffilli, Paolo Spriano, Mario Tronti, Giuseppe Vacca

nel n. 26 da oggi in edicola



Spettacoli
Cultura

Miles Davis e,
in basso,
Chick Corea



È reato doppiare i film

ROMA — Il doppiaggio in italiano di un film straniero e persino la modifica del titolo sono festi del diritto di autore: lo ha stabilito il tribunale di Roma (giudice Irzo) su un ricorso presentato dal regista Valerian Borowczyk e, dopo la recente sentenza del tribunale di Roma sulla illecità dell'inserimento degli spot pubblicitari (alterano l'unità dell'opera) nei film trasmessi dalle tv private. Con questa ordinanza gli autori cinematografici segnano un nuovo punto a favore della tutela dei loro diritti artistici.

Il direttivo dei critici teatrali

PERUGIA — L'associazione dei critici di teatro ha rinnovato il proprio comitato direttivo, nel corso di un'assemblea che si è svolta a Perugia. Sono risultati eletti: Renzo Tian in qualità di presidente, Aggeo Savio (vicepresidente), Giorgio Ursini-Ursic (segretario), Nicola Fano (tesoriere), Ghigo De Chiara, Roberto De Monticelli, Odoardo Bertani. L'assemblea ha anche approvato un documento contro la ventata chiusura del teatro San Ferdinando di Napoli.

Festival Comincia da Ravenna per finire a Roccella Jonica il lungo itinerario delle rassegne musicali. Una valanga di nomi e appuntamenti, ma le idee non sono tutte brillanti

L'estate a tempo di jazz

Inevitabile, come ogni anno di questi tempi, arriva la grande kermesse dei festival jazz estivi, fenomeno «stagionale» ormai esteso a quasi tutte le regioni italiane, alimentato dalle più disparate motivazioni: culturali, turistiche, impressionistiche, politiche, pubblicitarie. Nonostante questa varietà di intenti e di finalità, ciò che salta immediatamente agli occhi da una «lettura globale dei programmi e l'assoluta uniformità della proposta, e la generale carenza di idee che giustificano la definizione stessa di festival. Rare eccezioni, come ogni anno, tentano di affermare «progetti» e criteri di direzione artistica.

Rimandando ogni commento a fine stagione, vediamo, nel dettaglio, una mappa inevitabilmente parziale di quest'attività, che, paradossalmente, continua ad essere concentrata in massima parte nel solo mese di luglio.

RAVENNA — Per il terzo anno consecutivo, la rassegna è consorzata con quella della vicina Conca, e non condivide impostazione tematica e organizzativa. I concerti si tengono nella stupenda Rocca Brancaleone, o, in caso di pioggia, nell'assai meno suggestivo Palasport. La serata inaugurale (29 giugno) è incentrata sui quartetti di Gerry Mulligan e John Surman, e cioè su due successive emancipazioni del sax bariton. Il giorno successivo, tributo all'opera del compianto Bill Evans, con il trio Enrico Pieranunzi-Mark Johnson-Joe Barron, il duo Chick Corea-Mark Johnson, e il quintetto

del Comune. La parte estiva si terrà al Teatro Corso, con il seguente programma: il 2 luglio B.B. King, il 3 la vocalist brasiliana Tania Maria, il 4 il jazz africano di Dollar Brand & Ekaya, con la voce di Sathima Bea Benjamin, il 5 la «divina» Sarah Vaughan.

ROMA — Anche il VII Festival Pepito Pignatelli, che quest'anno avrà luogo al Foro Italico, è interamente dedicato alle «voci» del jazz, e presenta un cartellone di notevole prestigio. Si apre il 3 luglio, con Sarah Vaughan come «top della serata», completata da Carla Marcotulli, Maria Pia De Vico, Rosy e Chet Baker (inteso come vocalist). Il giorno successivo ci saranno il redivivo John Hendricks (che fu protagonista dello «storico» trio Hendricks, Lambert & Ross), Tania Maria e l'astro nascente Bobby McFerrin, in versione «a cappella», col Vocal Summit formato da Jeanne Lee, Lauren Newton, Jay Clayton e Ursula Dudziak. Chiusura in tono bluesy con B.B. King, Jimmy Witherspoon, e il duo Tiziana Ghiglioni-Paolo Damiani. Promotori sono, come di consueto, il

Musie Inn e Murales, col sostegno del Comune e della Regione.

COMACCHIO — Il festival si tiene nella splendida piazzetta Trepponti, ed è promosso dall'Assessorato comunale alla cultura. Il cartellone prevede: Dollar Brand & Ekaya (con Carlos Ward, Ricky Ford, Charles Davis, Dick Griffin, Carl James e Bone Riley) il 6 luglio; trio Franco D'Andrea-Mark Helias-Barry Altschul, e Damiani-Trovesi Project (con Luis Agudo, Giancarlo Schiaffini, Ettore Fioravanti, Antonio Salsis e Paolo Fresu), il giorno successivo, chiusura con la Freddie Hubbard Festival All Stars, comprendente i nomi prestigiosi di Joe Henderson, Michel Petrucci, Buster Williams e Billy Hart.

TELEFERUGIA — Come è ormai consuetudine delle ultime edizioni, ci sarà a Perugia una serie consistente di iniziative collaterali al festival, comprendente clinici (con Frank Strözier, Curtis Fuller, Ray Mantilla, Jimmy Cobb, ecc.); proiezioni di filmati; concerti pomeridiani (in parte con gruppi italiani, fra cui Enrico Rava, Harold Mabern, Maurizio Damiani e Johnny Griffin); una mini-ras-

segna di jazz polacco; serate in club con il quintetto Reed Rodney Ira Sullivan e Steve Grossman. I «concerti» si tengono al Giardino del Frontone, e nel programma occupano uno spazio prevalente le superstars del jazz-rock: il 6 luglio (a Terni) ci sarà Miles Davis, il 7 toccherà al maestro del trombone be-bop J.J. Johnson (con Harold Land, Nat Aspinery, Cedar Walton, Richard Davis e Roy McCurdy), domenica 8 luglio, Spyro Gyra al Frontone e Sarah Vaughan al Teatro Pavone, il 9 Rodney-Sullivan Quintet, il 10 Eric LeLann con Gordon Beck e Grossman Quartet, l'11 Weather Report, il 12 i quintetti di Randy Brecker e Tal Farlow, il 13 Steps Ahead, il 14 George Adams-Dan Pullen Quartet e Miroslav Vitous-Stanley Clark duo. Finale in piazza IV Novembre il 15, con la Doctor Dixie Jazz Band (ospiti Lucio Dalla, Paolo Conte, Pupi Avati, Hengel Gualdi e Renzo Arbore) e la All Stars di Drzy Gillespie.

CAGLIARI — Dall'Anfiteatro Romano si trasferisce al Teatro Lirico all'aperto, ed è l'unico festival estivo che offre ai giovani jazzisti italiani un ruolo di assoluto rilievo. L'apertura, il 14 luglio, presenta Maurizio Giammarco Lingomonia e i quintetti di Trovesi-Damiani e Phil Woods; il giorno successivo la rassegna si trasferisce a Nora, con il Fresu-Sals Ensemble e Tiziana Ghiglioni-Paolo Damiani duo. Ancora a Cagliari il 16 ci saranno il Quintetto ARP (Angeloni-Tracanna - Marchesini - Finocchiaro - Prina), gli Ishbar (Fassi - Dalla Porta - Audisio - Luppi) e una sorta di all-stars del jazz contemporaneo formata da Don Cherry, Chico Freeman, Arthur Blythe, Hilton Ruiz, Cecil McBee e Don Moye. Il 17, quartetto di Franco D'Andrea e la Brass Fanta-

Mulligan il 22.

CLUSONE — Per la fine di questo rovente luglio di jazz, si passa dal presumibile hot di Pompei al cool di Clusone, piccolo festival in scala umana, che si tiene nella bellissima piazzetta dell'Orologio, col seguente cartellone: 27 luglio Nexus Quintet (Minafra - Bonvini - Cavallanti - Dalla Porta - Todani) e Ted Curson-Pepper Adams; il 28 ARP Quintet e Trio Peter Brötzmann, Albert Mangelsdorff, Günter Sommer; il 29 contrapposizione fra il quartetto di Franco D'Andrea e l'ensemble di percussioni guineensi Africa Djo!è, con i due quartetti riuniti per il finale.

La rassegna è organizzata da Clusone Jazz, e presentata anche una mostra-mercato di dischi e un concorso fotografico sull'immagine del jazz.

ROCCELLA JONICA — Affidato per la terza volta alla direzione artistica del musicista Paolo Damiani, si intitola quest'anno «Rumori Mediterranei», è promosso dall'Associazione Culturale Jonica, è saggiamente collocato fuori dalle bagarre di luglio. Fra il 27 agosto e il 1° settembre ci saranno The Quartet (Gerd Dudek, Rob De Brock, Ali Haurand e Tony Oxley), Abdullah Ibrahim & Ekaya, Codona (Don Cherry, Naná Vasconcelos e Colin Walcott), un inedito sestetto con Kenny Wheeler, Paolo Fresu, Norma Winston, John Taylor, Paolo Damiani e Oxley, l'Orchestra di Roberto Lanieri, i Fratelli Sax, il gruppo teatrale Spaziozero, Kenny Drew, e una stimolante serie di duetti fra Tiziana Ghiglioni - Giancarlo Schiaffini, Andrea Centazzo - Gianluigi Trovesi, Steve Lacy - Bobby Few, Massimo Urbani - Giovanni Tommaso e Dollar Brand - Carlos Ward

Filippo Bianchi



5ª Festa de «l'Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa
30 GIUGNO - 8 LUGLIO 1984

Prenotazioni ed informazioni telefonando alla Federazione del P.C.I. di AOSTA - Tel. (0165) 36.25.14

VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA

OFFERTA DI SOGGIORNO A PREZZI BLOCCATI

Anche quest'anno gli organizzatori della Festa de «l'Unità» in Valle di Gressoney (Gaby-Issime) ripropongono l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso gli alberghi convenzionati a prezzi vantaggiosissimi. L'offerta varia da 85.000 lire alle 125.000 e comprende: pernottamento per 8 notti più la prima colazione; partecipazione agli spettacoli organizzati nell'ambito della festa; possibilità di consumare pranzo e/o cena presso i ristoranti convenzionati a prezzo fisso oppure presso lo stand gastronomico della Festa. Saranno inoltre organizzate escursioni, visite, gite, balli, giochi, momenti di socializzazione.

IGEA MARINA affittasi appartamenti estivi vicini mare, posto macchina Tel 0541/630082 (280)
RIVAZZURRA (Rimini) affittasi appartamenti estivi anche quindicinalmente, giardino - Prezzi modici - Tel 0541/33743 (317)
RIVAZZURRA-Rimini - Affittasi appartamenti vicini mare - Da Giugno a Settembre anche quindicinalmente - Prezzi modici - Posto macchina - Tel 0541/30108 (316)
RIVAZZURRA RIMINI affittasi estivo appartamento 3 camere, cucina, servizi. Luglio, agosto-settembre Tel 0541/73735 ore pasti (275)
RIVAZZURRA-Rimini - Affittasi stagionale estiva appartamenti modernamente arredati, vicinissimi mare, prezzi convenienti - Telefono 0541/31636 (312)
VISERBA (Rimini) - Affittasi vicino mare min-apartamenti nuovi anche quindicinalmente Parcheggio 0541/73922 (324)
VISERBA-Rimini - Hotel Lido - Tel 0541/30174. Spazio spazioso, confortevole, cucina rognanoia. Bassa stagione 18.000, media 22.000 - 25.000 Affittasi appartamenti estivi (245)
AFFITTASI appartamenti per 600 estivo luglio e agosto (190) anche per 1500 settembre. Prezzi sociali luglio e settembre - Telefono 0541/508435 - 503103 (332)
TRENTINO Garinza al 830 - Albergo Laghetto 0541/42509 - A bergo Bordonc 0541/42189 con annesso stabilimento termale e bagni fieno Soggiorno d'estate ideale, cucina casalinga, letti e confort. Bassa 25.000 media 27.000, alta 30.000 tutto compreso (237)
VIGO DI FASSA (TN) 35033 - Hotel Fontana - Tel 0452 64150 - Vacanze ideali, piscina, sauna, videopiscina privata, prezzi familiari. Insieme al sole (303)
ALLEVAMENTO - tempo di vacanze. Tutti i mesi addezzamento di cavallotti e cavallotti. Prezzi favolosi - Tel 0461/706137 (320)
In montagna stagione turistica trentina, zona Madonna di Campiglio, vacanze avvincenti a berginostorante 60 letti. Edificio caratteristico situato in posizione a tendenza favorevole, a pochi metri dagli impianti di risalita, garantisce reddito immediato. Particolarmente adatto per gestioni familiari. Prezzo interessante. Chiedere cassetta 16515 SPI 35100 Trento (341)

VACANZE LIETE

AL MARE affittasi appartamenti estivi a partire da L. 55.000 settimana. Bassa stagione su 1 settimana. Agriturismo in montagna a verde. Riscaldamento elettrico a gas. Centrali a gas. A. Pignatelli - Ravenna Tel 0544/33795 (24)
CATTOLICA - Hotel Imperiale - Vacanze gratuite con piscina. Tel 0541/65104 - Rinnovato 70 metri mare, camere servizi, badene, ascensore, parcheggio, menu a scelta, konzoni a offerta, le piscine, servizi camera, parcheggio, 500 metri dal mare. Tel 0541/22500 - 21.511.8 - 53.500 - 1.21.40.000 compreso (125)
CESENATICO - Hotel King - Via De Amicis 53. Vicinissimi mare, moderno ascensore, camere servizi, bar, soggiorno, sala TV, autoriscaldamento, piscina. Bassa stagione fino a 15.000 - 17.000 - 19.000, media 19.000 - 22.000 - alta 23.000 - 29.000 tutto compreso intere albergo Tel 0547/82367 (160)
CESENATICO - Hotel Touring - Prezzi bloccati. Le vacanze da 25.6 al 30.6 L. 154.000 da 30.6 al 7.7 e dal 7.7 al 14.7 L. 192.000. I prezzi si intendono per persona e comprendono soggiorno in camera con doccia e WC e telefono privato. La tassa di soggiorno è a carico del mare. Per informazioni e prenotazioni Tel 0547/86316 (215)
IGEA MARINA-Rimini - Hotel Bellaguardia - Tel 0541/630224. 50 mt. spiaggia, piscina, bar e centro con servizi, 33 con ascensore, cucina curata da proprietari, bar, parcheggio. Utime disponibili luglio 24.000 tutto compreso (224)
MARELLINO-Rimini - Pensione Parolini - Tel 0541/32713. Vicinissimo mare, ogni confort, cucina curata

caraso Pescasseroli - Campo di Giove 0664/85050 (233)
BELLARIA - Igea Maria - affittasi mensilmente - quindicinalmente appartamenti vista mare - Tel 0541/630037 (333)
BELLARIA - Igea Marina affittasi appartamenti estivi anche quindicinalmente - Tel 0541/630042 (342)
B. BONE Spaggia (Venezia) affittasi appartamenti vacanze di dimensioni - Luglio/Luglio a posti letto da lire 151.000 settimanali - Geom. Sossai, B. Bone Tel 041/43757 (319)
CABRILE (Val) Pensione Emanuele - Via Quadrante 24 - Modona, tranquilla spaggia, parcheggio, giardino. Prezzi proporzionati convenienza. Tel 0421/61814 (340)
CATTOLICA - Nuovi appartamenti estivi arredati, zona tranquilla. Ogni confort, affittati anche settimanali. Offerte vantaggiose. Telefono 0541/651375 (337)
CESENATICO - Affittasi appartamento in villa con giardino 6 posti letto, cucina, 500 metri mare - Luglio 600.000 - Luglio 1.000.000 (anche quindicinalmente) - Tel 0547/83308 (319)
CESENATICO - Hotel Lux - vicino mare. Trattamento familiare. Luglio 25.500 agosto 28.500 tutto compreso Tel 0547/61354 (334)
Riv. Ferraresi vantaggiose vacanze estive. V. affittati appartamenti - 1 settimana - 1 settimana - Tel 0533-83416 - 33416 (315)
ABRUZZO affittati settimanalmente appartamenti arredati - Mare S. V. Pescara - Montagna Roc-

CITROËN FINANZIARIA

RISPARMIATE

3.996.000*

DAL 26 GIUGNO AL 7 LUGLIO.

NUOVO. Col 20% di anticipo e il resto a rate si possono risparmiare, sui modelli Citroën, fino a 3.996.000 lire. Su BX Diesel modello TRD, ad esempio, si risparmiano 2.380.000 lire.

USATO. Col 10% di anticipo e la prima rata a settembre, dopo le vacanze, puoi acquistare un ottimo usato di tutte le marche.

Vieni dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate.

*Fino a 3.996.000 sugli interessi

CITROËN

CITROËN è un marchio TOTAL

Israel Joshua Singer
Yoshe Kalb e le tentazioni
Introduzione di Isaac Bashevis Singer
I. capo-voce di un maestro della narrazione yiddish
di David
L. 14.000
Editori Riuniti

Il PCI alla Regione, dopo la denuncia del presidente Mechelli

«Questa giunta incapace deve dimettersi subito»

L'unica possibile conseguenza da trarre dall'accusa di assoluto immobilismo della maggioranza - Mille miliardi inutilizzati - Approvata la legge «contro gli incendi»

Dopo il «faccioso» di Giuliano Mechelli, presidente del consiglio regionale, ci si sarebbe potuti aspettare un «vampato di polemiche. Invece i «mugugni», com'è costume di questa disfatata maggioranza, sono avvenuti soprattutto nei corridoi, dove gli alleati del pentapartito si sono varlamene interrogati sugli scopi della clamorosa uscita del presidente. C'è naturalmente chi già pensa alle elezioni dell'85 in legge tutto in questa chiave, e chi interpreta le cose diversamente; solo i comunisti, partendo dalla denuncia di fatti veri e reali, come l'assoluta immobilità di questa giunta, e di questa giunta, ne traggono l'unica conseguenza possibile: se questa maggioranza non è in grado di governare come addirittura il suo presidente proclama, deve dimettersi.

della giunta, Gabriele Panzani, nel rispondere ha preso atto delle critiche comuniste ma ha detto che una simile decisione non spetta a lui... Sempre a proposito di inefficienza e incapacità, il compagno Mario Berti ha sollevato la questione delle mille miliardi inutilizzati destinati al Lazio, nel quadro degli interventi straordinari per il Mezzogiorno. Mentre il Lazio precipita verso una crisi economica sempre più preoccupante, le aziende continuano a mettere in cassa integrazione i lavoratori e i giovani non hanno sbocchi occupazionali, la giunta si permette il lusso di non fare alcun progetto di investimenti, di lasciare marcire i problemi e di «congelare» i soldi. Un atteggiamento irrisolvibile e gravissimo che va a danno di tutta la collettività. Anche verso il progetto di fine legislatura presentato qualche settimana fa dal PCI, che consentirebbe all'istituzione Regionale di non colare a picco, si sentono nell'aula della Pisana solo parole di apprezzamento e di disponibilità, ma finora non si è registrato alcun fatto concreto.

Un altro problema, sollevato dai comunisti, è il caos stradale che in questi giorni paralizza la cintura periferica della città. A questo proposito il PCI ha inviato un telegramma al dottor Sor-

speciale rete radiotelefonica, per i lavori forestali di prevenzione, per la realizzazione di viati e fasce perimetrali parafulmine. Verrà inoltre attuata una campagna di informazione e propaganda indirizzata soprattutto ai giovani, con la collaborazione di associazioni culturali e naturalistiche. L'anno scorso il fuoco aggredì e distrusse 1600 ettari della nostra regione.

Anna Morelli

Pietrosanti: «gradita» l'inchiesta sanitaria

Un'inchiesta «gradita ed, anzi, sollecitata», «doverosa», «con molto senso di responsabilità». Con questi aggettivi l'ex assessore regionale alla Sanità Giulio Pietrosanti ha commentato la comunicazione giudiziaria che gli hanno inviato i pretori impegnati nell'inchiesta su ospedali e USL. Com'è noto nei giorni scorsi i magistrati avevano deciso di nominare un'equipe tecnica per controllare i conti dell'assessorato tra l'82 e l'83, e verificare eventuali omissioni o abusi in atti d'ufficio. Ed è questo il reato ipotizzato nella comunicazione a Pietrosanti. L'ex assessore afferma di aver già volte richieste in passato un'indagine sui conti della Regione. In più, Pietrosanti ringrazia i tre pretori per non avere spedito la comunicazione giudiziaria prima delle elezioni europee nelle quali era candidato del PSDI. La sua dichiarazione si conclude con una critica a quanti non hanno individuato, prima dell'applicazione della riforma sanitaria, gli strumenti tecnici per renderla operativa.



Un elicottero attrezzato per il soccorso sanitario

I primi 25 minuti dopo un incidente stradale grave sono decisivi: in essi può decidersi la vita o la morte delle persone coinvolte e ferite. Tutto dipende dalla rapidità con cui arrivano i mezzi di soccorso, il medico rianimatore. Il traffico caotico, le distanze lunghe, le difficoltà di raggiungere alcuni luoghi non permettono quasi mai all'ambulanza di arrivare in tempo, entro quei pochi minuti «critici» per il paziente. Ci vorrebbe un mezzo rapido e maneggevole. In Germania e in altri paesi europei viene utilizzato, già da molti anni, l'elicottero sanitario, il quale possiede queste caratteristiche. In Italia, per ora, siamo ancora alla fase della discussione e dei progetti.

Prendendo a modello l'esperienza tedesca l'Automobil Club di Roma ha presentato da diverso tempo una propria proposta alla Regione Lazio. L'uso dell'elicottero nella mini-emergenza (incidenti stradali, sul lavoro, etc...) e nella maxi-emergenza (terremoti, inondazioni...) dovrebbe essere coordinato dal centro operativo dell'ACI. Esiste già una centrale che raccoglie tutte le richieste degli automobilisti che hanno il veicolo in panne. Basta chiamare il 116 (un numero nazionale gratuito) e il carrozzone arriva sul posto a rimorchiare o riparare l'autovettura.

Perché non utilizzare questo numero e questa organizzazione anche per il soccorso alle persone coinvolte in un incidente? Per tutto il Lazio sarebbero necessarie solo due basi, una ad Anagni, l'altra a Civita Castellana, da cui gli elicotteri, avvertiti per mezzo del 116, potrebbero raggiungere ogni punto della regione in meno di 20 minuti. Il coordinamento dei mezzi eviterebbe anche il lungo peregrinare delle ambulanze alla ricerca dei posti liberi e degli ospedali adatti alla cura dei diversi tipi di infortunio.

Secondo i dati forniti dall'Automobil Club tedesco la rapidità e il coordinamento dei soccorsi tramite elicottero ha ridotto di quasi il 15% il numero dei morti. Nell'82 nella provincia di Roma 423 persone sono morte in incidenti stradali, prima che l'elicottero non fosse indispensabile. La necessità di intervenire appare evidente.

I pregi dell'intervento in elicottero che porta subito sul posto un medico rianimatore e un paramedico, sono stati illustrati in un convegno dell'Automobil Club romano del primario del reparto di rianimazione del policlinico Gemelli, Corrado Manni. In caso di grave infortunio le funzioni vitali da salvaguardare immediatamente sono il respiro e il circolo: senza di esse nessun intervento successivo è possibile. L'elicottero sanitario non somiglia perciò ad un'ospedale viaggiante: deve solo avere un'attrezzatura minima ma capace di fronteggiare queste due esigenze vitali. D'altra parte vi sono alcune caratteristiche dell'elicottero (ad esempio la rumorosità) e alcune controindicazioni (come le malattie da decompressione etc...) che lo rendono inutilizzabile in alcuni casi.

Queste le ipotesi e i consigli degli esperti. Da parte della giunta regionale sono arrivate, invece, solo vaghe promesse di interessamento. L'unico atto concreto è stato compiuto in consiglio regionale dal gruppo comunista. Il consigliere del PCI Nicola Lombardi ha annunciato al convegno che i comunisti hanno presentato un progetto di finanziamento all'ACI di Roma per iniziare la sperimentazione del soccorso sanitario in elicottero. La Regione dovrebbe stipulare una convenzione con l'associazione degli automobilisti. Se questa prima esperienza desse risultati positivi potrebbe poi essere allargata anche fuori dai confini regionali, in accordo con il ministero della Protezione civile.

Luciano Fontana

Una proposta dell'ACI

L'ambulanza arriva dal cielo con l'elicottero salvavita

Ogni anno nella provincia di Roma circa quattrocento incidenti stradali mortali - In Germania con l'assistenza aerea ridotto di quasi il 15 per cento il numero dei morti - Due basi nel Lazio

«Non lasceremo dopo 50 anni le nostre case»

Gli inquilini di viale XXI Aprile in piazza contro la vendita frazionata di Federici

«Federici, dopo 50 anni non puoi buttare in mezzo alla strada 1000 famiglie». «Non usciremo dalle case dove abitiamo da 50 anni. Ieri pomeriggio gli inquilini del complesso di Viale XXI Aprile sono scesi in piazza con i loro striscioni per dire no alla vendita frazionata degli appartamenti decisa dalla Federici nei giorni scorsi. Nel corso della manifestazione, indetta dal SUNIA, un centinaio di poco distante dal complesso edilizio, è stata rivolta, in un ordine del giorno, una pressante richiesta alla proprietà di sospendere le vendite frazionate degli alloggi. Alla manifestazione hanno partecipato non solo le 100 famiglie colpite dal provvedimento della Federici, ma anche tanti altri inquilini degli stabili di Viale XXI Aprile (vi abitano complessivamente un migliaio di famiglie) che rischiano da un giorno all'altro di trovarsi di fronte allo stesso drammatico dilemma: comprare l'appartamento oppure rischiare di essere sfrattati. Come è noto, agli inizi di giugno 100 famiglie che abitano nei palazzi Federici hanno ricevuto una lettera con cui la proprietà comunicava l'intenzione di vendere entro il 30 giugno gli appartamenti a prezzi che vanno dai 40 agli 80 milioni. Mentre ad alcune famiglie il con-

tratto è stato rinnovato per altri 4 anni, ad altre non è stato più prorogato. Ieri gli inquilini del complesso Federici hanno chiesto che il sindaco e il presidente della terza circoscrizione si facciano promotori di un incontro con la proprietà ed il comitato inquilini del SUNIA allo scopo di arrivare ad un accordo che preveda la tutela contrattuale dell'inquilino impossibilitato dall'acquisto; migliori e più accessibili condizioni di vendita e di dilazione per gli inquilini che, pur a costo di notevoli sacrifici, potrebbero affrontare gli oneri dell'acquisto.



La manifestazione di ieri degli inquilini del complesso Federici

I «padroni» cambiano serratura lui la prende a pistolettate

Per farlo andar via da casa, i proprietari avevano deciso di cambiarla la serratura. E così Giuseppe Diodati, 34 anni, non ha pensato di meglio che prendere il chavistello a pistolettate, per due ore di seguito. Già conosciuto dalla polizia per vari reati, Diodati è stato subito rintracciato da una volante del commissariato di Primavalle e portato in carcere. La prima scarica di proiettili Diodati l'aveva esplosa la sera del 25 giugno, intorno all'ora di cena, interrompendo il pasto degli inquilini, dello stabile di via Pineta Scacchetti 83. Poi è tornato alla carica la notte del 26. La pistola aveva la matricola abrasa.

Ricevuti gli operai del cementificio

In 400 con i camion alla Regione Forse entro luglio la cava a Poggio Cesi

Giunta regionale e capigruppo hanno garantito di approvare subito il piano stralcio - La proposta dei comunisti - Una soluzione che non piacerà agli ambientalisti, contrari allo sventramento della collina

Sono arrivati in 400 a bordo di autotreni e pullman: il lungo corteo di mezzi pesanti ha bloccato sette chilometri di raccordo anulare, all'altezza della Pisana, sede della Regione Lazio. Promotori dell'«assedio» gli operai del cementificio UNICEM di Guldonia, ed il Consorzio di autotrasportatori che conta più di mille autisti.

Un'assemblea durata fino a quando gli amministratori non hanno deciso di ricevere la delegazione sindacale del cementificio, ormai da anni al centro delle polemiche di alcuni cittadini di Guldonia e delle associazioni ambientaliste, contrari all'apertura di una nuova cava in cima al colle di Poggio Cesi. Ad innescare la miccia di questa specie di rivolta è stata la recente sentenza del Tribunale amministrativo regionale, che ha bloccato i lavori della strada che dovrà collegare il cementificio al luogo scelto per la cava.

«Ormai bisogna prendere una decisione», hanno dichiarato i sindacalisti - oppure entro ottobre l'UNICEM chiude baracca». E così il presidente della Regione Gabriele Panzani, l'assessore all'Industria ed il capigruppo del partito hanno deciso di partire subito con una proposta preclusa da sottoporre al consiglio. L'hanno presentata i compagni Mario Berti e Anna Rosa Cavallo, ex sindaco di Guldonia, per rispettare le esigenze occupazionali.

Due anni fa i tecnici dell'Università presentarono infatti, un piano dove indicavano le aree migliori per l'apertura di una cava vicina al cementificio. Quel piano stralcio - che doveva essere, quindi, operativo - venne successivamente declassato a semplice documento «di studio». Da qui la proposta di ripristinare il vecchio progetto di esaminarlo entro luglio senza perdere tempo con nuovi sopralluoghi. Una soluzione legislativa, dunque, per tagliare la testa alle polemiche anche giudiziarie che accompagnano la scelta di aprire una cava in cima ad uno dei pochi colli rimasti intatti nella zona tra Tivoli, Villalba e Guldonia.

D'accordo i lavoratori, d'accordo gli amministratori regionali, si tratterà ora di vedere come reagiranno gli ambientalisti, ed i rappresentanti del Comitato per i monti cornicolani, tenaci oppositori dello sventramento del colle. I favorevoli alla cava giurano che l'escavazione avverrà in un'area brulla, e che comunque l'UNICEM si impegna a ripristinare finanche gli alberi. I «contrari» replicano con i numerosi vincoli paesaggistici e storici opposti dal Comitato provinciale per l'ambiente e dai ministri interessati, giudicando peraltro «folle» la scelta economica dell'estrazione di pietre, dispendiosa e poco redditizia.

Certo è che - dati sindacali alla mano - si parla di 1200 occupati per i prossimi vent'anni intorno al cementificio UNICEM, il più grande d'Europa. Inoltre un primo progetto UNICEM per un'estrazione della durata di 60 anni è già stato scartato, per le gravi conseguenze ambientali. Ma il rischio per la montagna resta, e gli stessi sindacati hanno dichiarato di voler «vigilare» costantemente per evitare danni irreparabili.

Raimondo Bultrini

Alla Nuova Verbania organico dimezzato

Si accartoccia su se stessa un'altra fabbrica di cartapesta. Tocco, stavolta, alla Nuova Verbania di Città Ducale, un'unità produttiva a prevalenza di mano d'opera femminile. Sono ben 60 - su poco più di cento - le lavoratrici che il vertice aziendale ha annunciato di voler espellere, manifestando così - è il giudizio del sindacato - la volontà chiara di voler smantellare - una riduzione di personale dopo l'altra - l'intero stabilimento. L'iniziativa di questi giorni fa infatti il paio con quella, assunta due anni orsono, che portò al licenziamento di oltre 40 lavoratrici.

Si apre domani a Rieti la festa dell'Unità

Si apre domani, nel capoluogo sabino, la festa provinciale dell'Unità, appuntamento centrale dell'estate reatina ospitato quest'anno dal parco di via Liberato di Benedetto, a due passi dal centralissimo viale Marconi. Il festival della stampa comunista proseguirà fino all'8 agosto. Dieci giorni, dunque, fitti di proposte e di dibattiti, di opportunità di svago, di spettacoli. La serata d'apertura avrà quale protagonista l'orchestra reatina folk; nello spazio film sarà di scena il cinema d'avventura. La festa ha quest'anno un tema fisso, il bambino come soggetto di diritti.

Quotidiani sono gli incontri con il mondo dei più piccoli e le occasioni di divertimenti a questi ultimi offerte. Costante anche l'attenzione dei problemi di una città modificata dal malgoverno del centro sinistra e preoccupata per l'emergere di una irrisolvibile questione morale che il 17 giugno scorso ha però portato il PCI - con una impennata superiore alla media nazionale - di poco sotto alla soglia del 30% dei consensi. Al posto debito anche lo sport, sia agonistico che amatoriale.

Ieri è mancato il padre del nostro compagno Carlo Ciavoni

Ieri è deceduto Renato Ciavoni, padre del nostro compagno di lavoro e collega Carlo. La morte è arrivata all'improvviso, al termine di un breve periodo di vacanza, ad Ischia. Renato Ciavoni aveva 63 anni, era stato dirigente regionale del PSDI. Lascia la moglie e i due figli, Carlo ed Enrico. Alla famiglia Ciavoni giunga tutto l'affetto dei compagni dell'Unità.



Una veduta del centro idrico Aurelio

In funzione i due nuovi centri idrici dell'Acqa «Aurelio» e «Casilino»

Una cascata d'acqua «intelligente»

Per Roma, ormai da diversi anni, le stagioni della «grande sete» sono solo un ricordo. Il primo grosso problema dell'approvvigionamento è stato risolto, ma non basta. Oltre a trovare la massa d'acqua necessaria a soddisfare i bisogni di una popolazione di oltre tre milioni di abitanti, bisogna anche creare un sistema capace di gestire in maniera ottimale le risorse disponibili. Per raggiungere questo obiettivo l'ACEA ha puntato sulla costruzione di moderni Centri idrici di distribuzione. Finora ne erano stati realizzati undici. Ieri il loro numero è salito a tredici con l'inaugurazione dei centri idrici «Casilino» e «Aurelio». Ma a cosa serve un centro idrico? A ripartire in misura costante e prefissata la portata complessiva disponibile tra le «zone idriche» in cui è divisa la città; a regolare le portate assegnate alle singole «zone idriche» in modo da far fronte alle variazioni dei consumi nell'arco della giornata.

ranta a creare riserve per ovviare ad eventuali interruzioni o riuozioni. I centri idrici, senza perdersi nella «giungla» tecnica dei piezometri di disconnessione o di quelli a sfioro, svolgono una funzione di terminali collegati con la «sala operativa» della sede centrale capace di vigilare sul servizio attraverso un sistema di telecontrollo e di ordinare interventi attraverso un sistema di telecomando.

Vediamo ora le caratteristiche tecniche dei due nuovi impianti inaugurati ieri mattina con una visita guidata alla quale hanno preso parte tra gli altri l'assessore comunale ai Servizi tecnologici, Oscar Tortosa, il presidente dell'Acqa Aurelio Visiti e il direttore generale dell'azienda Francesco Solimando. Il primo dei due Centri, quello del Casilino, occupa un'area di 80.000 metri quadrati in via degli Angeli, angolo via di Centocelle. Il centro «Casilino» è destinato all'alimentazione della «zona idrica L» che comprende i quartieri Tuscolano, Appio-Latino, nonché i rioni S.Saba, Celio, Esquilino, Campitelli, Monti, Trevi e parte del Castro Pretorio e della «zona idrica M» comprendente i quartieri Prenestino, Centocelle, Alessandrino, Don Bosco, Appio Claudio, Appio Pignatelli. L'impianto è costato circa 6 miliardi ed ha una portata media di 3.600 litri al secondo con una portata di punta di 5.030 litri al secondo.

Il centro dell'Aurelio occupa un'area di 11.500 metri quadrati in prossimità dell'ex ospedale del «Buon Pastore» ed alimenterà la «zona idrica P» (quartiere Gianicolense e suburbi Gianicolense e Portuense) e la «zona idrica R» (il quartiere Portuense e le zone di Agro Romano, Magliana Vecchia e Tor di Valle). L'impianto è costato sette miliardi e quattrocento milioni ed ha una portata media di 1.300 litri al secondo, con una portata di punta di 1.860 litri al secondo.

Festa della Cgil pensionati: sabato Bannato in concerto. Da sabato prossimo a domenica 8 luglio torna in viale delle Terme di Caracalla «Cento ore di festa e cento ore di lotta» la manifestazione indetta dal sindacato pensionati CGIL di Roma e del Lazio. Anche per questa seconda edizione è stato allestito un programma ricco di spettacoli ed iniziative. Ogni singola giornata sarà contrassegnata da un tema specifico: il rioridno del sistema pensionistico, il problema della casa, la salute, il tempo libero. Questi alcuni dei temi che saranno discussi.

L'ultima giornata è interamente dedicata al problema della pace ed è stato invitato il presidente della Repubblica Pertini. Gli spettacoli sono stati curati dall'ARCI. Apertura sabato 30 giugno alle ore 21 con Eugenio Bennato in concerto (ingresso libero) poi ci saranno i Mixage, gli Stadium, i Mental Job e sabato 7 luglio un recital di Franca Valeri. La questione del rioridno del sistema pensionistico è uno delle principali battaglie in cui è impegnato il sindacato pensionati CGIL. Questa mattina è in programma un'iniziativa davanti all'ospedale San Camillo dove si svolgerà un'altra tappa di quella raccolta di firme per imporre criteri di giustizia nel mondo delle pensioni.

r.p.

«Roma la dolce» comincia domani

Il mito USA sbarca per nove giorni a via Veneto

Ogni pomeriggio e sera film, salotti culturali, sfilate e mostre d'automobili

Tutta dedicata al mito americano l'edizione '84 di «Roma la dolce». Ogni pomeriggio e sera, salotti culturali, sfilate, mostre d'auto e foto grafiche, film dedicati alle dive d'oltreoceano e ai locali notturni, animati da DJ d'eccezione. Il tutto, naturalmente, nella cornice di Via Veneto che per la durata di tutta la rassegna (da domani a sabato 7 luglio) sarà chiusa alle auto. Il programma di questa «nove giorni» sul mito americano è stato presentato l'altra sera da Antonio Ruberti, presidente del circolo di Roma, promotore dell'iniziativa.

Tra le novità di quest'anno oltre al palco, piazzato proprio sotto Porta Pinciana, ci saranno varie forme d'animazione della strada, replete di pattinatori, addobbi e diffusione di gadget, tutte mutate dallo stile degli States. «La nostra idea — ha detto Ruberti durante la presentazione — è di cercare di far rivivere in senso pieno una strada che per Roma e per il mondo intero ha significato molto, una ventina d'anni fa, mentre oggi è ridotta a "passaggio" per turisti in cerca d'emozioni e per interminabili file di pullman».

Per questo gli organizzatori hanno coinvolto nei loro progetti hotel, bar e locali notturni di via Veneto e dintorni che ospiteranno la maggior parte delle iniziative. Pezzo forte del programma, sulla falsariga dell'anno passato, saranno i salotti culturali (da Doney all'hotel Excelsior). Ma la cornice in questa edizione sarà più spettacolare. La sera del 6 luglio, ad esempio, verrà organizzata una grande festa insieme ai Coni, per salutare gli atleti italiani in partenza per le Olimpiadi di Los Angeles.

Ecco il programma dei primi giorni. Si comincia domani alle 16 al cinema «Flaminia con Mammina cara» un film di Perry con Fay

Dunaway. Alle 18,30 al caffè Doney «Quarant'anni da ripensare», salotto culturale a cura di Franco Monteleone che cercherà di ricostruire criticamente l'atmosfera che, dallo sbarco degli alleati, ha influenzato e mutato la cultura italiana. Alle 21,30 al palco di Porta Pinciana concerto con Handy J. Foresti e balletto «Lo sbarco americano».

Sabato alle 16,30 «Sindrome cinese» con Jane Fonda, mentre alle 18,30 al caffè «Doney». Salotto per parlare del mondo artistico e delle tendenze della cultura della frontiera urbana; alle 21,30, sempre al Caffè Doney Giacomo Mazzone curerà «suoni d'oltreoceano», intervengono Giandomenico Curci, Luigi Totti, Ernesto Assante, Carlo Loffredo e Roberto Ciotti. Alle 21 al palco di Porta Pinciana «American dancing flashes» (a cura di Claudia Venditti) e concerto del «Kentucky fried chicken boys». Dalle 23 in poi, serata al «Veneto» con la disco Usa.

Domenica 1 luglio. Al cinema Flaminia «Yenti» di e con Barbara Streisand. Alle 21,30 concerto dei Bu-Bu Sex-Electro Dance e alle 23 fine serata New wave al «Veneto». Il film di lunedì è «Reds» con Dyanne Keaton, mentre alle 18,30 al hotel Excelsior Luigi Capanella curerà l'incontro su «Eiterra e nuova società», a cui parteciperà Alberto Assor Rosa. Alle 20,30 alla sala Trianon dell'Excelsior «Religioni tra i grattacieli» una discussione sulle diverse culture etniche in Usa. Alle 21,30 al palco di Porta Pinciana Concerto del «Ada Montelliano Jazz Quartet». Martedì per il cinema è il turno di Laguna blu con Brooke Shields, alle 18,30 salotto culturale da Doney «Hollywood-Hollywood americano», subito dopo «Hollywood-Hollywood» il cinema italiano e quello americano si guardano. Interverrà Stefania Casini. Cinema, consumazioni ai bar e night sono a pagamento.

In autunno la «prima pietra» della moschea a Monte Antenne

Da dieci anni se ne parla, ma ormai è sotto questione di mesi per la moschea a Roma. Alla fine di settembre verrà posta la prima pietra, e se non ci saranno intoppi, sarà realizzata entro tre anni. Il grande tempio islamico — il secondo in Italia dopo la moschea di Catania — con il suo minareto alto 35 metri, sorgerà tra i pini secolari di Monte Antenne su un'area di tre ettari messa a disposizione dal Comune. L'annuncio è stato dato ieri dall'Imam di Roma Sheikh Abdel Hamid Haddara nel corso di un incontro con la stampa. La moschea non sarà solo un centro religioso. Nel progetto sono previsti anche una biblioteca, una sala per conferenze ed un vasto giardino pubblico aperto a tutti e «senza muro di cinta», ha sottolineato l'Imam. Per documentare questo evento storico tutte le fasi della costruzione saranno filmate e la pellicola sarà inviata in tutto il mondo islamico. Il costo preventivato nel '78 era di 20 miliardi ma, forse, a lavori ultimati sarà stata spesa una cifra doppia. I finanziatori sono una quarantina di paesi islamici con in testa l'Irak che ha già messo a disposizione 7 milioni di dollari.

Fregosi: «Istituire un parco naturale nell'area di Foce Verde»

E se nel comprensorio Foce Verde-Torre Astura-Bosco di Fogliano-Tre Cancelli venisse realizzato un parco naturale regionale? Sarebbe questo «Unico strumento di governo per impedire nel futuro gli abusi speculativi che già tanti gravi guasti hanno provocato in questa parte del litorale a sud di Roma».

Lo ha sostenuto l'assessore alla sanità e all'ambiente della provincia Giorgio Fregosi, esprimendo la soddisfazione dell'amministrazione provinciale per il risultato del referendum consultivo con il quale gli abitanti di Latina hanno manifestato domenica scorsa la propria opposizione alla presenza di un poligono di tiro militare nella località Foce Verde-Torre Astura.

«La tutela del Bosco di Fogliano-Tre Cancelli — ha detto Fregosi — si inquadra nel piano complessivo per i parchi e le riserve naturali. È necessario provvedere al più presto al recupero e alla tutela di questo comprensorio soprattutto perché conserva un notevole valore naturale, oltre che storico ed archeologico».

Prosa e Rivista

CINEMATATEATRO TRAVESTERE (Circonv. Gianico lenze 10)
Ore 21 Il CCR presenta il Centro UNO in Oggi, Ieri, domani, spettacolo pazzo un atto lungo senza capo né coda di Claudio Odiani. Con Perry, Pivas, Sorgi.
GHIONE (Via delle Fornaci, 37)
Veck Musica e Balletto

IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540)
Dal 1° al 30 luglio stages estivi di Mino. Recitazione dretto da Iza Prestinari con metodo Actor's Studio American dance dance primitiva afro jazz dretto da Iza Prestinari.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Chiuso per restauro

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 6797205)
SALA A. Sono aperte le iscrizioni della Scuola di Teatro La Scaletta diretta da G. B. Diotauri per l'anno Accademico 1984/85.
SALA B. Riposo

SALA C. Riposo

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani)
Alto 21 Padroni del mondo con Marco Bregli. Maria-Lucrezia Macconi. Fabrizio Monteverde. Enrica Palmer.

TEATRO DELLO SCONTRIO (Via G. B. Tiepolo 13/14 - Tel. 351981)
Alto 22 30 Il Politecnico Teatro presenta la luce lirica di Marcello D'Angelo con Fernando Genesi.

Alto 21 a o il microfono di e con Ennio Dravanti (spettacolo di cabaret).

TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense 610 - Tel. 5911067)
Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Alberta Testro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore past.

UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera 45 - Tel. 317715)
Alto 21 30 La Compagnia Teatro 84 diretta da Alberto Achilli presenta Salomè di Oscar Wilde. Regia di Julio Oscar Salinas con P. L. D'Orzio V. Polci, A. Suzzi.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
Rambo con S. Stallone - A L. 6000
(17 22 30)

AIRONE (Via Lido 44 - Tel. 7827193)
Ballando Ballando di E. Scialoja L. 4000
(17 22 30)

ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8308930)
Alleanza di e con N. Moretti - C L. 4000
(16 30 22 30)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)
Chiuso

AMBASCiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
Film per adulti L. 5000
(12 22 30)

AMBASSADE (Via Accademia Agati 57 59 - Tel. 6409901)
Chiusura estiva

AMERICA (Via Natale dal Grande 6 - Tel. 5816168)
Chiusura estiva

ANTARES (Viale Adriatico 15 - Tel. 890947)
Chiusura estiva

ARISTON (Via Ciccone 19 - Tel. 353230)
Fuga di mezzanotte B. Davis - DR L. 6000
(17 22 30)

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
Un mercoldi da leoni J. M. Vincent - DR L. 5000
(17 22 30)

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
Rambo S. Stallone - A L. 4000
(17 22 30)

AUGUSTO (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
Streamers di R. Altman - DR L. 4000
(17 22 30)

AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)
Ate 18 Madonna che silenzio c'è stasera di M. Penna - C. Ate 20 30 Il pianeta azzurro di F. Piavolo. D. Ate 22 30 Schlava d'amore di N. Mikhal'kov - DR A. 24 Fuori dal giorno di P. Bologna - DR L. 4000

BALDUINA (Piazza della Balduina 52 - Tel. 347592)
Chiusura estiva

BARBERINI (Piazza Barberini)
Due vite in gioco con R. Ward - G L. 7000
(16 22 30)

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti L. 4000
(16 22 30)

BOLIGNA (Via Statessa 7 - Tel. 426778)
Dragon Force L. 5000
(16 30 22 30)

BRANCACCIO (Via Meulan 244 - Tel. 735255)
Chiusura estiva

BRISTOL (Via Tuscolana 950 - Tel. 7615424)
Chiusura estiva L. 4000
(16 22 30)

CAPITOL (Via G. Saccani - Tel. 392380)
Chiusura estiva

CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Voglio di tenerezza S. Mac Lane - S L. 4000
(17 22 30)

CAPRANICHIETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 679657)
Al cessi in tassa di F. Ripallo Brill - (VM 18) L. 3500
(16 30 22 15)

CASSIO (Via Cassia 694 - Tel. 3651607)
Footloose L. Singel - M L. 3500
(16 30 22 15)

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
Rocky III S. Stallone - DR L. 5000
(17 15 22 30)

DELL'ANGELO (Via G. Carini)
Chiusura estiva

EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Dietro la porta chiusa di F. Lang - DR L. 6000
(17 30 22 30)

EMBASSY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245)
Chiusura estiva

EMPIRE (Viale Regina Margherita)
La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G L. 6000
(17 22 30)

ESPERO (Via Nomentana Nuova)
Comentrole - DA L. 3500
(17 22 30)

ETIOLE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797558)
La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G L. 6000
(17 30 22 30)

EURCINE (Via Luszt 32 - Tel. 5910986)
Chiusura estiva

EUROPA (C. Italia 107 - Tel. 865736)
La chiave di S. Brass - DR (VM 14) L. 6000
(16 25 22 30)

FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A. Jesu Christ Superstar con T. Neeley - M L. 6000
(16 25 22 30)

SALA B. Piacevole confronto di P. Vida Brill (VM 14) L. 6000
(16 25 22 30)

GARDEN (Viale Trastevere 246 - Tel. 592848)
Luscida follia di M. Von Trotta DR L. 4500
(16 30 22 30)

GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946)
Paffilon con S. McQueen - DR L. 4000
(17 10 22 30)

GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)
Diamanti di N. Mikhal'kov - DR L. 4500
(17 22 30)

GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)
Chiusura estiva

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
Chiusura estiva

HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326)
Ricomincio ad amarsi ancora con F. Gould - S L. 6000
(17 22 30)

INDUINO (Via Groland Induno, 1 - Tel. 582455)
Chiusura estiva

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)
Chiusura estiva

LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60 93,638)
Frotoli nella notte di T. Kotcheff - A L. 4000
(16 30 22 30)

MAGNETIC (Via Appia Nuova, 115 - Tel. 786086)
Chiusura estiva

MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
Kojanji Sgatali di G. Reggio - DR L. 5000
(17 22 30)

METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)
La pazzia storia del mondo di M. Brooks - C L. 4000
(16 30 22 30)

METROPOLITAN (Via del Corso 7 - Tel. 3619334)
L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G L. 6000
(17 22 30)

MODERNITÀ (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti L. 4500
(16 22 30)

MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)
Film per adulti L. 4500
(16 22 30)

NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271)
Chiusura estiva

NIAGARA (Via P. Maffi, 10 - Tel. 6291448)
Chiusura estiva

N.I.R. (Via Beata Vergine del Carmelo - Tel. 5982296)
I quattro dell'oca selvaggia con R. Burton - A L. 4000
(17 22 30)

PARIS (Via Magna Grecia 112 - Tel. 7596658)
La donna che visse due volte, di A. Hitchcock - G L. 4000
(17 22 30)

QUATTRO FONTANE (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119)
Chiusura estiva

QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)
Storie di ordinaria follie con O. Muti - DR L. 4000
(17 22 30)

QUIRINETTA (Via Mangiotti, 4 - Tel. 6790012)
Local Hero con B. Lancaster - DR L. 4000
(16 30 22 30)

REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234)
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A L. 4000
(16 30 22 30)

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
Harry e Son di e con P. Newman - DR L. 6000
(17 22 30)

RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
Enrico IV con M. Mastroianni - DR L. 5000
(16 30 22 30)

RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
Chiusura estiva

RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)
Il grande freddo di L. Kasdan - DR L. 5000
(16 30 22 30)

Spettacoli

DEFINIZIONI: A: Avventuroso C: Comico, DA: Disegni animati, DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo, H: Horror, M: Musicale S: Sentimentale, SA: Satirico, SM: Storico Mitologico

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
Ufficiali e gentiluomini, di R. Gere - DR (VM 18) L. 5000
(17 30 22 30)

ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A L. 6000
(16 30 22 30)

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Chiusura estiva

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
Goldfinger con S. Connery - A L. 5000
(17 30 22 30)

TIFFANY (Via A. De Pretis, - Tel. 462390) L. 5000
Film per adulti

UNIVERSAL (Via Bar. 18 - Tel. 856030)
La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G L. 4500
(17 30 22 30)

VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
Essere o non essere di M. Brooks - C L. 4000
(16 30 22 30)

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Immacolata e Concetta di S. Piccirilli - DR L. 5000
(20 30 22 30 30)

VISIONI SUCCESSIVE

ACILIA Film per adulti

ADAM (Via Cassina 1816)
Riposo

AMBRA JONINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
Porno blond fire L. 3000
(16 22 30)

ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Film per adulti

APOLLO (Via Caroli, 98 - Tel. 7313300)
Porno love L. 2000
(16 22 30)

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti L. 2000
(16 22 30)

AVOIRO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
Le very pitidicci L. 2000
(16 22 30)

BROADWAY (Via dei Narcisi 24 - Tel. 2815740)
Film per adulti L. 3000
(16 22 30)

DIAMANTE (Via Pretestina, 230 - Tel. 295606)
Chiusura estiva

ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Il guerriero della strada L. 4000
(16 22 30)

ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884)
The rocky horror picture show con S. Sarandon - M (VM 18) L. 3000
(16 22 30)

MADISON (Via G. Chabrier, 121 - Tel. 5126926)
Easy Rider D. Hopper - DR (VM 18) L. 3000
(16 22 30)

MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
Indicazioni erotiche di un letto malizioso L. 3000
(16 22 30)

MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Film per adulti L. 3000
(16 22 30)

MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti (16 22 30)

NUOVO (Via Ascanighi 10 - Tel. 5818116)
Il console onorario R. Gere - DR L. 2500
(16 30 22 30)

ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760)
Film per adulti L. 2000
(16 22 30)

PALLADIUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)
Film per adulti (16 30 22 30) L. 3000

PASQUINO (Viale del Pede, 19 - Tel. 5803622)
Porly'a K. Catral - SA (VM 14) L. 3000
(16 30 22 30)

PRIMA PORTA (IP Sza Saia Rubra, 12 - Tel. 6910136)
Chiuso per restauro

SPLENDID (Via Pier de la Vigne 4 - Tel. 620205)
Messalina orgasma imperiale L. 2500
(16 22 30)

UISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) L. 3000
Film per adulti (16 22 30)

VOLTURNO (Via Volturino 37)
I sanni, il deserto di Ulla con Brigitte Bell'Ami e rivista di spogliaretti L. 3000
(16 22 30)

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel. 8380718)
La steppa P. Newman - SA L. 3000
(16 30 22 30)

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71)
Finalmente domenica di F. Truffaut - G L. 3000
(17 30 22 30)

ASTRA (Viale Junio 225 - Tel. 8176256)
Totò J. Judges - FA (17 22 30)

DIANA D'ESSAI (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146)
Insieme con e Concerta di S. Piscicelli - DR L. 4000
(16 22 30)

FARNESE (Campo dei Fiori - Tel. 6564395)
Chiusura estiva

MINION (Via Vitruvio, 11 - Tel. 869493)
La scuola S. Spielberg - A L. 4000
(16 22 30)

NOVOVICI (Via Merry del Val, 14 - Tel. 5816235)
Insieme con e Concerta di S. Piscicelli - DR (VM 18) L. 4000
(16 22 30)

TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495767)
Un sogno lungo un giorno di F. F. Coppola - DR L. 4000
(16 22 30)

Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 461011)
Alto 21 30. Discoteca Francesco Tafaro. Every Friday Ken - Special-K waits for all his american friends and guests dance to the newest music L. 4000
(16 22 30)

MAHON (Via A. Barata, 6 - Tel. 5895236)
Alto 30 Musica sudamericana

MANUELA (Viale del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
Dalle 22 30 ritorna la musica brasiliana con Jim Porto.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angiolini, 16)
Alto 30. Ingresso omaggio donne.

NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)
Dalle 20 Jazz nel centro di Roma.

Cabaret

BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)
Alto 21 30. All'italiana di Castellacci e Pingitore con Carla Bruni, Luigi Casaroli, Evelyn Hamack, Pamela Paradies (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6

Calcio Europei

La nazionale transalpina supera dopo una combattuta finale la Spagna

La Francia è la più brava d'Europa

Una papera di Arconada spegne i sogni spagnoli

Il portiere s'è lasciato passare sotto il corpo una punizione di Platini - Il raddoppio in pieno recupero realizzato da Bellone

Dal nostro inviato
PARIGI — La Francia doveva vincere, la Francia doveva vincere, la Francia doveva vincere. Parigi si colora di rosso, bianco e bleu e al Parco dei Principi si inneggia a Hidalgo. Il gol di Bellone ha dato legittimità a una vittoria che era vissuta su un maledetto errore di Arconada il più bravo portiere del torneo. Una finale per lunghi tratti brutta, con molti protagonisti stanchi e con la testa confusa. La Francia ha certo meritato questa vittoria per le cose fatte nelle altre partite e per il finale di questa; la Spagna ha rotto ma aveva già avuto troppo dalla scorsa.

Francia-Spagna 2-0

FRANCIA: Bats; Domergue, Bossis; Battiston, (72' Amoros) Fernandez, Platini; Bellone, Giresse, Tigana, Le Roux, Lacombe (80' Genghini). (Ferreri, Bravo, Six, Rocheteau, Tousseau, Baratro, Rusi).
SPAGNA: Arconada; Urquiza, Camacho; Senor, Victor, Santillana; Gallego, Carrasco, Garcia Salva, (84' Roberto) Moreno, (77' Sarabia) Francisco. (Goicochea, Buijo, Julio Alberto, Marcos, Butragueno, Zubizarreta).
ARBITRO: Christov (Cecoslovacchia)
RETI: nel secondo tempo al 12' Platini, al 46' Bellone.

Platini e la Spagna si è messa a giocare senza alcun timore. Molto più nervosi i francesi che cercano cose complicate, sbagliano molto più passaggi del solito e qualcuno, vedi Giresse, vuol fare tutto da solo e scappa. Un tiro di Giresse e un dribbling di Platini in area all'i-

sono le prime azioni dei francesi ma è altrettanto pericolosa la puntata di Camacho al 3'. Vedendo le prime mosse degli spagnoli viene da pensare alla sicurezza con cui la Francia è andata al Parco dei Principi. Per due giorni i quotidiani francesi hanno venduto a

piene mani la retorica con i toni di chi sente già sua la vittoria. E gli spagnoli furbi nell'imbrogliare le carte hanno plantato sul loro assente, sul loro malati, sulla loro inferiorità. Insomma la Francia è partita con l'handicap di dover giocare primo contro sé stessa, contro antiche leggerezze, paure, contro l'esagerata voglia di grandezza tipici di questo popolo. E poi questa Spagna scorbutica, che frena il gioco, lo rende ruvido per poi sprintare velenosa. È spagnola la prima grossa pallata di questa finale, con Victor che arriva con un attimo di ritardo al 18'. Ma è una brutta partita. La Spagna marca stretta e le dolci geometrie viste a Marsiglia sono lontane. Qui non c'è passione né talento. Quando scappa Bellone al 26', Gallego lo sbatte giù come nei rodè si fa con i vitelli. Christov, cecoslovacco, ammonisce lo spagnolo e poi anche Fernandez che forse avrebbe meritato qualcosa in più. La partita diventa rissa (con Carrasco che entra violento, ammonito) e questo clima va bene solo agli spagnoli che al 31' sono vicinissimi al gol. Gran sal-



La punizione di PLATINI che ha fruttato il primo goal alla Francia

to di Santillana e buon per i «bleus» che sulla linea c'è Domergue e respingerà. Al 34' sbaglia grosso ancora Santillana con i francesi che palano cotti, e non solo nelle gambe; la Spagna fa le fusa, sta chiusa nel suo guscio, mena botte e aspetta l'attimo propizio. È la ripresa fa vedere anche un Platini che tiene le mani sui fianchi, che sbaglia tempo nel controllare un passaggio facile facile e poi tanti errori da una parte e dall'altra. La Francia scosta la mancanza di un centravanti vero in mezzo alla sbrigliata difesa spagnola. Carabomba la palla all'8' e Bellone riesce a fare un mezzo tiro per Leroux entra male su Santillana e viene ammonito. Poi dal cielo secondo il segno di Zeus facendo cadere Lacombe al limite dell'area spagnola giusto dove piace a Platini. Il coro dei francesi chiama «Michel, Michel» che batte dalla ripara di Arconada che con Zeus ha la palla in sospeso perché la palla gli scivola via e passa la linea quel tanto che basta a far partire il boato. È il 57'. La Spagna diventerà leone come fu con la Germania e la Danimar-

ca rimontando lo 0-1 e vincendo beffando? La reazione non è delle più violente ma il bisogno di rimontare apre spazi per il contropiede alla Francia e al 68' dopo un gran lavoro di Tigana vede Giresse, stasera inesistente, se non dandosi, tirare a fil di palo. Poi Hidalgo toglie Battiston ormai scoppiato, fa entrare Amoros, il cattivo, in barba a chi lo voleva fuori perché indegno, con la sua testata di reazione, della Francia campione. Ma Hidalgo ha pensato che non è tempo di discorsi al consiglio della Uefa questo. Il solito Santillana salta da bravo qual è al 76' e la palla è alta d'un soffio. Poi lo imita Platini mandando a lambire il palo, con un colpo di testa anche lui. Entrano Genghini, Sarabia e Roberto. Poi Christov pesca in gioco violento Leroux e per lui è l'espulsione (era già ammonito) che mette la coscienza a posto al cecoslovacco. Minuti di affanno e paura per la Francia. Bats fa una grande uscita poi Tigana, all'ultimo minuto, riesce a far segnare anche Bellone. Ed è il trionfo.

Gianni Piva

In vista dei prossimi impegni, occorrono dei ritocchi

Vinta la Coppa, la Roma deve rifarsi il trucco

Riusciranno Eriksson e Clagluna a non far rimpiangere Liedholm? - La partenza di Di Bartolomei apre una grave falla

Calcio

ROMA — L'arrivederci della Roma è arrivato con la Coppa Italia. Un arrivederci festoso, accolto quasi come una liberazione, dopo aver patito cocenti delusioni. Sembrava che sulla squadra giallorossa si fosse abbattuto un anatema. Sempre grande protagonista, in campionato e in Coppa dei Campioni, mai però vincitrice. Qualcuno stava cominciando a paragonarla a Fano Belloni, l'eterno secondo del ciclismo ai tempi di Girardengo. Il nuovo successo in Coppa ha subito sgombrato il campo da ogni maligna insinuazione. Cinque Coppe Italia, tre negli ultimi cinque anni con Liedholm in panchina. La Roma sembra proprio tagliata per questo torneo, che riesce sempre a vincere oltretutto con pieno merito. Così è stato anche per questa edizione. Nessuna delle avversarie affrontate è stata capace di competere sugli stessi livelli di Di Bartolomei e compagni. Passo sempre deciso e grande volontà di conquistare un trofeo, che nonostante tutto ha un suo prestigio. Volevano, insomma, vincere qualcosa. E non erano i soli. Ad un certo punto la Coppa Italia interessava eccome. Al Torino e al Ve-

Queste le italiane nelle coppe europee

L'Italia sarà così rappresentata nelle coppe europee 1984-85. COPPA CAMPIONI: Juventus. COPPA COPPE: Roma. COPPA UEFA: Fiorentina, Inter. rona per esempio. Vincerla per loro sarebbe stata l'occasione per rientrare nel giro delle coppe internazionali, dopo aver fallito il «rendez vous» in campionato. Dunque avversarie stimolanti, anche se con le gambe molli. Ma nessuna è stata capace di giocare come la Roma. Non come ha fatto in campionato e in Coppa Campioni, ma non va dimenticato che siamo in fine giugno, quindi con tutti le riserve fisiche esaurite e quasi con il caldo che comincia a farsi sentire. Comunque ha saputo essere piacevole lo stesso e infatti ha vinto. Il Verona, suo ultimo an-

tagonista, ci ha provato, ma la sua finale l'ha persa nella partita casalinga d'andata, quando non ha saputo andare oltre un pareggio per giunta anche facoltosamente rimediato. A Roma ha fatto la figura della comparsa. Non avrà avuto forse le energie necessarie per cercare un «miracolo», però all'Olimpico tatticamente ha fatto di tutto per agevolare il compito dei giallorossi. La finale di Coppa Italia è stata anche l'ultima in giallorosso di Agostino Di Bartolomei osannato per tutto l'incontro a viva voce dallo stadio intero e in panchina di Nils Liedholm. «Tutta la campagna acquisti della Roma campione d'Italia lasciano per trasferirsi altrove (Milan). Due gravi perdite, difficili da rimpiazzare. Il presidente Viola non ha fatto nulla per trattenerli. Non è sforzato più di tanto. Il motivo? Ama molto poco chi gode di eccessiva popolarità. Ora ha il dovere di rimpiazzarli. Al posto del «barone» Eriksson e Clagluna, un'accoppiata tutta da scoprire. Al posto di Agostino un punto interrogativo, con un nome da dimenticare: quello di Di Bartolomei. Roma non sarà facile trovare un sostituto degno del capitano. Vedremo cosa sarà capace di fare. Ma attenzione ai passi falsi...



P. C. MARADONA

Il Barcellona ha chiesto ieri 48 ore di proroga per rispondere al Napoli

Maradona: domani sera il «sì»?

Rilancio del Milan per Rush: otto miliardi e mezzo! Briaschi rifiuta la Lazio, Larsson e Muller all'Atalanta

Calcio

MILANO — Chinaglia non è riuscito a convincere Briaschi ad accettare il trasferimento da Genova alla Lazio. Non sono serviti né i soldi (si è parlato di un miliardo e mezzo per tre anni di ingaggio) né le vaghe promesse di giocare il prossimo anno in una formazione competitiva a smuovere l'attaccante. LAZIO — Così Chinaglia è corso a Milano dove in questi giorni trattava, con l'inter, l'acquisto di Serena e Beccalossi. Ma si troverà davanti a un altro affare Briaschi: Serena ha già detto a Pellegrini che non si trasferirà mai alla Lazio. Vedremo quali argomenti userà il presidente nerazzurro per convincere il suo giocatore. Intanto Chinaglia deporrà in Lega il contratto riguardante Briaschi. Se dopo cinque giorni l'attaccante non darà il suo assenso, il contratto tra Lazio e Genova sarà ritenuto nullo. TORINO — Saputo del rifiuto di Briaschi, il Torino ha ripreso le trattative con Foschi. L'inter ha anche rifiutato l'acquisto di Collovati perché i friulani hanno ac-

quell'altro della Fiorentina. Valuterà poi in questi giorni quali saranno le offerte maggiori. Sembra in questo momento avanzatissimo il club genovese che dovrebbe mettere sul piatto della bilancia Scola più tre miliardi di lire. FIORENTINA — Per acquistare Briaschi, la società toscana è disposta a pagarli sei miliardi. E due fatti giocano a favore della Fiorentina: l'attaccante genovese sarebbe il degno sostituto di Daniel Bertoni venduto al Napoli in cambio di Pellegrini; Briaschi ha sempre affermato che tra Toro e Fiorentina preferisce i viola perché hanno costruito una squadra in grado di lottare per lo scudetto. JUVENTUS — Il rifiuto di Briaschi ha fatto saltare anche i piani di Boniperti che vedeva l'attaccante genovese come la pedina di scambio per Giordano o Manfredonia, non si è ancora ben capito quale dei due. Oggi è previsto un altro incontro Boniperti-Chinaglia per un riesame della situazione. MILAN — Farina si trova nei guai sul mercato interno: all'Udinese non interessa più l'acquisto di Collovati perché i friulani hanno ac-

quell'altro della Fiorentina. Valuterà poi in questi giorni quali saranno le offerte maggiori. Sembra in questo momento avanzatissimo il club genovese che dovrebbe mettere sul piatto della bilancia Scola più tre miliardi di lire. FIORENTINA — Per acquistare Briaschi, la società toscana è disposta a pagarli sei miliardi. E due fatti giocano a favore della Fiorentina: l'attaccante genovese sarebbe il degno sostituto di Daniel Bertoni venduto al Napoli in cambio di Pellegrini; Briaschi ha sempre affermato che tra Toro e Fiorentina preferisce i viola perché hanno costruito una squadra in grado di lottare per lo scudetto. JUVENTUS — Il rifiuto di Briaschi ha fatto saltare anche i piani di Boniperti che vedeva l'attaccante genovese come la pedina di scambio per Giordano o Manfredonia, non si è ancora ben capito quale dei due. Oggi è previsto un altro incontro Boniperti-Chinaglia per un riesame della situazione. MILAN — Farina si trova nei guai sul mercato interno: all'Udinese non interessa più l'acquisto di Collovati perché i friulani hanno ac-

Andrei e Bianchini nuovi record nel peso e nel martello

MILANO — Ha 29 anni, è romano e lancia per le Fiamme Gialle. Quattro anni fa fu primatista italiano del martello per 13 giorni ma non lo mandarono a Mosca perché era militare. Si chiama Orlando Bianchini ieri sera sul prato dell'Arena milanese ha avuto un bel premio: il primato italiano con 77,94, quindicesima misura mondiale stagionale che diventa la quarta se teniamo conto del boicottaggio. Meglio di lui, a livello di partecipazione olimpica, han fatto soltanto il finlandese Juhani Tiainen (81,52) e i tedeschi dell'Ovest Karl-Hans Riehm (79,44) e Klaus Ploghaus (79,36). Il premio a Orlando, che non è un dono ma il frutto di un lavoro durissimo e senza tregua, è quanto di più bello si possa immaginare perché il ragazzo, che è di indole buonissima, gentile, cordiale, simpatico, incapace di far del male, ha molti crediti da riscuotere. È stato tormentato da guai muscolari e da problemi di ogni tipo. C'era molta attesa per i 100 metri, soprattutto per valutare la condizione fisica di Pierfrancesco Pavoni. Il piccolo romano Stefano Tili ha dovuto guardarsi soltanto da Antonio Lillo, eccellente protagonista quest'inverno dei campionati europei indoor. Tili ha vinto con un buon «crono»: 10"33. Pavoni ha corso male e sembrava stanco. Non ha fatto meglio del quinto posto. Carlo Vittori dice che ha un muscolo del polpaccio inflacciato e che ci vuol tempo per rifarlo elastico e forte. La serata è stata rallegrata anche dal record italiano del peso di Alessandro Andrei che con 21,40 ha alzato di un centimetro il record ottenuto cinque giorni fa a Pisa. Per il gigante fiorentino si tratta del nono limite italiano migliorato o eguagliato nel corso di stagione. Si è visto anche un splendido Donato Vanni che 100 metri vinti a braccia alte (ma perché queste cose, non è meglio correre fino in fondo?) in un sottosuolo 45"96.

Remo Musumeci

S'inizia domani con il prologo individuale di Seine St. Denis un estenuante Giro di Francia

Il pronostico è tutto per Fignon Visentini e Battaglin ci provano

Ciclismo

È in partenza il Tour de France. Domani il via col prologo individuale di Seine St Denis per inaugurare un viaggio di quattromila chilometri che terminerà il 22 luglio nello scenario dei Campi Elisi. Una corsa che ha fatto la storia del ciclismo, la più grande delle prove a tappe, grande per la sua organizzazione, il suo tracciato, grande per un agonismo che non trova riscontri in altre competizioni. Non siamo più ai tempi di Coppi e di Bartali, di Kollet e Bobet, di Bahamontes e Gaul, ma resta il fascino di un'avventura che fa testo nello sport della bicicletta. Il Giro d'Italia, nessuno s'offenda, è poca cosa nei confronti del Tour, soprattutto i giri vinti da Sarogni e Moser. Un Tour fin troppo pesante per il ciclismo di oggi, un Tour nuovamente «open» e che per la sua durezza raccoglie la sola adesione dei dilettanti colombiani. I rappresentanti dell'Unione Sovietica, della RDT, della Cecoslovacchia e della Polonia respingono un percorso così severo e non si può dar loro torto. Per mischiare bene le carte, per avviare un discorso che un giorno e l'altro potrebbe aprire le porte della licenza unica, bisognerebbe alleggerire il programma, ma il Tour non si tocca, il Tour è sacro, dicono a Parigi, il Tour è da prendere con le sue gioie e i suoi dolori. E chi vince è il re dei re, è l'uomo capace di superare i numerosi travagli e le varie sofferenze, capace di scalare i Pirinei e le Alpi sotto un sole che brucia, capace a cronometro e in pianura dove si può andare in crisi quando la distanza è di 330 chilometri come nella Nantes-Bor-

deaux, una pianura di fuoco anche perché cammin facendo gli uomini di classifica dovranno lottare per la conquista degli abbuoni volanti. Un Tour con 24 traguardi e un riposo unico, quello di Grenoble. Cinque le prove a cronometro, quattro gli arrivi in salita, uno a St. Girones dopo il Col d'Aspin, il Peyresourde, il Col de Menté, il Col d'Aspe e il Col de Latape, il secondo all'Alpe d'Huez, il terzo a La Plagne che concluderà una cavalcata comprendente il Galibier e la Madalena e un altro ancora con Crans-Montana (Svizzera). Ma l'elenco delle montagne non finisce qui: nella tappa di Morzine, le vette sono addirittura sei, e vedete un po' quale differenza c'è fra il Giro costruito da Torriani e il Tour disegnato da Goddet e Levitan, da due personaggi che la sanno lunga, ardua tradizione e anche un po' altezzosi, in verità. Due tipi coi loro pregi e i loro difetti. Quali difetti? Per esempio quello di non tornare alla formula delle squadre nazionali, al Tour più sentito, più ascoltato, più seguito. C'è nostalgia per quelle spedizioni, per gli italiani in maglia azzurra, per gli applausi, le discussioni, le polemiche che si diffondono sulle nostre spiagge con le canzoni di luglio. Eravamo presenti con la nazionale A e la nazionale B, con le migliori forze del momento e ora dobbiamo accontentarci di piccole apparizioni. Una sola formazione in lizza, la Carrera-Inoxpran di Battaglin e Visentini, una compagine che merita fortuna, ma tutti gli altri, Moser, Sarogni, gli Argentini, i Baronchelli, i Beccia, i Contini e compagnia sono uccelli di bosco. Proprio così: mentre si disputerà il Tour, la maggioranza dei nostri corridori prenderà le

ferie, sarà in montagna ad ossigenarsi, a fischiettare la «Bella Gigogina». Una situazione che ancora una volta dimostra la pochezza dei dirigenti nazionali e internazionali, di un governo ciclistico che chiacchiera molto e combina poco o nulla. Naturalmente la molla della partecipazione deriva principalmente dalla volontà dell'individuo, dall'entusiasmo e dalla consapevolezza dei corridori, da una programmazione e da una professionalità ben presenti in Fignon che dopo aver conteso il Giro a Moser cercherà di rivincere il Tour, presenti i Fignon e assenti molti campioni di casa nostra, ma è anche vero che è una questione di calendario, vero che ci sono appena 20 giorni di distacco fra Giro e Tour, vero che manca l'iniziativa nella stanza dei bottoni, iniziative e il coraggio di cambiare. Se il Tour è egoista, se Levitan vuole squadre di marzocchini, se il Giro è un mercato di dilettantistiche, le soluzioni potrebbero essere più d'una: uno spostamento di date fra Giro d'Italia e Giro di Francia, oppure l'unificazione delle due gare con un Grande Giro d'Europa. Mi domando quali poteri ha l'Unione ciclistica con sede a Ginevra: poteri universali, sulla carta, e il compito di agire con intelligenza, il dovere di portare ordine nel disordine, ma i capocorona tacciono, purtroppo. Interventire significherebbe mettere in riga i «boss» come Torriani e Levitan, due organizzatori che pensano esclusivamente ai loro profitti, e così l'orizzonte si restringe, così comanda chi dovrebbe essere comandato, così è piccolo il Giro, così perde interesse il Tour, così noi viviamo di ricordi, soltanto di ricordi.

ferie, sarà in montagna ad ossigenarsi, a fischiettare la «Bella Gigogina». Una situazione che ancora una volta dimostra la pochezza dei dirigenti nazionali e internazionali, di un governo ciclistico che chiacchiera molto e combina poco o nulla. Naturalmente la molla della partecipazione deriva principalmente dalla volontà dell'individuo, dall'entusiasmo e dalla consapevolezza dei corridori, da una programmazione e da una professionalità ben presenti in Fignon che dopo aver conteso il Giro a Moser cercherà di rivincere il Tour, presenti i Fignon e assenti molti campioni di casa nostra, ma è anche vero che è una questione di calendario, vero che ci sono appena 20 giorni di distacco fra Giro e Tour, vero che manca l'iniziativa nella stanza dei bottoni, iniziative e il coraggio di cambiare. Se il Tour è egoista, se Levitan vuole squadre di marzocchini, se il Giro è un mercato di dilettantistiche, le soluzioni potrebbero essere più d'una: uno spostamento di date fra Giro d'Italia e Giro di Francia, oppure l'unificazione delle due gare con un Grande Giro d'Europa. Mi domando quali poteri ha l'Unione ciclistica con sede a Ginevra: poteri universali, sulla carta, e il compito di agire con intelligenza, il dovere di portare ordine nel disordine, ma i capocorona tacciono, purtroppo. Interventire significherebbe mettere in riga i «boss» come Torriani e Levitan, due organizzatori che pensano esclusivamente ai loro profitti, e così l'orizzonte si restringe, così comanda chi dovrebbe essere comandato, così è piccolo il Giro, così perde interesse il Tour, così noi viviamo di ricordi, soltanto di ricordi.



La planimetria del percorso del Tour de France

Brevi

Anche l'Angola dice «no» a Los Angeles
NEW YORK — L'Angola ha deciso di non partecipare alle Olimpiadi di Los Angeles portando in questo modo a 15 il numero dei paesi che aderiscono al boicottaggio.
Due giornate a lorio
Il giudice sportivo, esaminando gli atti della finale di Coppa Italia Roma-Verona ha squallificato per due giornate l'orlo (Verona) per aver colpito un avversario in azione di pacco, rovescio.
Beckenbauer allenerà la RFT
Derwall, l'ex commissario tecnico della nazionale tedesca, poco prima che ripartisse la partita Francia-Spagna ha annunciato che a sostituirlo per il prossimo anno sarà l'ex capitano Beckenbauer.
Sergio Curi

Si giocherà il 7 luglio

Warriors-Frogs finale a Rimini di «Superbowl»

MILANO — All'hotel Manin di Milano, quartier generale del football Usa in Italia, presentazione ufficiale del quarto «Superbowl», la finale tra le due squadre uscite dalle eliminazioni dirette del playoff. La formula, indovinata, ha promosso Warriors Bologna e Frogs di Busto Arsizio. Il presidente dell'Alfa, Giovanni Colombo, padrone di casa, essendo il direttore del Manin, ha introdotto con un bilancio sul campionato, rievocando come nel 1984 ci sia stata una grande crescita tecnica delle squadre e del numero di spettatori sui campi. Il fenomeno football cresce, e il problema si sposta sulle strutture. Questo «Superbowl» può essere l'occasione per un rilancio ulteriore, visto l'interesse di stampa e tv. Riquattro riprenderà la serata e anche la Rai sarà presente. La partita si disputerà sabato 7 luglio alle 20,30, allo stadio «R. Neri» di Rimini che può contenere ventimila spettatori. Se-

condo le notizie fornite, già quattordicimila biglietti sono stati venduti. Attorno al tavolo, su cui erano posti due caschi delle squadre e il trofeo, opera dello scultore Cattoli, oltre a Colombo erano il presidente dei Warriors, Lodi, e del Frogs, Castiglioni con allenatori e giocatori e il dirigente della Promosport, Alfonso Velez, che organizza la manifestazione. Colombo ha aggiunto che a dirigere la partita sarà la migliore crew (gruppo di arbitri americani) che ha operato nel campionato. Da un'inchiesta tra i giornalisti per i receiver Malory Moore, o dalle corse del guerriero Longh, Mandreoli o Inzenza. In ogni caso uno spettacolo elettrizzante per uno sport in netta crescita.

Nino Villa

Gino Sala

«Libro bianco» sulla crisi di Raidue

Da fabbrica di idee a ripostiglio delle intelligenze

Oggi a Roma la presentazione del volume curato da un gruppo di lavoratori della Rete - La testimonianza di Pietro Pintus sullo spreco e la mortificazione di uomini e professionalità

ROMA — Stamani, nella sede della Federazione della stampa, viene presentato un «libro bianco» sulla crisi di RAIDUE. Il volume, elaborato da un comitato di lavoratori della Rete d'intesa con il consiglio d'azienda di viale Mazzini, raccoglie essenzialmente gli interventi svolti nelle assemblee tenutesi il 31 maggio e il 5 giugno scorsi. Il dibattito si conclude con una votazione che, a larghissima maggioranza, sanziona la «sfiducia» dei lavoratori verso il direttore di RAIDUE, Pio De Berti Gambini. Su questo oggi RAIDUE, sulla condizione di chi vi lavora, pubblichiamo la testimonianza di Pietro Pintus, dirigente della Rete nella struttura che si occupa della programmazione dei film.



A fianco, Renzo Arbore e, in alto, Roberto Benigni

Mi ero ripromesso di non prendere la parola... (transcription of speech)

la poltrizzazione del lavoro, che cosa si pro... (transcription of speech)

Ma non voglio parlare di me: dico questo perché la mia esperienza... (transcription of speech)

Tutti sappiamo perché siamo arrivati al di... (transcription of speech)

Ma perché, vi sarete chiesti anche voi, siamo... (transcription of speech)

Il sen. Secreto (Psi) ha definito le proposte di Signorile... (transcription of speech)

Non volevo parlare di RAIDUE ma me ne dà l'occasione... (transcription of speech)

Potrei entrare nel merito di talune decisioni... (transcription of speech)

Riecco tutti i nodi della crisi

UIL di un patto separato con il governo, è andato ben al di là delle aspettative. Era stata la CISL a prendere ufficialmente l'iniziativa e Carniti ieri ha fatto gli onori di casa...



ROMA — Da sinistra, Lama, Carniti, Del Turco e Benvenuto durante l'incontro di ieri

All'incontro la CGIL è arrivata forte della coerenza mostrata nei giorni più aspri dello scontro sul decreto che taglia le poltrone mobili...

del reintegro dei punti di contingenza tagliati come condizione contrattuale per affrontare le questioni della riforma della struttura del contratto...

abilità, di lotta. «Nessuno — ha riferito ancora Lama — ha chiesto abitare e nemmeno ci sono state pressioni perché l'uno o l'altro campasse le sue posizioni...

lavorare. «Con pazienza», come ha detto Benvenuto. Ma lo ha sottolineato Marini...

Una espressione alquanto anomala: «Segreteria generale della CGIL-CISL-UIL». Chiarimenti i tratti tra le tre sigle confederali stanno mandando all'aria...

una espressione alquanto anomala: «Segreteria generale della CGIL-CISL-UIL». Chiarimenti i tratti tra le tre sigle confederali stanno mandando all'aria...

Pasquale Cascella

La nomina di Principe

di Darida, un evidente avvio alla nomina di Michele Principe. In uno Stato di diritto una persona è da ritenersi innocente fino a che non interviene una condanna definitiva...

La CEE dopo il vertice

prea di posizione del Parlamento europeo che adottando il progetto di trattato sull'Unione aveva indicato una strada credibile per rilanciare...

Lo sciopero dei traghetti

sull'intervento di Signorile. Il sen. Secreto (Psi) ha definito le proposte di Signorile un «ritorno alla trauzione socialista»...

Precisazione

Nel nostro resoconto di ieri sulla sessione del CC e della CCC abbiamo scritto che i compagni Roasio e Cacciapuoti pur avendo fatto designazioni diverse hanno fatto appello a un voto unitario...

Ringraziamento

I familiari ringraziano Sandro Pettini, Nide Jotti, Francesco Cosiga, autori, uomini di cultura, per l'autorevole omaggio...

DAVIDE LAJOLO

per l'ultimo affettuoso abbraccio di popolo. Vinchio, 28 giugno 1984

Guardando a Mosca

ortemente innovativi, perfino squallidi nella loro impostazione polemica contro le vecchie autorità. Ma tale indirizzo si scontra con la tenace persistenza e perfino con una certa rinascita di antichi schemi semplicistici...

Stati Uniti, diffusa in URSS

Stati Uniti, diffusa in URSS tanto fra i comunisti cittadini. Di questo gli studiosi sono, proprio per le ragioni del loro mestiere, perfettamente al corrente...

Giuseppe Boffa

Giuseppe Boffa (continua)

Il Consiglio di fabbrica e lavoratori della Ericsson Sistemi SPA di Firenze

Il Consiglio di fabbrica e lavoratori della Ericsson Sistemi SPA di Firenze, commossa e trattenuta per la prematura scomparsa del compagno ENRICO BERLINGUER...

GIOVANNI SORBI

avvocato dei diseredati, dei perseguitati, degli oppressi. Impedisce le tempere di comunista. Ne danno partecipazione la moglie, la figlia il fratello, il genero, le nipoti, le cugine...

MASSIMILIANO

La Filippa di Napoli e della Campania partecipa al lutto che ha colpito la famiglia Vanacore per la tragica scomparsa del figlioletto MASSIMILIANO e sottoscrive lire centomila per l'Unità. Napoli, 28 giugno 1984

Dot. LEONARDO DE RENZI

Tutto il personale delle Cliniche Neurologica e Psichiatrica dell'Università di Modena, partecipa al lutto del prof. Enzo De Renzi per la morte del fratello Dot. LEONARDO DE RENZI Modena, 28 giugno 1984

Direttore EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA Vice direttore PIERO BORGHINI Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella